



CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

XV LEGISLATURA

ANNO 2014

**RESOCONTO INTEGRALE
DELLE SEDUTE ANTIMERIDIANA E POMERIDIANA
DEL 16 LUGLIO 2014**

**RESOCONTO INTEGRALE
DELLE SEDUTE ANTIMERIDIANA E POMERIDIANA
DEL 16 LUGLIO 2014**

INDICE

	pag.
Comunicazioni all'Aula	1
Proposta di mozione n. 124/XV, "Sulla nomina urgente di un direttore del carcere di Trento e sulla possibilità di attribuzione alla Provincia di Trento delle competenze per la cura trattamentale e socio-assistenziale dei detenuti", proponente cons. Mattia Civico	1
<i>BEZZI (Forza Italia).....</i>	<i>7</i>
<i>BORGA (Civica Trentina).....</i>	<i>2, 6</i>
<i>BOTTAMEDI (Movimento 5 Stelle).....</i>	<i>1, 8</i>
<i>CIVETTINI (Lega Nord Trentino).....</i>	<i>2</i>
<i>CIVICO (Partito Democratico del Trentino).....</i>	<i>1, 5, 9</i>
<i>FUGATTI (Lega Nord Trentino).....</i>	<i>8</i>
<i>GIOVANAZZI (Amministrare il Trentino).....</i>	<i>1, 9</i>
<i>GRISENTI (Progetto Trentino).....</i>	<i>3, 7</i>
<i>ROSSI (Presidente della Provincia – (P.A.T.T. Partito Autonomista Trentino Tirolese).....</i>	<i>4</i>
Disegno di legge n. 1-328/XIV/XV, "Iniziativa politica dei cittadini. Disciplina della partecipazione popolare, dell'iniziativa legislativa popolare, dei referendum e modificazioni della legge elettorale provinciale", di iniziativa popolare	10
Relazioni	10
<i>ZENI (Partito Democratico del Trentino).....</i>	<i>10</i>
Discussione generale	12
<i>BARATTER (P.A.T.T. Partito Autonomista Trentino Tirolese).....</i>	<i>29</i>
<i>BORGA (Civica Trentina).....</i>	<i>16, 32</i>
<i>BOTTAMEDI (Movimento 5 Stelle).....</i>	<i>20, 31, 33</i>
<i>CIVETTINI (Lega Nord Trentino).....</i>	<i>14</i>
<i>DEGASPERI (Movimento 5 Stelle).....</i>	<i>12, 15, 29</i>
<i>GIOVANAZZI (Amministrare il Trentino).....</i>	<i>25</i>
<i>GRISENTI (Progetto Trentino).....</i>	<i>19</i>
<i>MANICA (Partito Democratico del Trentino).....</i>	<i>27</i>
<i>ROSSI (Presidente della Provincia – (P.A.T.T. Partito Autonomista Trentino Tirolese).....</i>	<i>16, 27, 33</i>
<i>SIMONI (Progetto Trentino).....</i>	<i>30</i>
<i>VIOLA (Progetto Trentino).....</i>	<i>24</i>
<i>ZENI (Partito Democratico del Trentino).....</i>	<i>21, 32, 33</i>
Votazione rinvio	34
Relazione sull'attività svolta dal Difensore Civico nell'anno 2013	34

<i>BORGA (Civica Trentina)</i>	36
<i>CIVICO (Partito Democratico del Trentino)</i>	35
<i>SIMONI (Progetto Trentino)</i>	34
Disegno di legge n. 4/XV, "Modificazione della legge provinciale sulla solidarietà internazionale 2005 in materia di fondi destinati alle attività di solidarietà internazionale", proponente cons. Rodolfo Borgia	37
Relazioni	37
<i>MAESTRI (Partito Democratico del Trentino)</i>	37
Discussione generale	38
<i>BORGA (Civica Trentina)</i>	38, 46
<i>CIVETTINI (Lega Nord Trentino)</i>	44

**SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL
CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA
DI TRENTO DEL 16 LUGLIO 2014**

(Ore 10.00)

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
BRUNO DORIGATTI**

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale dei consiglieri.

CIVETTINI (Segretario questore)
procede all'appello nominale dei consiglieri.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Ha comunicato l'assenza il Consigliere Olivi. Comunico che la Giunta provinciale ha impugnato varie disposizioni del Decreto-Legge n.66 del 2014 concernenti "Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale", convertito dalla legge n.89 del 2014 finalizzate alla razionalizzazione e alla riduzione della spesa pubblica, variamente incidenti sull'assetto organizzativo e finanziario della Provincia riconosciuto della Costituzione, dallo Statuto e dalle norme di attuazione.

Comunico che è messo a disposizione il processo verbale della seduta precedente. Si possono presentare osservazioni per iscritto alla Presidenza entro la fine della seduta. Continuiamo con il nostro ordine dei lavori, eravamo arrivati al punto 9:

Proposta di mozione n. 124/XV, "Sulla nomina urgente di un direttore del carcere di Trento e sulla possibilità di attribuzione alla Provincia di Trento delle competenze per la cura trattamentale e socio-assistenziale dei detenuti", proponente cons. Mattia Civico.

Il proponente, il consigliere Civico, che aveva già illustrato la mozione ieri sera. Era aperta la discussione generale. Invito i consiglieri a iscriversi per il loro intervento. Ha chiesto di intervenire il consigliere Giovanazzi. Ne ha facoltà, prego.

GIOVANAZZI (Amministrare il Trentino): Grazie Presidente.

Collega Civico, io ho sempre espresso il mio voto secondo le mie precise convinzioni. Non ho espresso un voto per mettere in difficoltà qualcuno o per fare giochetti strani. Ieri ho votato la mozione della collega Bottamedi perché nella premessa faceva la cronistoria di alcuni passaggi fondamentali della riforma dell'ITEA, passaggi costosissimi, come quello della nomina di un direttore, delle tasse che hanno dovuto pagare etc., ho votato con convinzione sia la premessa che il dispositivo. Peraltro avevo fatto anche io una interrogazione in merito al problema dell'ITEA.

Per quanto riguarda la mozione del collega Civico mi esprimo favorevolmente rispetto alla sollecitazione a che venga nominato un direttore stabile

al carcere. Io credo, infatti, che per avere un certo risultato ci debba essere un interlocutore autorevole ma anche duraturo nel tempo. Non so se a lei interessa il mio voto su questo punto del dispositivo, però se lei la vota su punti io su questo mi esprimerò a favore, sull'altro punto ho qualche perplessità, anche perché non so cosa potrebbe succedere, dovrei assumere maggiori informazioni in merito al secondo punto per capire gli effetti che si potrebbero produrre e le conseguenze. Pertanto, su quel punto dichiaro la mia disponibilità, sul resto ci sarà la mia astensione.

PRESIDENTE: Grazie. Prego Consigliere Civico.

CIVICO (Partito Democratico del Trentino): Grazie Presidente.

L'intervento del collega segretaria Giovanazzi mi ha sollecitato una puntualizzazione sull'ordine dei lavori. È stato condiviso un emendamento sul dispositivo, quindi i punti non sono più due, diventano tre, il secondo punto viene sostituito da ulteriori due punti. Il primo di questo nuovo punto riguarda una verifica puntuale rispetto a quanto si sta già facendo, il terzo punto intende verificare la possibilità e le condizioni entro le quali è pensabile acquisire la competenza socio assistenziale e trattamentale come competenza provinciale. Pertanto, il secondo punto su cui lei aveva perplessità diventerebbe il terzo e il secondo punto è la richiesta di verifica puntuale di quanto già si sta facendo. Le faccio avere l'emendamento.

PRESIDENTE: Grazie Consigliere Civico. Prego Consigliere Bottamedi.

BOTTAMEDI (Movimento 5 Stelle): Grazie Presidente.

Ho avuto la fortuna di visitare qualche mese il carcere proprio sollecitata dal collega Civico. Ho avuto la fortuna di conoscere una realtà che, benché noi consideriamo lontana ed estranea al nostro mondo, in realtà appartiene al nostro pianeta; è, quindi, una realtà di cui dobbiamo occuparci, dobbiamo prenderci cura garantendo anche ai detenuti quei diritti fondamentali che appartengono all'umanità intera, in primis il diritto alla salute, all'educazione, all'istruzione, ma anche in fase di termine della pena detentiva il diritto al reinserimento lavorativo e sociale.

Nel contempo ho avuto modo di rendermi conto di quanto questa realtà, grande e complessa, sia sguarnita di una guida incardinata nel carcere stesso. Il nostro intendimento – faccio già una dichiarazione di voto – è quello di votare favorevolmente a quanto richiesto dal collega Civico proprio per fornire al carcere di Trento una guida stabile in grado di realizzare tutte le

potenzialità migliorative di quel carcere. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie Consigliere Bottamedi.

Prego, Consigliere Civettini.

CIVETTINI (Lega Nord Trentino): Grazie Presidente.

Parto dalle ultime parole della collega Bottamedi, perché è interessante che ai detenuti venga dato il diritto del reinserimento al lavoro, io lo farei anche per i disoccupati, lo farei anche per i padri di famiglia che non sono in carcere ma che sono sull'orlo del suicidio, io lo farei per tutto il sociale ancora prima delle carceri. Sul tema carceri dovremo scrivere una enciclopedia. Certamente si condivide che ci sia una direzione, ma vorrei anche che a Lampedusa si accertassero i casi di ebola che entrano, vorremmo che venissero tutelate le guardie carcerarie per quanto riguarda la tubercolosi. Noi vorremmo che su questi temi non ci addossassimo noi delle colpe quando c'è una situazione criminale internazionale con gli scafisti e noi con il caro Renzi che li va a prendere con il pullman, con gli aerei e li porta qui, portando anche il problema ebola. Voi ben sapete che l'Assessore alla sanità ben si guarda di dare spazio e informazione sulla circolare che è stata diramata dal Ministero della Sanità su questo tema.

Ho capito che ai detenuti bisogna dare anche la paghetta, se non lo sapete ve lo dico, ai detenuti viene data adesso anche la paghetta, ai nostri giovani viene dato un calcio in culo, ai nostri disoccupati viene dato un calcio nel sedere! Credo che il sociale vada visto nel sistema generale. Non possiamo dire ai nostri disoccupati e ai nostri giovani: fate reati così vi verrà dato il diritto al reinserimento nel lavoro. Scherziamo!

Credo che ci voglia attenzione per tutti i componenti del contenitore sociale, certamente sì, perché questo è il compito. Prima di verificare la possibilità di avere la competenza sulle carceri dovremmo avere, come Provincia, la competenza sulla parte occupazionale, la competenza del dare risposte certe. Vi leggo un messaggio che mi è arrivato ieri sera: cosa devo fare? Mi devo suicidare. Questo signora ha parlato anche con la collega Avanzo, è un disoccupato al quale hanno tolto la casa e non ha il becco di un quattrino per dare da mangiare ai suoi figli. Ha avuto la sfortuna di avere una casa intestata e non ha diritto a nulla.

Ho capito il problema dei detenuti, il problema del direttore, ben venga che ci sia un direttore fisso, ma non è un problema del Trentino, è uno dei piccoli problemi a cui dobbiamo dare una risposta, ma non è il sociale.

La collega Bottamedi diceva che dobbiamo garantire che non si ammalino in carcere, certo, dobbiamo anche garantire che non si ammalino le nostre donne e i nostri figli. La legge di certa immigrazione

clandestina prevede: io voglio casa, voglio soldi, voglio donna, questo è il problema, e dobbiamo dare tutto. Bene, chiediamo anche la competenza della gestione di problematiche di questo tipo.

Facciamo un'analisi: quanti extracomunitari sono presenti nelle carceri di Trento e nelle carceri italiane? Perché non li mandiamo a casa loro così hanno il vantaggio di essere vicini alla loro mamma, al loro papà e ai loro fratelli. Noi ci stiamo battendo perché Chico Forti venga almeno in Italia, lo condividiamo totalmente, per la stessa situazione noi ci battiamo perché i detenuti stranieri vengano mandati nei loro paesi a scontare la pena. Credo che sia un passaggio democratico di vicinanza alle loro famiglie. So che voi non condividete, ma bisogna dire anche che a fronte di tutte queste *menate* ci sono le cooperative che gestiscono le difficoltà, all'interno di certe cooperative c'è una pletera di *magnaora* che è senza pari. A fronte di tutto questo, ben venga il direttore, ma quando ci scontriamo con i diritti dei detenuti, con la paghetta ai detenuti che adesso Renzi sta istituendo, allora diamo la paghetta ai nostri giovani, ai disoccupati, ai padri di famiglia che a 50, 55 anni sono fuori dal mondo del lavoro e non sanno come fare perché non ci sono opportunità.

Per quanto ci riguarda il rifacimento dell'ex Questura di Trento, ma noi ci batteremo sia a livello regionale che provinciale affinché tutte le risorse per i prossimi quattro anni vengano destinate alle famiglie che sono in difficoltà, ma non per fare regalie, ma per metterle nelle condizioni di riprendere i percorsi di vita familiare. Su questi temi ci troverete sempre d'accordo. Parliamo anche di famiglie sfortunate, che magari hanno il figlio, il genitore, la mamma in carcere, se sono trentini li ricompriamo in quel sistema, ma siamo critici quando si parla di una solidarietà penosa, perché alla fine si creano sempre le solite situazioni, le solite cooperative e i soliti sistemi.

Pensato a quanto costerebbe allo Stato italiano, alla Provincia di Trento, di Bolzano, gestire nella fase di reinserimento all'interno del sistema carcerario detenuti che fossero i nostri detenuti locali o italiani e mettessimo a disposizione invece le risorse per mandare dai loro papà, delle loro mamme, dai loro fratelli tutti quei detenuti extracomunitari perché sanno che qui tanto l'impunità è garantita, tanto c'è sempre qualcuno che viene a dare qualcosa di pubblico e mai con il suo portafoglio, ci sono cooperative che vivono su queste disgrazie.

Peraltro per quanto riguarda l'immigrazione teniamo presente che c'è un sistema mafioso di gestione sia a livello internazionale che a livello locale. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie Consigliere Civettini. Prego, Consigliere Borgia.

BORGIA (Civica Trentina): Grazie

Presidente.

In attesa di sentire l'opinione della Giunta per il tramite del Presidente, devo manifestare le mie perplessità su questa proposta di mozione, non tanto sul primo punto, perché ritengo opportuno che ci sia un direttore del carcere a ciò preposto. Si tratta di perplessità di carattere generale sulla strada che questa Provincia ha perseguito in questi anni e che intende, stando alle dichiarazioni, perseguire negli anni prossimi, cioè quella dell'acquisizione di ulteriori competenze evidentemente con oneri aggiuntivi a carico del bilancio provinciale.

Ricordo che quella che è stata dipinta verso l'esterno come una grande vittoria autonomistica e sulla quale io ho serie perplessità anche nel merito (parlando di fisco e di amministrazione della giustizia), ricordo comunque che le tre deleghe che sono state recentemente riconosciute dallo Stato: parco dello Stelvio, giustizia e fisco, costano alle casse della Provincia 65 milioni l'anno. A me pare evidente che in una situazione come questa pensare di gravare il bilancio di ulteriori oneri con tutta franchezza sia una situazione che debba essere valutata fino in fondo ed eventualmente inserita in un accordo complessivo che dia delle garanzie alle province autonome, alla Regione Trentino Alto Adige. Garanzie di carattere politico e giuridico che non potranno mai essere date. Questa è la mia personale opinione che ho manifestato più volte.

Si propone alla Giunta di acquisire questa ulteriore competenza con tutta evidenza subendo per il bilancio provinciale il relativo onere. Questa è una perplessità di carattere generale che personalmente manifesto ed estendo a questa proposta del collega Civico. Del resto a me pare che una competenza come questa sia prettamente statale. Io credo che spetti allo stato garantire su tutto il territorio nazionale al trattamento uniforme per quel che riguarda anche le questioni trattate in questa mozione. Aggiungo, senza alcuno spirito polemico, che ho qualche perplessità, in un momento come questo, a investire risorse per persone che sono sicuramente pari a degli altri. Per i detenuti si garantirebbe il reinserimento lavorativo con percorsi che con ogni probabilità, senza volere generalizzare ma non lo ha fatto neanche il collega Civettini, mettono in moto meccanismi che garantiscono in ogni caso posti di lavoro al di fuori di ogni percorso di evidenza pubblica che molto spesso alimentano consensi elettorali. Oggi, credo nel pomeriggio, discuteremo il mio disegno di legge della solidarietà internazionale. Ricordo che c'è stato l'intervento di un soggetto che ha il suo peso politico e sociale in Trentino, contrario al mio disegno di legge, nel quale si evidenziava il fatto (non era quello il significato del disegno di legge) che qualora scomparissero quei circa 55 milioni di euro spesi nella scorsa legislatura per la solidarietà internazionale, ci sarebbero qualche decina di persone che sono legate, che vivono in quel monto e non avrebbero più un posto di lavoro. Io direi che in quel

caso, come in questo, noi dobbiamo avere ben chiaro l'obiettivo che ci proponiamo, perché se l'obiettivo è quello di dare posti di lavoro a qualcuno con soldi pubblici e al di fuori di qualsiasi percorso di evidenza pubblica per accedere a quei posti è meglio che lo diciamo, sappiamo dove andare a parare un non parliamo di solidarietà. Se l'obiettivo è il reinserimento dei detenuti allora la questione è completamente diversa.

Con questo non voglio dire che non sia un obiettivo importante, io non sono un esperto della materia, ma a quanto si legge questi percorsi sono comunque importanti anche per evitare la reiterazione del reato. A me va tutto bene, ma noi non possiamo pensare, come Consiglio, in un momento come questo, dove ci sono tante persone che non sono in galera e hanno dei problemi che sono non una diminuita capacità di acquisto, ma hanno problemi per la casa, per il lavoro, per il mantenimento della famiglia, allora a me pare che bisognerebbe essere cauti nell'investire risorse del bilancio provinciale, lo si graverebbe di ulteriori oneri per sostenere iniziative come queste.

Personalmente ho esposto le mie perplessità, ascolterò l'intervento della Giunta e poi interverrò forse in dichiarazione di voto.

PRESIDENTE: Grazie Consigliere Borgia. Prego, Consigliere Grisenti.

GRISENTI (Progetto Trentino): Grazie Presidente.

Intervengo innanzitutto per cogliere definitivamente questa proposta. Fa molto piacere, in un momento in cui si fa fatica in che modo possiamo garantire un ruolo vero a questo nostro Consiglio, vedere che siamo anche in grado di farci carico di problemi che possono sollevare anche un certo tipo di critica, che non condivido ma rispetto.

Non possiamo fare di tutta l'erba fascio, dobbiamo avere, come Consiglieri, la capacità di distinguere. Come ho sentito dalle parole del collega Borgia, dobbiamo riuscire a distinguere e capire anche la volontà del Governo provinciale rispetto a un tema come questo. È evidente che se noi non ci facessimo carico delle istanze della nostra terra, non saremmo sicuramente titolati a farci carico di un problema che comunque è della nostra terra ma è un problema molto particolare, che normalmente le comune che non hanno avuto modo, per varie vicende, di varcare la soglia dell'allora carcere di Via Pilati non si rendono conto. Devo dire che se la Provincia autonoma di Trento oggi è fra le poche realtà del territorio italiano che in quanto a struttura è potenzialmente in grado di rispondere a quelle problematiche sollevate benissimo ieri del collega Civico, devo dire onestamente che il tutto nasce da una visita che l'allora Giunta comunale della città di Trento aveva fatto al carcere in un Natale, quindi in una delle

date in cui un normale cittadino sta a casa propria. Eravamo stati invitati a visitare il carcere, in una giornata simbolo per un certo tipo di società, e devo dire onestamente che eravamo rimasti molto colpiti. Da lì è nata questa volontà per provare a capire se c'erano le condizioni di fare qualcosa, a partire anche da lavori interni, sapendo che un Comune ha dei limiti. Nel tempo siamo riusciti a dare risposta.

Ricordo che proprio quando si è stilata quella convenzione che cita benissimo Civico, una dei temi non era strettamente quello di come fare, se fare, ma era quello di impegnarci a fare un carcere che sia capace di rispondere a uno dei temi fondamentali, cioè se uno sbaglia deve pagare, ma nello stesso tempo capire come si può garantire a una persona che ha sbagliato di potere ragionevolmente ritornare nella società civile e avere capito che ci sono condizioni diverse di vita comune. Io sono una persona che non ha come cultura il sociale, vengo da un'altra cultura, ma non per questo non vivo in questa terra e cerco di ascoltare e guardare; io ricordo che ho incontrato una società che non conoscevo, una società di volontariato che pochi di noi conoscono; persone che disinteressatamente operano per fare sì che lì ci sia una vita dignitosa, a prescindere che uno debba rispondere delle proprie azioni. Ripeto, se uno ha sbagliato deve rispondere a una società civile.

È per questa ragione che quella convenzione non cita solo gli obiettivi strutturali, ma cita anche una serie di obiettivi che sono primari, altrimenti non ha senso. Non ha avuto senso spendere quelle cifre qui questa terra, le risorse di questa terra, noi avremmo sbagliato su tutta la linea. Fare una reggia e poi immaginare che non corrisponde agli obiettivi fondamentali, che vuole dire il recupero e il reinserimento, avremmo sbagliato su tutta la linea.

Mi permetto di dire questo perché quella convenzione citava tutta una serie di obiettivi che drammaticamente già allora capivamo che era difficile portare a casa con l'Amministrazione penitenziaria. Parliamo di Stato, ma nel caso specifico c'è una Amministrazione penitenziaria, è difficilissimo relazionarsi con loro, perché nella stramagioranza dei casi se non ci sono volontari e se non c'è un'Amministrazione come la nostra che si fa carico di un tema che riguarda la propria comunità, vi posso garantire che a loro non interessa nulla, l'ho vissuto sulla mia pelle.

Io mi auguro che il Governo provinciale si faccia carico di quanto proposto, mi sento di dire: avanti, avanti, noi abbiamo il dovere assoluto di farci carico di questo e poi saremo anche in grado di trovare quel giusto equilibrio – questo spetta a chi governa – nel corrispondere bisogni primari di questa terra, a partire dal lavoro collega Civettini, ne sono consapevole. Faremo di tutto perché sia al numero uno dell'agenda e non ho sentito una forza politica in questa aula che si sia

pronunciata diversamente. Io sono convinto che questo non ci può togliere da un tema come questo.

Presidente, io la invito a far sì che quella convenzione sia rispettata fino in fondo, so che è difficile, perché purtroppo quando si varca un certo parallelo si parla una lingua diversa. Noi tutti immaginiamo che il confine sia al Brennero, drammaticamente il confine è altrove. È un confine di sensibilità, perché le risorse ci sono, anche livello nazionale, però drammaticamente sono risorse che non hanno nome e non hanno faccia. È vero, arriva la paghetta, ma se essa fosse utilizzata in maniera corretta sicuramente gli ospiti di quella struttura avrebbero risposte completamente diverse che non l'oblio che oggi vivono.

Presidente, io sono convinto che con la sua Giunta si farà carico di questo tema e sono altrettanto convinto che quella convenzione che noi abbiamo rispettato, che il Trentino ha rispettato, sia rispettata anche da Roma, cosa che drammaticamente non avviene, a partire da quei numeri aridi che sono i limiti massimi di compatibilità sociale in quella struttura, altrimenti il recupero non si avrà mai.

Ringrazio il collega Civico, va benissimo qualsiasi forzatura, purché si abbia la consapevolezza che l'uomo a prescindere dal momento che vive, gli deve essere garantita la dignità. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie consigliere. Ha chiesto di intervenire il Presidente della Giunta Rossi, ne ha facoltà.

ROSSI (Presidente della Provincia – P.A.T.T. Partito Autonomista Trentino Tirolese): Grazie Presidente.

Intervengo solo per dire che la posizione della Giunta è favorevole all'accoglimento della mozione, lo è non tanto e non solo perché impegna la Giunta a implementare ulteriormente un'azione di convincimento ma anche di rivendicazione, come giustamente è stato sottolineato, di un principio di civiltà che l'allora Governo provinciale ha voluto realizzare mettendo a disposizione risorse importanti in funzione di un principio di civiltà. È sulla base di questo principio di civiltà, da cui si misura la civiltà stessa di un territorio, che la Giunta si sente impegnata nel senso proposto dalla mozione.

Vorrei ricordare che in relazione a qualche perplessità che è stata espressa, in particolare sul punto della mozione dove si impegna la Giunta a verificare un livello ulteriore di competenza, non si tratta di avere delle coperture di tipo normativo e finanziario, si tratta di poter esercitare pienamente tutto ciò che è già riconosciuto con la copertura di una norma di attuazione e con le relative convenzioni, ossia quelle attività che di fatto oggi la Provincia ha già la possibilità di potere esercitare. Alcune

sono state già migliorate, per esempio per quanto riguarda la cura e l'aspetto sanitario dal 2011 la Provincia – anche per decisione dello Stato - ha competenza piena sulla struttura carceraria. Credo che chi frequenta quel luogo possa verificare che in nome di quel principio di civiltà oggi le possibilità di cura sono totalmente diverse rispetto a prima.

La convenzione prevede anche attività relative al reinserimento dei detenuti, quindi offrire loro delle possibilità di riscatto; anche rispetto a questo si riesce già a fare una serie di attività, il problema è che queste attività si scontrano con un atteggiamento complessivo dell'organizzazione della Amministrazione penitenziaria che in realtà riduce queste potenzialità.

Non si tratta, quindi, di immaginare nuove risorse finanziarie. Noi nell'ambito delle risorse finanziarie che già sono destinate possiamo tranquillamente immaginare di migliorare questo servizio nei confronti delle persone che vivono nelle carceri ma è un servizio che facciamo anche alla nostra intera società, ed è pienamente nello spirito di quella decisione originaria con la quale si è deciso, in provincia di Trento, di essere non i migliori ma mediamente più civili rispetto ad altri.

Noi siamo onorati del fatto che in provincia di Trento questa scelta di civiltà sia stata fatta e intendiamo portarla avanti.

PRESIDENTE: Grazie Presidente. Possiamo concludere la discussione generale dando la parola al Consigliere Civico per la replica. Prego.

CIVICO (Partito Democratico del Trentino): Grazie Presidente.

Ringrazio i colleghi che sono intervenuti, ringrazio il collega Giovanazzi per la condivisione. So che su questo tema nella passata legislatura in generale abbiamo avuto momenti di contrapposizione, ma spero che questa legislatura apra anche su questo argomento, colgo questo come un segnale confortante che mi rende ottimista.

Ringrazio la Consigliera Bottamedi, con la quale abbiamo fatto una visita insieme a inizio legislatura e la ringrazio di avere condiviso questo momento che penso sia stato utile per entrambi.

Al collega Civettini vorrei dire due cose. Il gioco della contrapposizione tra chi è più povero e ha più necessità, credo che per un amministratore sia più rischioso perché rischia di consegnarci all'immobilismo su qualsiasi tema, perché qualsiasi tema si affronti ce ne è sempre un altro che può sembrare più urgente e più importante, a seconda delle sensibilità.

Io non penso che il problema del carcere sia più importante di altri temi, ma lì ci sono delle persone rinchiusi certamente per avere commesso o comunque in ipotesi di reato, continuano però continuano a essere

cittadini della nostra comunità, penso che considerarli cittadina della nostra comunità sia un primo passo per fare insieme a loro quel percorso di adesione alle regole della nostra comunità. Non è consegnandoli all'oblio che li vinciamo alla legalità.

La seconda cosa riguarda il tema del lavoro. Nella scorsa legislatura avevamo proposto, e la Giunta si era fatta carico, di attivare il distretto dell'economia solidale sul carcere, perché una lealtà come il carcere è un'opportunità di lavoro, occupazione e di economia per tutta la comunità, se interpretata in una certa chiave. Essa può essere un piccolo ma significativo volano per un pezzo di sviluppo della nostra comunità, non è in termini di rubare il lavoro a qualcun altro, no, il carcere se ci crediamo può essere un luogo su cui ragionare.

Peraltro, collega Civettini, ogni volta che parliamo di carcere torna fuori questo ritornello per cui gli stranieri dovrebbero essere espulsi, rimandati in patria a scontare la pena, magari ammanettati fino al confine e poi avvicinati dolcemente alle loro famiglie. Vorrei dire a Civettini che sono tendenzialmente orgoglioso di quello che sta facendo il mio Governo nazionale, penso che sia una buona cosa quella che quando si partecipa a un partito, a una maggioranza uno poi possa essere orgoglioso. Non capisco come mai il collega Civettini reitera questo concetto relativo agli stranieri.

Legge Bossi/Fini, Governo vostro e non il nostro, articolo 13 comma 2 e articolo 16 comma 5, prevede come misura alternativa l'espulsione, già previsto, l'avete fatto voi, dovrebbe rivendire con orgoglio che voi l'avete fatto. Il problema è che in assenza di un accompagnamento vero queste misure non sempre vengono attuate. Io sono stato in carcere credo due anni fa, ho incontrato un cittadino straniero con una pena residua inferiore a due anni, che poteva perfettamente beneficiare di questa misura alternativa, l'espulsione e quindi il ritorno alla sua famiglia, ai suoi cari e ai suoi affetti come dice lei, ma ne era totalmente all'oscuro, non lo sapeva, perché l'Avvocato d'ufficio, perché il Magistrato di sorveglianza, perché l'educatore, perché il direttore non c'è. Ci vuole intorno una comunità che vigila sul rispetto e sull'applicazione delle norme. Piccola premessa a un dibattito che spero faremo più avanti sul garante dei detenuti.

Al Consigliere Borge, che ringrazio per l'intervento, dico solo due cose. La prima, è vero che le misure alternative e l'investimento in percorsi trattamentali è uno strumento di contrasto alla recidiva. Cito testualmente l'allora Ministro Severino: *"La recidiva di chi resta tutto il tempo chiuso in prigione è tre volte superiore a quella di chi sconta la condanna con misura alternativa alla detenzione"*, il dato oggettivo del Ministero è il 68,5 per cento, il 19 per cento nel secondo caso. Sono numeri, a mio parere, che non lasciano dubbio sul fatto che conviene a tutti investire in percorsi alternativi. Tre casi di semiliberi su

cinquecentonove in Regione sono uno schiaffo a questo dato. C'è qualcosa che non va. Solo il 4 per cento va a fare percorsi di formazione, c'è qualcosa che non va. Solo dodici hanno occasione di lavoro, come lavoratori, due euro all'ora per quattro settimane all'anno, perché devono fare i turni, stiamo parlando di questo.

Al collega Grisenti un ringraziamento particolare, sono in perfetta sintonia con quello che ha detto, anzi, grato a chi allora si è mobilitato per superare quella condizione di umiliazione, che è una umiliazione di tutti. Sono grato ma in atteggiamento di allerta, che consiglieri di adottare anche ad altri, perché quel sogno che è stato immaginato anni fa in quel Natale in cui faceste la visita rischia di rimanere un sogno che si infrange.

Anche lei ha usato il termine "reggia", attenzione, il carcere è bellissimo da fuori, per chi ci parcheggia è bellissimo il carcere, è un tempio nella nostra capacità di erigere mura imponenti che fanno presumere un agio interno che non c'è. Fino a poco tempo fa i detenuti rimanevano ventidue ore al giorno in cella. Le dimensioni che contano non sono quelle del carcere esterno ma sono le dimensioni della cella, è la dimensione relazionale, la dimensione progettuale.

La sostenibilità economica di un carcere come questo, c'è il passaggio adesso dalla competenza sulla manutenzione ordinaria e straordinario dalla Provincia allo Stato, è un disastro. Rischiamo che quel carcere ad altissima tecnologia diventi una cattedrale nel deserto. La bolletta della luce per il carcere è di 35 mila euro al mese. Quando vado in carcere, mediamente una volta al mese, ormai ho amici che mi aspettano, cerco di non dimenticare una risma di carta per gli uffici amministrativi, siamo a questo livello. L'ascensore che dal pronto soccorso porta ai piani è stato fermo per sei mesi perché non c'erano i soldi per cambiare la scheda. Io credo che dobbiamo stare attenti a parlare di reggia e a coltivare quel sogno e farlo diventare una illusione che da fuori risulta sostenibile.

I consiglieri provinciali hanno molti privilegi, tra questi ce ne è uno che è quello ai sensi dell'articolo 67 dell'ordinamento penitenziario, grazie al quale possono varcare la soglia di questo carcere senza dovere chiedere l'autorizzazione al Magistrato di sorveglianza. Questo è il privilegio che inviterei ai colleghi di fare ampio uso, disponibile, se qualcuno ritiene, con molta umiltà a camminare accanto su quei corridoi.

Grazie alla Giunta per il sostegno, condivido l'emendamento proposto.

PRESIDENTE: Grazie Consigliere Civico. In dichiarazione di voto, prego Consigliere Borgia.

BORGA (Civica Trentina): Non mi hanno affatto convinto le argomentazioni dell'Assessore Rossi, in particolare l'insistere su una presunta scelta di civiltà

che farebbe migliori noi rispetto al resto d'Italia e che all'interno di questo Consiglio di questa Provincia farebbe più civili coloro che votano questa mozione, sostengono le argomentazioni e indubbiamente meno civile se non incivile chi questa mozione non la voterà, come il sottoscritto.

Presidente Rossi, è da tempo che frequenta la Sinistra e quindi ha preso questo vizio d'origine, per cui da una parte vi sono le persone colte, le persone buone che hanno l'attenzione per gli ultimi e dall'altra parte ci saremmo noi. Consiglio anche lui, qualcuno del PD lo avrà già letto, un bel libro di qualche anno fa, simpatico "Perché siamo antipatici" di Luca Ricolfi, che spiega tanto anche di ciò che è successo in questi anni, ma andando con lo zoppo si impara a zoppiare.

Io sarei, quindi, un incivile, ma ribadisco che questa mozione non la voto, innanzitutto perché se la Provincia deve valutare la fattibilità di acquisire la competenza anche dei servizi di cura, trattamento, socio-educativi offerti ai detenuti qualche risorsa la dovrà pur spendere. D'altra parte ci ricorda anche il Consigliere Civico che si bisognerebbe intervenire in quel gioiello che è il nuovo carcere costruito con i soldi dei contribuenti trentini perché le risorse dello Stato non sono sufficienti, quindi che si debbano prevedere delle risorse è fuori discussione, tanto è vero che voi avete voluto prevedere che non ci si attiva per acquisire ma si valuta la possibilità di acquisire. È evidente che ci sono nuovi costi, per cui senza fare demagogia, capisco i percorsi umani di ognuno, va tutto bene, ma voi in questo periodo state tagliando dappertutto alle persone che non sono in carcere e non essere in carcere sicuramente fino a prova contraria non è ancora una colpa in Italia. Siete costretti, entro certi limiti, state sicuramente tagliando nel campo del sociale, della scuola, non parliamo delle opere pubbliche, non parliamo dei trasferimenti agli enti locali, siete costretti a ritardare i pagamenti alle imprese che vi hanno fatto le forniture, che hanno lavorato per voi, cosa mai successo. Io mi permetto di dire che ci deve essere anche un ordine di priorità.

Io ho un ordine di priorità che evidentemente è diverso dal vostro non voglio essere tacciato come una persona incivile perché non lo sono. Non sono incivile neanche se nel pensare ai drammi personali di ognuno penso anche a quella fila di delinquenti che in carcere non va, nonostante abbiano commesso una valanga di reati (la provenienza è la provenienza, non è colpa mia, sono i dati) e sono liberi di circolare per i nostri paesi e per la nostra città per delinquere. Bisogna anche pensare che andare in carcere, specie con la normativa che questo Stato continua a sfornare a ripetizione, ormai è diventata questa un'impresa. Sicuramente chi è in carcere è una persona che ha la sua dignità che deve essere riconosciuta e dei diritti che devono essere riconosciuti, ma c'è un ordine di

priorità. Quella signora che lo scorso Consiglio regionale era qui a distribuire quei volantini avrà dei diritti, lei e suo figlio che è rimasto invalido e quello che l'ha ridotto in quelle condizioni circola allegramente per Trento, anche lei ha dei diritti, anche lei vuole un posto di lavoro per suo figlio che non trova. Allora, siccome si è rivolta a questa Giunta provinciale cominciate a pensare a risolvere quel problema che da anni è sul tappeto, di un ragazzo Trentino che dalla sera alla mattina si è beccato un colpo sull'occhio, è cieco e invalido e non riesce a trovare un posto di lavoro; il delinquente che ha fatto questo circola tranquillamente, perché in Italia prima di andare in carcere ci vuole parecchio.

Io non credo di essere incivile perché dico che nel momento in cui si decide di spendere risorse pubbliche c'è un ordine di priorità. Ribadisco il mio voto di astensione, perché non voglio mettere in discussione la buona fede del collega Civico che su questi temi è impegnato e non voglio fare neanche demagogia e discutere, però uno Stato certamente si deve impegnare del recupero dei delinquenti, ma si deve anche occupare di tante altre cose. Restando nel campo della amministrazione della giustizia si deve anche preoccupare di mandare in carcere quella valanga di delinquenti che in Italia la fanno franca. Viceversa questo Stato, non essendo capace di esercitare i suoi compiti in materia di amministrazione della giustizia continua a produrre leggi sempre più permissive, perché nel carcere ci sono troppe persone. Dovremmo chiederci perché in carcere ci sono tante persone in attesa di sentenza che passi in giudicato. Siccome questo non lo sa fare, continua a sfornare a velocità impressionante leggi sempre più permissive, dopodiché si preoccupa anche di questo. Allora, anche in un'ottica statale tutto il complesso delle questioni che riguardano l'amministrazione della giustizia deve essere preso in considerazione.

Ripeto, e mi scuso se ho sforato con i tempi, non mi sento assolutamente di appartenere a quella parte del Trentino che qualcuno ritiene incivile semplicemente perché fa delle distinzioni con un ordine di priorità. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie Consigliere Borga. Prego, Consigliere Bezzi.

BEZZI (Forza Italia): Volevo intervenire ma dopo il sorrisino che ha fatto il Consigliere Civico nel rispondere al collega Civettini sul fatto che la legge Bossi/Fini li rimandava alle loro famiglie a casa o cercava di trattenerne a casa i profughi che arrivavano in mare; sappiamo quanti ne arrivano, quanti ne muoiono, quanti barconi non arrivano, basta chiedere a un pescatore siciliano che nelle reti della pesca trovavano i cadaveri dei profughi.

Io penso, collega Civico, che al di della

mozione, sulla quale mi asterrò anche io, la legge Bossi/Fini funzionava molto bene e sarebbe funzionata molto bene anche in questo periodo dove grazie all'atteggiamento dei francesi è stato sicuramente mandato a casa un dittatore come Gheddafi ma gli accordi tra l'Italia e la Libia permettevano di trattenerne i barconi e non farli partire. Noi adesso invece siamo succubi delle politiche economiche dei francesi e degli americani, non abbiamo il gas e proprio Renzi finalmente ha ammesso che il problema più grande che ha l'Italia è l'approvvigionamento del gas dalla Libia, dove stanno combattendo. Se a questo aggiungete anche la politica che ha fatto l'Europa sull'Ucraina, le problematiche che avremo con il gas che arriva dalla Russia, allora collega Civico deve sapere che prima di dire "porte aperte a tutti" in uno Stato fragile e debole dell'Europa, dovremmo cercare di capire e collocare questa visione in una visione internazionale dove l'Italia con le politiche proposte e sponsorizzate anche dal Presidente della Repubblica favorevole alla guerra in Libia, poi ci ritornano tutte a casa.

L'altro giorno, grazie ai colleghi della Lega che sono andati al Brennero, abbiamo visto come l'Austria ce li rimanda a casa, ce li anche noi. Mi risulta anche che il Governo italiano ha taciuto sulla coronavirus mers, sull'ebola, mentre nei documenti americani c'è scritto che c'è un caso in Italia. Vorrei sapere lei assessore se è in Trentino quel caso, perché noi abbiamo il diritto di essere informati, la popolazione ha diritto di essere informata, il Governo italiano invece sta zitto. L'ultima è quella dell'europarlamentare che avete votato che proprio ieri è passato al gruppo degli austriaci, e l'Austria ci rimanda a casa i profughi.

Collega Civico, quando parliamo di persone bisogna stare attenti, perché poi i problemi se non hanno una congiuntura e un orizzonte internazionale ce li troviamo anche in Trentino.

PRESIDENTE: Grazie Consigliere Bezzi. Prima di dare la parola al Consigliere Grisenti informo l'aula che sono presenti i ragazzi della colonia estiva "Sport estate insieme" dell'Arcobaleno Basket di Gardolo che assistono ai nostri lavori. Il nostro saluto, il mio saluto, il vostro saluto all'aula e il ringraziamento per la loro presenza in questa aula per conoscere esattamente come funziona un'aula e l'iter istituzionale. La parola al Consigliere Grisenti.

GRISENTI (Progetto Trentino): Grazie Presidente.

Mi fa piacere che ci siano dei ragazzi ad assistere oggi, perché stiamo parlando di un tema che serve anche alla loro formazione. In dichiarazione di voto di voto oltre che a ribadire il nostro voto favorevole, aggiungo che non ho problemi a votare anche l'emendamento sapendo esattamente, mi rivolgo

all'Assessore di merito, che questa terra si è da sempre contraddistinta per un grandissimo senso di solidarietà e volontariato, ne parleremo dopo per altre vicende.

Ci sono esperienze in Italia, nello specifico a Padova, dove il volontariato, non il volontariato finanziato, il volontariato vero, di persone che ritengono che parte della loro vita possa essere spesa per un obiettivo che condividono, all'interno del carcere di Padova c'è da tempo una iniziativa bellissima che non solo produce reinserimento, produce dignità, ma produce anche reddito.

Allora mi sento di chiedere formalmente all'Assessore che ci sia veramente un impegno affinché il sistema Trentino possa rispondere a questo. Qui non servono risorse, bisogna mettersi in relazione, quella rete di solidarietà che da sempre c'è io sono convinto che può ragionevolmente produrre anche questo, purché l'ente pubblico (nel caso specifico la Provincia) si faccia carico di creare le relazioni giuste, di aprire i canali con le categorie economiche, con il sistema della cooperazione che dovrebbe uscire da Via Segantini. Cerchiamo di copiare dove ci sono esperienze positive che non sono costate nulla se non a coloro che hanno voluto impegnarsi privatamente in quel campo. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie Consigliere Grisenti. Ha chiesto di intervenire la Consigliere Bottamedi. Ne ha facoltà.

BOTTAMEDI (Movimento 5 Stelle): Grazie Presidente.

Intervengo nuovamente per ribadire il nostro voto favorevole alla mozione del collega Civico. Voglio ricordare soprattutto ai colleghi di Centro Destra che prima si sono espressi con alcune perplessità, che è una mozione in primis, secondo il nostro parere, intende tutelare i diritti fondamentali e universali dell'ultimo, che siano uomini detenuti o meno, sono comunque uomini e la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo tutela ogni uomo.

Con questa mozione penso anche che l'intenzione del collega fosse quella di ribadire il riconoscimento della dignità umana. Io penso che un uomo privo di dignità sia poi un uomo che può potenzialmente essere pericoloso per la società, pertanto se noi riconosciamo i diritti dei detenuti e anche la loro dignità promuovendo il loro reinserimento nella società nel momento in cui è terminata la fase di sconto della pena, tuteliamo l'intera società. Queste persone possono comunque diventare pericolose per tutti noi che conduciamo una vita normale, dobbiamo pensare anche alla dignità di questi uomini che hanno comunque commesso un reato ma vanno in qualche modo da noi tutelati. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie Consigliere

Bottamedi. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Fugatti, ne ha facoltà.

FUGATTI (Lega Nord Trentino): Grazie Presidente.

Noi crediamo che in questa mozione ci siano due aspetti da sottolineare – vedendo le espressioni di voto credo che il PD e il PATT la voteranno – la supposta superiorità culturale del PD che si occupa sempre di queste questioni di solidarietà, di queste questioni sociali superiori, vorrebbe occuparsi sempre dei problemi delle persone più deboli, in questo caso del carcere, dimenticandosi di tutte le altre.

Due mozioni abbiamo visto del PD in questa fase: questa che si preoccupa dei detenuti, in un momento in cui ci sono tantissimi problemi, e quella di Piazza Mostra di ieri, dove si occupa delle questioni urbanistiche, architettoniche di Piazza Mostra, senza occuparsi di tutte le altre piazze del Trentino, dove ci sono problemi di microcriminalità, di spaccio di droga, di prostituzione a cielo aperto. La solita superiorità del PD che si occupa sempre delle cose belle, delle cose che stanno sopra. Dall'altra vedremo la doppietta culturale del PATT che voterà questa mozione pensandola in modo completamente diverso. Il Consigliere Kaswalter, che probabilmente voterà questa mozione, lo farà perché ormai gli tocca votare tutto quello che dice il PD ma la pensa in modo completamente opposto, la stessa cosa il Consigliere Lozzer e il Consigliere Moltrer. Voi che vi occupate dei problemi dei detenuti dimenticando i problemi della gente trentina. Non è che dei detenuti non ci dobbiamo occupare, sia chiaro, quando parliamo di aspetti sociali, delle questioni che lei ha toccato, Consigliere Civico, noi le guardiamo con molto rispetto e infatti nella Bossi/Fini c'erano, questi aspetti erano previsti, ma non in un momento come questo. Possiamo parlare della disoccupazione giovanile che in Trentino, nonostante le grandi risorse che abbiamo, è tale e quale al Veneto ed è il doppio di Bolzano, ma non ci chiediamo il perché. Lei ha parlato degli ascensori del carcere, vorrei che parlaste anche degli ascensori di qualche casa ITEA da qualche parte. Se non andavamo io e il collega Civettini in una casa ITEA dove c'erano gli scarafaggi che giravano quelli del PD non arrivavano nelle case ITEA.

Vorrei che vi occupaste anche dei problemi della gente normale di questa comunità, della nostra terra trentina e invece vi occupate sempre delle altre questioni. Finché vi va bene è un conto, perché è la vostra superiorità culturale che vi porta ad avere questo atteggiamento, ma dopo un decreto del vostro Governo che dà otto euro al giorno come paghetta data dal Governo Renti per chi sta in carcere. Ho visto anche io la signora di cui parlava il collega Borga, ringrazio il Consigliere Borgonovo Re che ha voluto ascoltarla prima. Quegli otto euro al giorno diamoli a un padre di

famiglia che adesso non trova un lavoro perché ha preso una bastonata sulla testa da uno straniero che oggi gira libero per le strade del Trentino. Queste sono discrasie che sono quotidiane per chi tratta i problemi della gente. Quando veniamo in aula e vediamo queste cose pensiamo che sia per la vostra cultura, lo possiamo capire, ma ci sono anche altre problematiche su cui non vediamo impegnati. Siete un partito di governo, un partito di maggioranza, mi rivolgo al partito autonomista, che si perde nella considerazione di queste tematiche e dimentica le problematiche per cui siete stati votati. Voi siete stati votati per i problemi dei trentini, i problemi della nostra gente e dei figli di questa terra. I figli di questa terra in questo momento dicono che le fabbriche chiudono, che non arrivano a fine mese. Ricordiamo benissimo la mozione del Consigliere Giuliani, vorremmo sapere che cosa è cambiato sull'Icef a favore dei trentini se non quei quattro emendamenti che ha proposta la Lega in finanziaria.

Queste sono le tematiche che oggi interessano. Certamente ciò di cui discutiamo è una tematica importante, ma è il momento sbagliato, perché nel carcere ci va chi probabilmente, se non sicuramente, ha commesso degli errori e va per pagarli; ci sono fuori persone che non hanno commesso errori, che rispettano la legge e non sono in grado di arrivare alla fine del mese. Dieci, quindici anni fa quando ce ne era per tutti potevamo trattare anche queste cose, oggi non lo possiamo fare perché non ci sono le risorse per farlo. Voglio vedere che cosa dice il collega Kaswalder che fa parte di un partito autonomista Trentino tirolese che dovrebbe occuparsi dei problemi della gente trentini.

Noi chiediamo la votazione per parti separate, cioè la parte del direttore la possiamo votare, la seconda parte, quella che riguarda tutte le questioni socio educative voteremo contro.

PRESIDENTE: Grazie. Prego Consigliere Giovanazzi.

GIOVANAZZI (Amministrare il Trentino): Grazie Presidente.

Dopo gli interventi dei colleghi voglio ancora chiarire la mia posizione. Io ho fatto una considerazione: il carcere c'è, non è che domani mattina lo demoliamo. Il fatto di sollecitare la nomina di un direttore definitivo favorisca anche i rapporti tra la Provincia e il carcere e questo giochi anche a favore di un miglioramento della situazione che abbiamo oggi, perché un interlocutore costante penso che aiuti molto. Per questo motivo quel punto lo voterò.

Per quanto riguarda la verifica del secondo punto, ossia la qualità e l'efficacia dei servizi, credo che anche questo vada nella direzione di aiutare a conoscere la situazione psichica all'interno del carcere.

Terzo punto ho detto che non lo voto perché

non conosciamo nemmeno gli oneri potrebbero essere a carico, ho delle perplessità. Se poi verifichiamo, collega Fugatti e Borga, la situazione in Trentino, dovremmo dire che ci sono situazioni che non hanno avuto giustizia, quelle citate della madre e tante altre. In un momento come questo in cui la crisi morde, continuano a crearsi situazioni nuove, di difficoltà per le famiglie, credo che da questo punto di vista ci sia necessità che la Giunta, la maggioranza e il Governo provinciale, dedichi più attenzione a queste situazioni, perché riguardano i trentini, i residenti in Trentino, nati qui, quelli che hanno costruito la realtà che noi oggi viviamo.

È chiaro che si fa fatica a digerire ai trentini una particolare attenzione verso i carceri e i detenuti, è una situazione di trattamento diverso che viene riservata ai nostri residenti. Su questo si potrebbe aprire una discussione enorme, ampissima, staremmo a discutere giorni interi, ma credo che si indigna per qualche problema che può riguardare la politica, dovrebbe cominciare a indignarsi per situazioni di molte famiglie che vivono in Trentino nei confronti delle quali anche il Governo provinciale non ha assunto provvedimenti adeguati per ricercare di risolvere questi problemi.

È un discorso che non vorrei aprire, altrimenti ognuno ha qualcosa da dire e surriscalda anche il dibattito e perdiamo di vista l'obiettivo posto con questa mozione. Mi limito solo a giustificare il mio voto su questi due punti del dispositivo, proprio perché ritengo che vada nella direzione di migliorare una situazione che potrebbe avere delle ricadute positive nei confronti del territorio stesso.

PRESIDENTE: Grazie Consigliere Giovanazzi. Prego Consigliere Civico in dichiarazione di voto.

CIVICO (Partito Democratico del Trentino): Grazie Presidente.

La mozione consta di tre punti. Il primo: fare pressioni sul Governo centrale per l'individuazione di un direttore in maniera stabile e permanente per garantire una direzione al carcere di Trento e, come dice giustamente il Consigliere Giovanazzi, per avere una relazione stabile, per costruire dei progetti.

Secondo punto: verificare la qualità e l'efficacia dei servizi di cura trattamentale, penso che sia doveroso da parte nostra, c'è anche un investimento in termini di progetti di lavoro piuttosto che di formazione, verifichiamo come stanno andando, quanto tempo viene impiegato, quali risorse, con quale tasso di efficacia.

Terzo punto: valutare la fattibilità per la Provincia di acquisire la competenza, come già fatto per la salute in carcere, anche dei servizi di cura trattamentale socio educativa. Lo ha detto anche il Presidente, questo non comporterebbe di per sé un automatismo di tipo economico, ma anche fosse stiamo

parlando di cinque educatori professionali, cinque operatori dentro il carcere, cinque assistenti sociali che sono all'UEPE e una psicologa non a tempo pieno ma a venti ore al mese complessivamente. Stiamo parlando di una cifra che si aggira intorno a 300, 400 mila euro all'anno. Sono sempre risorse, non dico che siano poche ma non credo che siano risorse impensabili, come diceva il Consigliere Grisenti, è una questione di scelte, i soldi ci sono e alcune interrogazioni di queste ultime settimane individuano anche dove sono dei soldi che potremo risparmiare, consulenze importanti su questioni organizzative, risorse che potrebbero essere destinate non solo al carcere ma anche a tanti altri problemi. Problemi di cui non è che non ci occupiamo, rassicuro il Consigliere Fugatti, anche se trovo carico quando si dice che occuparsi di carcere oggi è diventata una cosa alta, non è scendere negli abissi ma è occuparsi di cose che consegnano superiorità culturale, a questa superiorità culturale eventualmente possiamo accedere tutti comodamente con l'articolo 67 del Regolamento penitenziario. A me fa specie che chi parla di superiorità culturale poi faccia l'elenco dei consiglieri di maggioranza sapendo già cosa questi voteranno. Forse non sarà superiorità culturale ma certamente qualche potere sovranaturale anche il Consigliere Fugatti evidentemente ce l'ha.

PRESIDENTE: Consigliere Civico, siccome il Consigliere Fugatti ha chiesto la votazione per parti separate, non ho sentito la sua opinione. Se non c'è la sua disponibilità non lo possiamo fare. Prego.

CIVICO (Partito Democratico del Trentino): Vuole che un consigliere superiore culturalmente non dia la disponibilità?

PRESIDENTE: No, ma me lo deve dire lei.

CIVICO (Partito Democratico del Trentino): Facciamo una votazione su premessa punto 1 e punto 2 e disgiungiamo il punto 3, che è quello della fattibilità di acquisire la competenza, quindi due votazioni.

PRESIDENTE: Sono due votazioni: la premessa e il punto 1 e 2, il punto 3 a parte. Possiamo procedere alla votazione. della mozione: *Proposta di mozione n.120/XV "Nomina urgente di un direttore del carcere di Trento. Possibilità di attribuzione alla Provincia di Trento delle competenze per la cura trattamentale e socio assistenziale dei detenuti". Proponente il Consigliere civico.*

Dichiaro aperta la votazione per la premessa, il punto 1 e 2, testo modificato con l'emendamento che è stato inserito.

(Votazione con procedimento elettronico)

Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio approva (con 5 astensioni).

Dichiaro ora aperta la votazione per il punto 3.

(Votazione con procedimento elettronico)

Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio approva (con 2 voti contrari e 4 astensioni).

Passiamo al punto n. 10:

Disegno di legge n. 1-328/XIV/XV, "Iniziativa politica dei cittadini. Disciplina della partecipazione popolare, dell'iniziativa legislativa popolare, dei referendum e modificazioni della legge elettorale provinciale", di iniziativa popolare.

La parola al Consigliere Zeni per la relazione della maggioranza.

ZENI (Partito Democratico del Trentino):

Grazie Presidente.

Procedo alla lettura della relazione di maggioranza per il disegno di legge.

"Il disegno di legge n.1-328 è stato oggetto di una importante istruttoria iniziata il 6 settembre 2012 e conclusa il 17 giugno di questo anno, svolta (possibilità concessa solo ai disegni di legge ad iniziativa popolare) a cavallo di due legislature. Le proposte avanzate dalla cittadinanza, infatti, non decadono con la scadenza del Consiglio provinciale, come accade alle proposte consiliari, ma vengono trasmesse al nuovo Consiglio provinciale, assegnate alla commissione consiliare competenze per materia, nuovamente la prima commissione, e sottoposta a ulteriore esame. Entro 24 mesi dalla presentazione deve iniziare la trattazione da parte dell'aula altrimenti la proposta è sottoposta a referendum in via automatica senza raccolta delle firme. Questo prevede l'articolo 19 della legge provinciale n.3 del 2003.

L'istruttoria svolta nella XIV legislatura ha consentito alcune importanti audizioni con gli esperti indicati dal comitato, Bruno Kaufmann, Presidente iniziative referendum institute, Thomas Benedikter, ricercatore in campo economico e sociale e già collaboratore dell'Accademia Europea di Bolzano e con il professore Roberto Toniatti, professore ordinario di diritto costituzionale comparato presso l'Università degli Studi di Trento, su indicazione della commissione.

L'esame della proposta è ripreso nel gennaio di questo anno, invitati a partecipare ai lavori della prima commissione permanente i proponenti Alex Marino e Stefano Longano, hanno presentato l'attività del Comitato che a partire dal novembre 2011 ha lavorato per redigere una proposta condivisa da più di quattromila cittadini.

Hanno quindi illustrato i contenuti del disegno di legge che interviene, seguendo le buone pratiche in materia di democrazia diretta, su tutti gli strumenti della partecipazione diretta, dalle petizioni –

per cui prende a modello gli esempi di matrice anglosassone – ai disegni di legge di iniziativa popolare, fino all'istituto del referendum.

Il dottore Longano si è soffermato in particolare sui disegni di legge di iniziativa popolare e sui referendum quali istituti chiave di democrazia diretta e informato la commissione rispetto alla esperienza Svizzera, assunta di ispirazione nell'elaborazione della proposta.

Sul referendum, sottolineato che la tipologia del referendum confermativo rappresenta una delle categorie più importanti del disegno di legge, ha evidenziato in particolare le seguenti questioni: la revisione della disciplina del quorum, che nel codice di buone pratiche della democrazia diretta è considerato dannoso per la democrazia perché non stimola il dibattito e il numero di firme per la presentazione del referendum, che non dovrebbe essere troppo elevato poiché il referendum dovrebbe consentire di rappresentare proprio chi non ha rappresentanza.

Come detto l'esperienza Svizzera è stata mostrata quale buon esempio dell'utilizzo dell'istituto con lo svolgimento di circa quattro o cinque referendum all'anno i quali contribuiscono a elevare il livello di consapevolezza del corpo sociale e stimolano l'informazione e il coinvolgimento.

Particolare attenzione andrebbe inoltre dedicata alle materie oggetto di referendum che si propone di ampliare all'intero spettro di competenza del legislatore, compreso l'argomento tasse e tributi, poiché, come pare dimostrato, referendum ammessi anche in tale materia contribuiscono a diminuire la spesa pubblica e incidono positivamente sulla crescita del PIL.

Nella medesima seduta i consiglieri componenti della commissione hanno espresso un primo orientamento presso verso la proposta di iniziativa popolare. Il Consigliere Civico ha osservato che il disegno di legge pone la fondamentale questione del rapporto cittadino e cosa pubblica, con la costruzione di nuovi iter decisionali da percorrere con maggiore consapevolezza. Il Consigliere Kaswalder ha espresso il proprio interesse per l'argomento e sottolineato l'importanza per il coinvolgimento dei cittadini, sebbene ritenga che alcuni aspetti della proposta debbano essere rivisti, a con riferimento al numero di firme necessarie per presentare richiesta di referendum. Il Consigliere Fugatti ha affermato che la proposta presenta aspetti che in parte condivide e in parte ritiene da valutare attentamente, ad esempio con riferimento al quorum referendario ritiene sia importante intervenire considerando l'attuale situazione di disaffezione della politica. Il Consigliere Simoni ha condiviso il senso della proposta, ritenendo che la partecipazione sia un aspetto importante, un tratto distintivo di alcuni territori, ha espresso invece qualche riserva sul contenuto giuridico

degli istituti cui ritiene sia opportuno dedicare spazi di approfondimento.

In quella occasione si decise inoltre di dare corso all'organizzazione di una conferenza di informazione per approfondire il tema dell'ultima partecipazione ulteriormente e in una sede più aperta rispetto a quella dell'organo istruttorio. Tra il mese di febbraio e marzo sono ripresi i lavori istruttori con le seguenti audizioni: Fondazioni Ahref, Scuola di preparazione sociale, CGIL, FENAILP e IRPAT. Sono poi intervenuti, su richiesta del comitato promotore del disegno di legge Paul Blokker coordinatore presso la facoltà di sociologia dell'Università di Trento del progetto CoPolis, finalizzato al confronto dei processi di revisione costituzionale europeo, e Pier Garrone referente della divisione elezioni e referendum presso la commissione di Venezia. Non sono intervenuti il Consiglio delle Autonomie locali e l'associazione provinciale delle ASU che ha inviato una nota di osservazioni.

Terminata la fase di consultazione la commissione ha ripreso i lavori in data 4 giugno confrontandosi sui contenuti della proposta. Essa infatti si presenta oltremodo complessa intervenendo sul sistema degli istituti di democrazia diretta attualmente costruita su più fronti: Regolamento interno del Consiglio per quanto riguarda gli istituti della petizione e delle consultazioni; legge provinciale 3 del 2003 rispetto agli istituti del referendum propositivo, consultivo, abrogativo e dell'iniziativa popolare delle leggi; sulla legge provinciale 13 del 2002 rispetto al referendum confermativo, peraltro ammesso solo con riferimento alle leggi provinciali di cui all'articolo 47 dello Statuto di autonomia; della legge provinciale, la 2 del 2003 rispetto ad altre disposizioni di completamento.

Rispetto a tale impianto i primi firmatari della proposta hanno comunicato alla commissione l'irrinunciabilità dei seguenti argomenti: l'eliminazione del quorum, la riflessione sul numero di firme per la presentazione respingendo l'assunto per cui al quorum zero si accompagni necessariamente un aumento del quorum di presentazione; temi oggetto di referendum propositivo e confermativo nei quali si vorrebbero ricomprendere anche gli atti amministrativi.

Alla ripresa dei lavori in data 4 giugno la commissione ha inoltre incontrato il Presidente della Provincia che ha scritto la propria riflessione nelle seguenti considerazioni. Da un lato la sensibilità della popolazione verso nuove forme di partecipazione, dall'altro la necessità che la partecipazione del cittadino possa realizzarsi con strumenti oggettivamente praticabili all'interno del sistema istituzionale e sostenibili anche dal punto di vista finanziario. Su tali premesse si è detto disponibile a ragionare sull'abbassamento del quorum referendario, tenendo presente tuttavia che l'adozione del sistema quorum zero

deve comunque accompagnarsi all'adozione di meccanismi che garantiscono una ragionevole condivisione dell'oggetto referendario.

Nel corso della seduta la Giunta ha inoltre sollevato rilievi tecnici di costituzionalità della proposta con riferimento alla congruità con lo Statuto dell'istituto del referendum confermativo e del referendum propositivo, sebbene tali rilievi, come evidenziato, si pongano nel contesto di un ragionamento problematico e non matematico.

A fronte di tale posizione è nata la necessità di un confronto politico preliminare che valutasse, su un tema politicamente molto composito, le posizioni all'interno dei gruppi consiliari al fine di verificare la possibilità di un voto compatto. Come ho riferito in apertura dei lavori della seduta del 17 giugno, il lavoro di discussione informale ha tuttavia mostrato che la condivisione necessaria dei punti qualificanti della proposta è ancora in fase di formazione.

In qualità di Presidente della commissione, considerando i tempi imposti dalla legge provinciale 3 del 2003 e soprattutto l'importanza di mantenere l'identità della proposta iniziale, come sottolineato anche dai proponenti, ho proposto di utilizzare lo strumento dell'ordine del giorno di non passaggio all'esame degli articoli principalmente per consentire all'aula di esaminare il testo inizialmente presentato senza sottoporlo a modifiche che sarebbero state percepite come forzate dai proponenti e anche dai cittadini che avevano riposto la loro fiducia in un determinato contenuto. A questo si aggiunga, quale considerazione di natura procedurale, che la commissione si sarebbe avventurata nell'esame di un testo oltremodo complesso (50 articoli che percorrono tutti gli istituti di democrazia diretta) intervenendo su discipline statutarie.

Sulla proposta i componenti della commissione hanno manifestato le seguenti posizioni: il Consigliere Civico, superata l'iniziale perplessità alla mancata discussione degli articoli, ha comunque condiviso la proposta nel merito, convinto che possa essere un prezioso strumento per superare il clima di stanchezza e sfiducia verso la politica. Ha espresso qualche riserva sulla figura dei pritarii confidando di potere acquisire notizie nel corso della conferenza di informazione.

Il Consigliere Simoni ha preso atto dell'indirizzo espresso dalla Giunta provinciale, ha riconosciuto che il disegno di legge rappresenta una scossa alla politica e ha condiviso di discuterlo nella sua versione originaria per preservarne la carica.

Il Consigliere Passamani ha condiviso l'ipotesi di sottoporre il disegno di legge all'esame dell'aula nella sua versione originaria e attende ulteriori spunti di riflessione dalla conferenza di informazione per arrivare a una chiarezza di intenti politici.

Il Consigliere Borga nel merito ha manifestato il proprio interesse verso alcuni passaggi della proposta, sarebbe favorevole in particolare al dibattito pubblico e contrario al quorum zero, poiché consentirebbe a minoranze ben organizzate di prevalere sulla maggioranza.

Riassunte così le posizioni della commissione ho presentato all'ordine del giorno di non passaggio all'esame degli articoli con le seguenti motivazioni: "Considerato che il disegno di legge 1 è un disegno di legge a iniziativa popolare; visto che la procedura prevista comporta la necessità dell'apertura in aula del disegno di legge entro due anni della presentazione, ritenuto più corretto verso i proponenti discutere in aula il disegno di legge originale. Prima di procedere alla votazione ho voluto chiarire la mia posizione. Ho quindi sottolineato che l'errore di fondo spesso commesso è intendere la democrazia diretta e quella rappresentativa in antitesi tra loro e non come complementari, ritengo invece che un maggiore coinvolgimento della popolazione nelle decisioni politiche non sia affatto un rischio e che anzi a essa vada riconosciuta la propria dignità e una propria incidenza senza confinarla, come spesso avviene, alla sola discussione. Con riferimento al merito del disegno di legge sostengo alcuni passaggi mentre ho delle perplessità su altri. Rispetto in particolare il concetto di quorum zero, condivido la sensibilità di coloro che propagandano il principio ma riconosco che innegabilmente vi è un rischio di autoreferenzialità e quindi l'innalzamento delle firme necessarie per la presentazione deve essere aumentato. Qualche dubbio riservo pure al referendum confermativo nella modalità prevista dal disegno di legge, posto che esso intervenendo su una legge già efficace va a coincidere con il referendum abrogativo con effetti temporanei ancora più rilevanti, mentre sono favorevole al referendum propositivo. Pieno appoggio trova la proposta del comitato sulla modifica all'istituto della petizione che, in accordo con i proponenti, è stato scorporato dal disegno di legge e inserito tra le modifiche al Regolamento interno del Consiglio provinciale che saranno esaminate a breve.

A conclusione dell'iter la commissione ha approvato l'ordine del giorno di non passaggio all'articolo, è stato approvato con cinque voti favorevoli: PATT, Progetto Trentino e UPT, un voto contrario: Civica Trentina, e un voto di astensione: Lega Nord Trentino, inviando al Consiglio provinciale il testo nella sua versione originaria".

Grazie.

PRESIDENTE: Grazie Consigliere Zeni, ha letto la relazione del disegno di legge di iniziativa popolare. Apriamo la discussione generale intorno al disegno di legge. Il Consigliere Degasperri ha chiesto di

intervenire. Prego.

DEGASPERI (Movimento 5 Stelle):

Grazie Presidente.

Vorrei partire dagli obiettivi che si proponeva, uso già l'imperfetto, questo disegno di legge, semplicemente nulla di trascendente, ma semplicemente tentare di importare in Trentino le esperienze che altrove, in territori sotto certi aspetti simili al nostro avevano dimostrato e dimostrano tuttora di funzionare bene.

Non si trattava di espropriare poteri ai rappresentanti dei cittadini, si trattava semplicemente di proporre l'introduzione di un complemento alla democrazia rappresentativa, nessuna intenzione di contrapporre democrazia rappresentativa con democrazia diretta, ma semplicemente l'intenzione di integrarle, posto che nelle intenzioni dei proponenti evidentemente il livello di democrazia diretta presente nella legislazione provinciale risulta piuttosto carente e si proponeva di integrare democrazia diretta e democrazia rappresentativa in modo da arrivare a risultati ritenuti ovviamente migliori.

Pertanto non si poneva come una rottura rispetto al presente ma come un'integrazione, un'evoluzione di quella che oggi è la democrazia rappresentativa contenuta all'interno delle norme provinciali.

Dei benefici che quella parte di democrazia diretta che vige in territori vicino a noi abbiamo sentito parlare lungamente sia in commissione che all'interno della conferenza di informazione, ma approfitto per ricordare quali sono risultati questi benefici. Democrazia diretta si propone come un contatto supplementare tra il sistema politico e la società, quindi, ripeto ancora, non come la sostituzione del sistema politico ma come un intervento supplementare, complementare. Evidentemente la maggiore, migliore partecipazione dei cittadini, il loro maggiore coinvolgimento evidentemente ha delle influenze positive anche sul rapporto tra gli eletti, cosiddetti, quindi chi esercita il potere e chi questo potere lo subisce. Nelle esperienze che abbiamo potuto ascoltare nei vari incontri ha permesso e permette di porre in agenda esigenze che magari la politica per disinteresse o per disattenzione cerca di scansare, di evitare magari lasciando una serie di questioni irrisolte. Più volte in questa aula è stata citata come esempio di possibile applicazione di democrazia diretta la famosa questione relativa alla Valdadige, che affidata alla democrazia rappresentativa si protrae da 40 anni ormai.

La democrazia diretta permette anche di esercitare una pressione positiva, dal nostro punto di vista, su chi in un determinato momento esercita legittimamente il potere e quindi detiene le chiavi del processo decisionale. Per dovere di appartenenza al movimento mi permetto di ricordare che il coinvolgimento dei cittadini sarebbe, per esempio, stato

opportuno sulla tematica dei vitalizi, ovviamente riguarda il Consiglio regionale, ma comunque il coinvolgimento dei cittadini avrebbe potuto in un certo senso conferire maggiore solidità alla legge che poi è uscita dall'aula. Ovviamente la possibilità per i cittadini di partecipare e di contribuire ne accresce anche la volontà di partecipare. Si parla spesso di mancanza di partecipazione, ma è chiaro che se poi la partecipazione dei cittadini si risolve inevitabilmente nel nulla è chiaro che anche i cittadini più ben intenzionati e più motivati ovviamente questa motivazione la perdono mano a mano che le loro iniziative vengono disattese da chi li rappresenta.

C'era chi manifestava perplessità dal punto di vista dell'economia e quindi chi riteneva che il coinvolgimento dei cittadini all'interno delle decisioni potesse frenare in qualche modo lo sviluppo economico, ma il caso Svizzero testimonia il contrario, anzi, i cittadini che sono coloro che versano le imposte sono particolarmente attenti alle tematiche economiche. I risultati della Svizzera con un prodotto interno lordo che è più che doppio rispetto a quello del Trentino lo testimonia.

Ovviamente abbiamo cercato di contribuire, come sempre in maniera costruttiva, alla discussione proponendo una serie di emendamenti. Siamo rimasti piuttosto perplessi nel ricevere quelli proposti dalla Giunta. Per quanto riguarda i nostri emendamenti prevedevano di ridurre il numero di firme richieste per proporre referendum, ovviamente in considerazione della difficoltà oggettiva che riguarda la raccolta delle firme, con tutta la burocrazia e gli adempimenti che ne conseguono. Diminuire il numero di firme richieste per i referendum che riguardassero le minoranze linguistiche, anche questo in maniera da agevolare il coinvolgimento della popolazione su tematiche che riguardassero le minoranze linguistiche, ridurre il numero delle legislature, è quello che si è impegnato a fare il Movimento 5 Stelle, ovvero a due; introdurre una serie di referendum obbligatori, per esempio sulle forme di governo, in particolare sulle leggi che comportano impegni di spesa superiori a determinate soglie.

Abbiamo ricevuto con amarezza, dicevo, le proposte della Giunta che svuotano di contenuto tutto l'impianto del disegno di legge di iniziativa popolare. Su cinquanta articoli ne vengono soppressi integralmente trentanove e i rimanenti vengono sostituiti da altri che non fanno altro che allontanarsi da quelli che erano i principi contenuti all'interno del disegno di legge. Parliamo della commissione per la partecipazione, che viene recepita come istituzione ma che finirebbe per essere nominata integralmente dal Presidente del Consiglio, si eliminano le disposizioni in campo di educazione, questo ci sembra incomprensibile; si elimina il portale della partecipazione che con le tecnologie disponibili oggi poteva essere uno strumento formidabile

per coinvolgere la cittadinanza. Si eliminano – poteva essere scontato – gli istituti delle giurie di cittadini estratti a sorte, si prevede di eliminare l'obbligo di pubblicizzazione dei resoconti delle sedute delle audizioni, si elimina il dibattito pubblico, anche qui non si capisce quale sia il timore nei confronti di un istituto neutrale come il dibattito pubblico. Oggi sul giornale il Presidente Rossi parla con enfasi dell'osservatorio sul tunnel del Brennero. Un osservatorio che è costituito esclusivamente di nominati dalla Giunta e si porta come esempio di partecipazione di informazione.

Negli emendamenti della Giunta si inseriscono limiti all'iniziativa popolare, si riducono i mesi disponibili per la raccolta delle firme da sei a tre. Il risultato finale è un azzeramento della proposta popolare. Tra l'altro abbiamo saputo che gli emendamenti non sono stati nemmeno comunicati ai promotori del disegno di legge, questa ci sembra una scortesia oltre che una mancanza di rispetto nei confronti delle quattromila persone che hanno sottoscritto il disegno di legge.

Perché si voglia svuotare completamente questa proposta magari ce lo dirà il Presidente, diciamo che le ragioni che di solito stanno alla base della critica nei confronti della democrazia diretta, ovvero la mancanza di senso di responsabilità, la possibilità che le decisioni dei cittadini siano dovute più a pulsioni emotive che a ragionamenti, a mancanza di competenze. Diciamo che i fatti dimostrerebbero il contrario o perlomeno i fatti dimostrano che i politici, i rappresentanti eletti perlomeno soffrono delle stesse carenze, perché se vediamo molti dei risultati della politica italiana, anche di quella trentina sicuramente non c'è da rilevare nell'attività dei politici particolare competenza, non serve andare troppo lontani, basta ricordare il livello di debito pubblico italiano dovuto alla lungimiranza dei politici? Al senso del dovere, al senso di responsabilità dei politici che ci hanno governato fino a oggi? Parlando del nostro territorio possiamo citare ITEA, ne abbiamo discusso ieri, anche quella con grande lungimiranza trasformata da ente pubblico in società per azioni e anche lì ovviamente ci inchiniamo di fronte alla competenza e al senso del dovere dei politici che hanno deciso quell'operazione.

C'è poi un discorso da fare relativamente al quorum. Gli emendamenti prevedono una minima riduzione del quorum; ovviamente è dimostrato che dove il quorum esiste limita la partecipazione, soprattutto non fa altro che facilitare chi vuole mantenere la situazione esistente, creando difficoltà se non eliminando del tutto la possibilità di discutere e quindi creare un'opinione su una determinata questione che si volesse portare a referendum.

Io penso che il disegno di legge di iniziativa popolare sia stato completamente annullato, aspettiamo le spiegazioni del Presidente relativamente a questo binario che si è scelto di percorrere. Ci dispiace, non

possiamo fare altro che prendere atto, ovviamente se la discussione proseguirà parleremo degli istituti che prevede il disegno di legge punto per punto. L'unica cosa che mi preme è ringraziare i proponenti e il comitato che si è attivato e prodigato nel corso degli anni per arrivare a portare in aula questo disegno di legge. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie Consigliere Degasperi. È aperta la discussione generale, ha chiesto di intervenire il Consigliere Civettini. Prego.

CIVETTINI (Lega Nord Trentino): Grazie Presidente.

Crediamo che purtroppo chi governa questa provincia non ha paura del voto, perché sa come gestire le risorse con i contributi e tutte le varie – le definisco in modo improprio – *parrocchiette*, ma ha la paura del confronto con la base, con il cittadino.

Io ricordo che nella passata legislatura abbiamo avuto più incontri e più possibilità di confronto con questi attivisti della disciplina per la partecipazione popolare di iniziativa legislativa. Credo che questa maggioranza abbia sempre avuto paura di confrontarsi, di approfondire e di arrivare effettivamente a trovare un modus operandi che possa nella realtà non tanto cedere alle pressioni di un mondo che cambia e che ha la necessità di confrontarsi ormai quotidianamente non più quinquennialmente con i cittadini, ma ha la paura di farlo perché sa benissimo che, ad esempio, la chiusura dell'Ospedale di Tione, per non dire la chiusura dei vari ambulatori, per non dire le scelte scellerate che si stanno facendo, bene, quelle la gente le dimentica e diventano gestione di campagna elettorale, le promesse. Con un sistema referendario è difficile raccontare balle e poi attuare cose diverse di quanto si promette.

Non si dovrebbe avere paura del confronto referendario, perché come succede in Svizzera e in altre situazioni, noi crediamo che chi governa ha il diritto di governare, chi fa opposizione - in modo improprio - ha il diritto del controllo, i cittadini hanno la supervisione di tutto il sistema. Questa dovrebbe essere l'espressione della democrazia più alta, nel rispetto anche della doverosa capacità di chi governa di argomentare le scelte che apparentemente potrebbero sembrare impopolari e dunque con passaggi referendari che potrebbero essere deflagranti dal punto di vista della governabilità. Invece credo che le scelte siccome noi siamo consiglieri provinciali, parlamentari, consiglieri comunali pro tempore non per la fiammella dello Spirito Santo, noi siamo una parte di cittadini, rappresentiamo lo spaccato di cittadini, nessuno di noi è unto dal Signore, tutti siamo zeppi di errori e di idee come lo sono i cittadini e naturalmente con questi ci dobbiamo confrontare, sono i nostri pari, non sono i nostri sudditi. Pro tempore siamo qua, prima ce ne erano degli altri, dopodomani ce ne saranno altri ancora e noi non abbiamo sicuramente

paura, perché per quanto ci riguarda abbiamo in pista anche dei referendum importanti: l'abrogazione della legge Fornero, le Prefetture, che noi crediamo siamo un momento di incontro con i cittadini non un momento di scontro, non un momento anti ma un momento per, perché se questa è la logica che i promotori ci hanno illustrato, credo che in gran parte vada colta.

Ci siamo incontrati anche ieri proprio per capire come muoversi, io su alcuni passaggi ho espresso non delle perplessità ma dei ragionamenti a cui attendo risposta e so che sono sicuramente in grado di fornircela. L'istituto referendario non deve fare paura, il giochino delle parti vorrebbe abbassare il quorum, alzare le firme, magari si racconta che Gesù è morto dal freddo e lo hanno crocefisso perché così non marciva sotto terra. Questo per dire in modo comunque rispettoso della Via Crucis del Cristo, ma per raccontare che effettivamente qui le barzellette bisogna smettere di raccontarle.

Su questo confronto il problema è che c'è una maggioranza tenuta insieme con lo sputo, quando si deve votare contro la maggioranza si va ai servizi e sulla stampa leggiamo il contrario di quello che un assessore afferma nelle assemblee. Anche su questo tema, sull'iniziativa popolare del referendum e la modificazione della legge provinciale a queste legata chiaramente doveva essere aperta, secondo il nostro punto di vista, un confronto serio ma non per capire dove fregarli o per capire come bocciare questo passaggio. Per noi che siamo laureati in marciapiedologia non abbiamo problemi di confronto con la gente, siamo anche abituati a prendere metaforicamente degli schiaffi se serve, possiamo anche sbagliare nelle nostre proposte ma sicuramente siamo fieri di poterle fare, di poterci confrontare con il territorio non andando a raccontare le barzellette – il collega Moltrè mi perdonerà – sulla treccia Mochena, ai disoccupati, chi ha bisogno di ragionare su cose serie non gliene frega niente se lei è della Valle dei Mocheni, della Valfloriana, della Vallagarina o della Val di Gresta, la mangiano come si mangia la sfogliatella napoletana. Perché fra parte di un meccanismo, di un sistema che non riguarda il nostro lavoro. Una pagina sul giornale su questa torta, una pagina con tutti i disoccupati che ci sono, con tutti i problemi che stanno sopportando, con gli ospedali che chiudono, con gli assessori che *bega*, che fanno finta di volersi bene e si prendono con i coltelli. Questo è il problema, su questo tema soffriamo la stessa identica cosa.

Per quanto ci riguarda, dal punto di vista delle proposte per noi massima apertura, noi ci adegueremo alla possibilità di una modificazione affinché il cittadino diventi protagonista, non ci interessano – so che mi perdoneranno gli amici Cinque Stelle – le commedie dello streaming, non è questo il problema. Il problema, per esempio, reale in Trentino e il CORECOM ce lo indica, è un problema di

comunicazione. Pensate che noi abbiamo due giornali, due testate televisive e sono tutte unidirezionali, se sentite i telegiornali sono a senso unico, dell'opposizione parlano solo se fanno qualche cavolata. Vedrete che se per caso trovano uno scontrino di fazzoletto comprato diventa da prima pagina, una proposta dell'opposizione diventa l'oblio forzato del silenzio della maggioranza. Sto facendo una interrogazione, vedo su Facebook dei giornalisti o apparentemente tali che fanno una comunicazione sfrenata per qualche assessore, mi è venuto il dubbio che si pagano, perché se tutto il giorno seguono un assessore devono pur vivere in qualche modo, non può essere passione politica seguire tutti gli impegni dell'assessore e trovarsi regolarmente fotografati su Facebook con la frasetta. Pertanto voglio domandare se per caso prendono la busta paga e quindi si sappia che scrivono su Facebook perché vengono pagati.

A fronte di tutto questo credo che l'iniziativa gestita da dei cittadini che mi permetto di dire saggi, li ho seguiti anche nella passata legislatura, hanno portato delle argomentazioni fatte a libro sulla partecipazione dei cittadini. Io credo che va dato loro spazio, non dobbiamo chiuderci a riccio, la politica comincia a diventare con la P maiuscola nel momento in cui apre alla paura del confronto, apre alla capacità di farsi dire quello che va e quello che non va, apre alla capacità di farsi promuovere o bocciare in base alle scelte e alle leggi che le maggioranze che governano stanno portando avanti.

Per quanto ci riguarda, poi entreremo nel disegno di legge, massima e totale apertura a tutto quello che porterà trasparenza, confronto, tutto ciò che trasformerà la politica del palazzo alla politica della piazza, ma non della piazza gridata ma nella politica dei cittadini, tutta quella politica che entrerà nelle case delle famiglie e insieme a loro sapranno, senza meccanismi o artifici sapranno dare loro voce. Questo è un passaggio, perché il quorum, la tipologia di referendum proposta, il consultivo, il propositivo, diventano il momento qualificante del confronto. Purtroppo mi accorgo che stiamo discutendo, a parte la presenza dell'opposizione e la presenza sempre granitica e silenziosa degli autonomisti che non dicono mai niente, e quando devono votare contro il governo provinciale vanno ai servizi, a parte questa presenza sempre granitica e silenziosa, noto che su questo tema c'è una assenza e una latitanza forte, probabilmente hanno paura della loro ombra, perché in campagna elettorale promettono delle cose, per carpire i voti ne promettono altre, quando governano ne fanno altre, sapendo che loro hanno il nuovo Istituto Luce che l'ufficio stampa della provincia che glorifica e santifica gli assessori che al momento giusto, quando si vota, fanno dimenticare quello che non hanno fatto.

Noi vediamo che l'Assessore Dallapiccola e il Presidente mentre parlo si raccontano le barzellette viste le risate, ne prendiamo atto... Due che si

sganasciano come due *pirla* probabilmente si stanno raccontando delle barzellette, non penso che stavate facendo il necrologio.

PRESIDENTE: Potevano parlare anche di affari.

CIVETTINI (Lega Nord Trentino): Gli affari dei cittadini fanno ridere? ...Io ne prendo atto, caro Assessore, che sono un maleducato, no, non la finisco, lei non è ancora il podestà di questa politica. Lei è il Presidente di questa politica.

PRESIDENTE: La prego continui, poi interverrà il Presidente per fatto personale. Prego.

CIVETTINI (Lega Nord Trentino): Lo lascio parlare per fatto personale. Chiedo scusa se per caso non si raccontavano le barzellette ma stavano parlando dei disoccupati trentini, ne sono certo. Siccome sono certo che stavano parlando dei disoccupati trentini e dei giovani inoccupati e stavano ridendo sonoramente, perché sono stato disturbato dalle loro sghignazzate, chiedo scusa perché è un modo per affrontare, in modo ilare, il problema della disoccupazione.

A fronte di questo per quanto ci riguarda, ripeto, massima apertura, non perché mi dice il Presidente di finirla, non mi interessa niente di ciò che dice il Presidente, che mi dica cosa si fa dell'ospedale di Tione o di qualche altro ospedale che mi interessa di più. Detto questo, siamo in attesa dello sviluppo di questo dibattito per poi entrare nel merito, sperando che non ci sia l'ennesima furbata della sospensione del tema, così attraverso la sospensione non si decide e vi garantisco che si arriverà a fine legislatura con la promessa che verrà accolta nella prossima legislatura, gabbando per l'ennesima volta ancora gli elettori, dicendo che nella XVI legislatura si parlerà ancora di questo.

Ieri la collega Bottamedi ha parlato del Parco Agricolo, nella XIV legislatura si era giurato che sarebbe partito il giorno dopo, siamo a ormai un anno dall'elezione della XV e il Parco Agricolo è ancora fermo nonostante tutte le dichiarazioni.

PRESIDENTE: Prima di dare la parola al Consigliere Borge, è stata distribuita ai capigruppo copia di una lettera che mi è stata inviata. Vedo che l'intervento del Consigliere Civettini non raccoglie quello che c'è nel contenuto della lettera. Sarebbe opportuno che il Consiglio prendesse atto che il primo firmatario, Alex Marini, chiede esattamente un rinvio in commissione, poi ci saranno altri che interverranno, in contrario chiede anche il ritiro. La lettera è molto articolata, ho già provveduto a distribuirla, se servono altre copie siamo qui per dare la massima informazione per ciò che sta accadendo e quindi tutte le posizioni siano messe sullo

stesso piano. La parola al Presidente della Giunta Rossi, per fatto personale.

ROSSI (Presidente della Provincia - (P.A.T.T. Partito Autonomista Trentino Tirolese): Grazie Presidente.

Al di là del fatto personale vorrei fare un auspicio e una richiesta a lei, perché sistematicamente quando il Consigliere Civettini interviene si permette di rampognare l'intero Consiglio rispetto al fatto di che argomento si stia discutendo in quel momento. Io credo che questo non sia più tollerabile. Se qui dentro ci deve essere qualcuno che deve fare il censore delle idee degli altri e di ciò che gli altri si stanno dicendo credo che un minimo di rapporto tra noi dovrebbe consentire che questo non avvenisse. Al di là del fatto che quando avviene, come è successo anche in questo caso, è stata formulata un certo tipo di parola, le scuse sono state più che accettate, ringrazio di questo, però il Presidente è qui in aula, sta parlando con un suo assessore, che ci sia qualcuno a venti metri di distanza che con certezza sa che cosa si stanno dicendo io credo che non interessi a nessuno. Chiederei davvero di potere continuare a lavorare con un clima di serenità tra noi, sapendo benissimo che quando si sta in Consiglio ci sono questioni di cui si deve parlare anche fra di noi al di là di ciò che pensa il Consigliere Civettini. Lo chiedo a lei, Presidente, e al Consigliere Civettini, perché fa parte dei normali rapporti di aula.

PRESIDENTE: Grazie. Prego, Consigliere Civettini.

CIVETTINI (Lega Nord Trentina): La ringrazio.

Io non ho l'ardire di interpretare dicevano, io ho semplicemente ipotizzato vista la risata dalla quale sono stato disturbato. Ripeto, siccome le risate di solito non vengono esternate in moto sguaiato semplicemente per argomenti d'aula, possibili e ipotizzabili che fossero argomenti che portano tanta ilarità in aula, ma non mi sembrava.

Io non mi sono permesso di interpretare quanto loro si dicevano, io ho semplicemente sottolineato che come Presidente della Giunta provinciale su un tema così importante strategicamente, anche dal punto di vista politico, pretendevo un briciolo di attenzione.

Il collega Giovanazzi di solito si incazza terribilmente quando parlando di temi che la riguardano o che riguardano il singolo assessore la richiama e si incavola in un certo modo. Bene, io mi scuso per la parola, era un richiamo, ma per quanto riguarda la sostanza la riconfermo in toto.

Presidente, io non entro in quello che voi stavate dicendo, in quello che dite nella Bouvet, non mi

interessa, voi siete maggioranza e potete fare quello che volete, però quando si parla di questi temi, temi strategicamente importanti per l'aula ma soprattutto per lei che è il Presidente della Giunta, perciò del potere esecutivo, ritengo che l'attenzione sia un atto dovuto prima che al sotto scritto all'aula e ai proponenti.

Presidente, lei dica tutto quello che vuole e io avrò il massimo rispetto e tolleranza.

PRESIDENTE: Consigliere Civettini, se stiamo parlando di temi veri o non veri in cui emerge, visto che siamo in diretta, che stiamo parlando di cose non inerenti la discussione, sembra sicuramente di mettere in secondo piano la Giunta o chi sta parlando. Su questo per le prossime volte sarei più attento. Prego Consigliere Borgia.

BORGA (Civica Trentina): Grazie Presidente.

Siamo in discussione generale, non sappiamo bene come si evolverà l'iter di questo disegno di legge. La mia è una posizione risalente, risale all'aprile 2013, quando avevo risposto alle domande che a suo tempo il comitato aveva posto agli allora Consiglieri provinciali. Non nascondo che è un disegno di legge con aspetti positivi, ma anche con aspetti che io non condivido. Senza entrare nel merito delle singole questioni, a me pare che tra gli aspetti positivi ve ne sia uno in particolare, che addirittura io prevederei non come facoltativo ma come obbligatorio. Sugli aspetti che mi lasciano perplesso c'è la questione del quorum zero.

Per quel che riguarda gli aspetti che a mio giudizio sono positivi invito il Consiglio a prenderli in considerazione, qualsiasi sia l'esito di questo disegno di legge. Io provo che sia positivo il dibattito pubblico, che renderei anche obbligatorio. Non penso, considerato i tempi che sono previsti, cioè i sei mesi prorogabili di altri tre con provvedimento motivato, che questo comporterebbe un ritardo nella realizzazione delle opere pubbliche, anzi, io credo che probabilmente le accelererebbe. D'altra parte è evidente, a mio avviso, che qualora questa norma fosse oggetto di qualche intervento correttivo 1500 firme mi sembrano poche; inoltre analizzando l'articolo credo che dovrebbe essere meglio precisato quali sono le opere sulle quali eventualmente può essere promosso il dibattito pubblico. Al comma 1 si parla di opere e interventi di grande impatto sociale, economico, territoriale, ambientale, è un po' generico e dovrebbe essere precisato meglio; dall'altra parte si dice anche: di nuove opere il cui costo complessivo è superiore a due milioni di euro o che debbano essere sottoposte a valutazione di impatto ambientale o valutazione ambientale strategica. La prima parte del periodo la trovo un po' generica, l'altra parte un po' eccessiva, perché opere di cui il costo complessivo è superiore a due milioni di euro ce ne sono una valanga.

Se si pensa di aprire il dibattito in relazione a una di queste opere io credo che si finirebbe col determinare eccessivi rallentamenti e anche svilire uno strumento che secondo me è positivo.

Faccio un esempio. Pensiamo alla questione della gestione dei rifiuti, di cui questa Amministrazione provinciale si sta occupando. Presidente, senza alcun spirito polemico, a me non interessa se la gente mi ascolta o non mi ascolta, mi interessa dire quello che penso in questa sede, perché sono anche pagato per farlo. Io capisco che ci sono trattative in corso e non mi arrabbio se il Presidente della Giunta esce con il capogruppo del PD e fa le sue trattative, non ho mai contestato l'assenza di alcuno, anche perché ero Sindaco c'era qualcuno che me la contestava ogni tanto quando uscivo a fumare una sigaretta. Se si devono fare delle trattative si facciano fuori, anche perché parlo a braccio e ci vuole, per un modesto oratore come il sottoscritto, un minimo di sforzo, magari per altri è diverso. Io pregherei che le trattative, che sono legittime, le facessero fuori dall'aula, senza spirito polemico, è la terza volta che lo dico, altrimenti ha ragione qualcun altro.

PRESIDENTE: Vale per tutti.

BORGA (Civica Trentina): Vale per tutti. Io trattative non devo mai farne.

PRESIDENTE: Non si tratta di trattative, sono discussioni tra gruppi, mi pare che il tono era estremamente soffuso e in realtà tutti i consiglieri ascoltavano quello che diceva il Consigliere Borgia. Prego, andiamo avanti.

BORGA (Civica Trentina): Andiamo avanti, altrimenti ha ragione qualcun altro. Lei sa che non ho mai contestato nessuna assenza in questa aula, perché ognuno ha il diritto di stare dentro o di stare fuori.

Il dibattito pubblico, secondo me, con qualche correttivo, è da prevedere addirittura in forma obbligatoria e se questo disegno di legge, come è ampiamente prevedibile, si incaglierà da qualche parte, potrebbe sicuramente essere ripreso. Un esempio è quello che stavo per fare sulla gestione dei rifiuti, dove per quindici anni... Adesso comincio a parlare di altro, comincio a parlare dalla gestione dei rifiuti...

PRESIDENTE: Talvolta stanno in aula anche per sentire quello che lei dice, quindi una grande attenzione nei suoi confronti.

BORGA (Civica Trentina): Ma non mi interessa se mi ascoltano, mi interessa potere argomentare senza essere interrotto, perché non ho niente di scritto e parlo a braccio. Non mi interessa se la gente esce perché so che c'è da parlare, da sistemare le

questioni, lo trovo normale, non ho mai contestate nulla.

PRESIDENTE: Va bene, andiamo avanti.

BORGA (Civica Trentina): Uscite, per me non c'è problema, facciamo richiami all'educazione, vale anche per me.

PRESIDENTE: Vale per tutti.

BORGA (Civica Trentina): Vale per tutti, prima di tutti per il sottoscritto.

Questa maggioranza nelle diverse Giunte che si sono succedute in questi anni si è occupata del problema della gestione dei rifiuti e si è intestardita sulla questione dell'inceneritore, in tutte le sue varianti, siamo partiti da 320, siamo arrivati a 100 e poi l'abbiamo chiuso. Al di là delle diversità delle posizioni nel merito, quello che ha caratterizzato questo lungo e travagliato iter è stato il fatto che l'Amministrazione provinciale, da ultimo con il Presidente Dellai e poi con il Presidente Pacher ha rifiutato di confrontarsi con le associazioni ambientaliste ma anche con tutti coloro che erano contrari, di approfondire il dibattito, di ricevere proposte alternative che secondo me con merito gli enti territoriali, in particolare quelli della Piana Rotaliana avevano presentato. Io credo che se non ci fosse stata una posizione preconcepita si sarebbe arrivata ad archiviare l'inceneritore, cosa a cui alla fine la Giunta è stata costretta, perché vi erano effettive ragioni, non solo di carattere ambientale o inerenti la tutela della salute, ma proprio di carattere economico per cui quell'opera non stava in piedi.

Se fosse stato allora obbligatorio avviare una procedura sul tipo di quella prevista dal dibattito pubblico, io credo che non avremmo perduto quindici anni, ne avremmo guadagnato un sacco, avremmo archiviato prima un'opera che non stava in piedi. Una volta archiviato l'inceneritore la Giunta ci sta pensando, tra qualche mese avremo il risultato dell'ultimo lavoro a cui sta partecipando la Giunta, io credo che avremmo trovato una soluzione alternativa molto prima, grazie a uno strumento quale può essere il dibattito pubblico, basta che sia precisato in maniera migliore, che non ci sia la possibilità di un ricorso eccessivo a questo strumento. Ripeto, anche il numero delle firme dovrebbe essere potenziato.

L'altra questione del merito, senza entrare nei singoli articoli, se ci arriveremo lo faremo dopo, riguarda la questione dei referendum, io sono contrario al quorum zero. Lo so che da altre parti esiste, ma non è che per il solo fatto che ci siano strumenti che funzionano in altre parti del globo possano ugualmente funzionare in Italia e in Trentino.

È vero che c'è un problema con cui bisogna fare i conti. Ormai al di là del fatto che ci sono persone

che non vanno mai a votare, pensiamo a tutti gli iscritti all'albo dei residenti all'estero che rarissimamente possono partecipare materialmente a qualsiasi elezione. C'è un trend progressivo che vede diminuire i partecipanti al voto di elezione in elezione.

Io credo che questo sia un dato di fatto di cui bisogna tenere conto, anche in relazione all'istituto referendario, la soluzione però non può essere il quorum zero a mio avviso, perché comunque qualsiasi decisione che viene a impattare sulla generalità dei cittadini deve avere – se si tratta di referendum – almeno la partecipazione della maggioranza, non più degli aventi diritto al voto ma della maggioranza delle persone che comunemente si recano a votare.

Io avevo già fatto questa proposta nella scorsa legislatura e sarei disponibile a sostenere ulteriore proposta che prevede sempre il 50 per cento dei votanti per essere valida ma non più degli aventi diritto al voto ma il 50 per cento di una media che potrebbe essere fatta tra le tre ultime elezioni, l'ultima comunale, l'ultima provinciale e l'ultima nazionale, in modo da individuare con una percentuale che chiaramente muta al mutare dei sentimenti dei cittadini nei confronti della politica e della partecipazione mediante voto e non più in una percentuale che è fissa.

A me pare, quindi, che in questo modo si eviterebbe ad una situazione che di fatto ormai si è determinata e di cui dobbiamo tenere conto; dall'altra parte si eviterebbero quei possibili abusi ed "eccessi" che a mio parere il quorum zero comporterebbe. Restiamo in Trentino, pensiamo al fatto che una minoranza che abbia degli interessi - del tutto legittimi - in relazione a questo o quel provvedimento legislativo, una minoranza forte, ben organizzata magari anche sindacalmente, possa cominciare a promuovere dei referendum o bocciare dei disegni di legge. Pensiamo alla categoria dei dipendenti pubblici, la quale sostiene legittimamente i propri interessi con uno strumento come questo, supportato dall'organizzazione strutturale sindacale, io credo che con il quorum zero, laddove vi siano degli interessi legittimi di categoria da tutelare, sia quasi automatica la buona riuscita del risultato.

Questo in sé non è un bene, perché a questa aula spetta il compito di perseguire il bene comune mediando però tra interessi particolari del tutto legittimi ma che restino interessi particolari e di categoria. Non credo, quindi, che il ragionamento che qualcuno fa, anche i promotori, per cui chi resta a casa comunque dimostra disinteresse, deve subire le conseguenze di decisioni che prendono coloro che si attivano, partecipano al dibattito e quindi vanno a votare. Io credo invece che la soluzione più opportuna sia quella di mediazione che all'epoca avevo proposto e che sarei pronto a sostenere anche adesso. Sono invece contrario alla riduzione del quorum in quota fissa, credo che ci sia qualche proposta di questo genere da parte della Giunta,

tipo il 20 per cento o 25 per cento, perché non ha senso.

Una volta accertata la percentuale delle persone che comunque si recano al voto perché ritengono di contribuire alla vita comunitaria, ha senso ragionare sul 50 per cento di quelle persone.

Questo in estrema sintesi per quel che riguarda il merito, con riserva di intervenire nuovamente semmai si arriverà a discutere l'articolato.

C'è una questione di metodo che a me pare di non poco conto e forse è quella che agitava anche i banchi della maggioranza. Qui abbiamo un disegno di legge di iniziativa popolare, la maggioranza ha cominciato con il cercare di superarlo per superare i problemi che ha al suo interno votando il non passaggio all'articolato (l'unico voto contrario è stato il mio), non si è votato su questo disegno di legge in prima commissione ma è arrivato direttamente in aula. La stessa cosa è stata fatta sul disegno di legge sulla omofobia, anche in quel caso non si voleva votare in commissione e lo si è portato direttamente in aula, probabilmente per cercare di coprire in qualche maniera i dissidi che ci sono all'interno della maggioranza e capire se per il giorno dell'arrivo in aula si sarebbe trovato un accordo.

Ora ci ritroviamo con questo disegno di legge che è stato oggetto di una raffica di emendamenti da parte della Giunta del Presidente. Su 50 articoli, con questi emendamenti si vorrebbe che venissero soppressi 39 articoli, sono emendamenti firmati dal Presidente, 11 sono stati sostituiti, due sono nuovi. È del tutto evidente che questo disegno di legge, di iniziativa popolare, viene non stravolto ma cancellato e la maggioranza intenderebbe approfittare di questo treno che sta passando per buttare dentro qualche norma che modifica altre leggi.

Questo sarebbe un modo di fare inopportuno nei confronti di un disegno di legge di un Consigliere o di un gruppo consiliare di minoranza. Non si possono prendere disegni di legge altrui, scarnificarli e approfittare per fare passare in questa aula cose che la maggioranza vuole fare, lo può fare con i propri disegni di legge entro certi limiti, non sicuramente con quelli degli altri.

A me pare che a maggiore ragione di fronte a un disegno di legge di iniziativa popolare, che lo si condivida o meno, non sono mai stato a rincorrere consensi che arrivino o non arrivino non ha importanza, approvando integralmente iniziative come queste. La mia opinione l'ho sempre espressa chiaramente e in estrema sintesi l'ho fatto anche prima in questa aula. Dico soltanto che non si può svilire così il lavoro che c'è stato dietro, è stato un grande lavoro da parte dei promotori e soprattutto non si può non tenere conto che questo è disegno di iniziativa popolare.

La maggioranza, ma questa aula in generale si deve prendere la responsabilità di bocciarlo, di

approvarlo con modifiche che eventualmente dovrebbero essere, secondo me, concordate con i proponenti oppure di richiedere un approfondimento e rinviarlo in commissione, non può prenderlo, spolarlo del tutto e farne quello che vuole, perché non è un disegno di legge della Giunta, né del PD, né del PATT, né dell'UPT, è un disegno di legge di altri.

È per questo che io accolgo favorevolmente, per quanto può valere, l'invito degli stessi proponenti a sospendere l'esame di questo disegno di legge e tornare in commissione; qualora questa aula fosse di avviso contrario, io sono d'accordo con loro, ossia che è meglio che si ritiri. Non si può fare strame di un disegno di legge, qualunque esso sia, qualunque contenuto abbia, di iniziativa popolare, soprattutto non si può agire in questa maniera perché voi in qualche modo vorreste coprire i problemi che avete all'interno della maggioranza.

Se avete dei problemi dovete prendervi la responsabilità di bocciare questo disegno di legge in toto e presentarne uno vostro che recepisca gli emendamenti che voi avete presentato. Questa è la strada maestra, questa è la strada corretta e rispettosa del lavoro di tutte quelle persone che da anni stanno seguendo l'iter di questo disegno di legge.

Anticipo da subito il mio voto favorevole all'eventuale sospensione per il ritorno in commissione, perché lo hanno chiesto i proponenti. In caso contrario se questa aula decidesse diversamente spero che lo ritirino.

PRESIDENTE: Grazie Consigliere Borgia. Per evitare fraintendimenti, torno a ripetere che ho una lettera del primo firmatario, che non è di poco conto. Voi l'avete presente, dice testualmente: "...Al Presidente del Consiglio di farsi carico, per conto suo – del signor Alex Marini – di sollecitare il rinvio del disegno di legge in commissione.

Dico già che se non c'è il rinvio il proponente chiede il ritiro del disegno di legge. Il dibattito deve essere chiaro rispetto a ciò che sta avvenendo. Noi possiamo fare il dibattito che riteniamo opportuno, il Consiglio è sovrano e infatti l'abbiamo aperto. Aggiungo che comunque prima di passare alla fase successiva io convoco i capigruppo in cui sottopongo esattamente la questione del rinvio, i capigruppo mi dicono cosa devo fare, ritorno in aula e lo metto in votazione, così come è scritto, così come è l'invito del proponente. Questo è il percorso che intendo fare, stando dentro esattamente alle indicazioni del proponente e anche del nostro Regolamento.

Alla fine del dibattito faremo questo passaggio in riunione dei capigruppo, all'interno della quale decideremo e voteremo su una richiesta perentoria di rinvio. La parola al Consigliere Grisenti.

GRISENTI (Progetto Trentino): Grazie Presidente.

La ringrazio per questa sua precisazione, che era chiarissima nella lettera però sarebbe stato corretto che lei la potesse immediatamente, visto che noi disponiamo, come capigruppo, dell'inizio del dibattito di quanto scritto dal proponente.

A nome di Progetto Trentino devo innanzitutto dire che il tema sottoposto da questa iniziativa popolare ci ha visti, come partito, impegnati. È uno dei punti del nostro programma. Per questa ragione quando siamo richiesti per un incontro con i rappresentanti di questa iniziativa ci siamo immediatamente resi disponibili e devo dire che con molta laicità abbiamo ascoltato quanto da loro proposto e ci siamo anche resi disponibili a partecipare, nei modi e nelle possibilità a noi riservate, a tutte le iniziative che sono state prodotte per cercare di rendere questo argomento il più accessibile possibile.

Dico questo perché nella lettera che ci è stata consegnata in un modo che ognuno giudica come crede, però sono state le pagelle all'attività dei consiglieri, mi riferisco in modo particolare alla partecipazione alla conferenza informativa.

Mi sento in dovere di dire che noi come gruppo abbiamo partecipato, delegando il Consigliere Simoni perché altri di noi erano impegnati altrove; bisogna rendersi conto che i lavori di questo Consiglio non sono strettamente legati a questa o quell'altra iniziativa, ognuno di noi cerca di svolgere al meglio le proprie funzioni, dopodiché ognuno risponde di ciò che fa. Mi permetto di ricordare a coloro che hanno giudicato la presenza o meno dei consiglieri a quella conferenza, che noi abbiamo cercato di partecipare perché interessati, e ringrazio il Presidente di averla convocata e anche i relatori, perché ci hanno permesso di avere una serie di documentazioni molto importanti sul tema.

Ringrazio anche l'equilibrio del collega Zeni, Presidente della prima commissione, nella relazione. Equilibrio perché su questo tema bisogna non solo avere idea che c'è una maggioranza in un Consiglio, noi stiamo parlando di uno dei temi che riguarda la nostra democrazia, sarebbe importante che ci fosse la possibilità di potere permettere a tutti i gruppi consiliari, quindi a tutti i consiglieri di partecipare. Non parliamo di una materia che riguarda strettamente la maggioranza o una maggioranza che si crea in aula, io mi auguro che a prescindere da questo testo si possa ragionare su argomenti trasversalmente. È ciò che succede a fatica a livello nazionale sulla riforma costituzionale piuttosto che sulla riforma della legge elettorale.

Entrando nello specifico devo dire che i ragionamenti fatti dal collega Borga mi trovano perfettamente in linea. Ci sono delle proposte all'interno di questa iniziativa di una correttezza unica che condividiamo, che devono trovare degli aggiustamenti, sicuramente. Sul tema della consultazione, sui grandi progetti bisogna poi non essere generici. Bisogna dire

chiaramente ciò che riguarda il futuro della nostra comunità, su questo bisogna avere il coraggio di fermarsi. L'esempio che ha fatto è puntuale, devo dire che mi ha fatto pensare. Io ero dall'altra parte della barricata, ero assessore di merito, devo dire al collega Borga che mi sono permesso di ascoltare con fatica anche le associazioni ambientaliste. Ricordo che ho incontrato puntualmente le associazioni ambientaliste per riuscire a capire quali erano le ragioni della contrarietà e capire se erano ragioni prettamente ideologiche o se c'erano ragioni di merito. Questo mi ha permesso di modificare anche pesantemente l'opinione che avevo in qualità di assessore provinciale.

Ribadisco, è una proposta importante, è una proposta che su alcuni aspetti non condividiamo, lo ha ricordato Borga, il tema del quorum zero, siamo convinti che bisogna modificarlo ma devono essere trovato un equilibrio su questo, perché il quorum ci deve essere. Non possiamo immaginare che domani mattina ci troviamo in balia di faide, la democrazia non può essere legata a questo, ha delle regole che noi siamo convinti che debbano esserci.

Sicuramente il termine riguardante il 50 per cento degli aventi diritto al voto è sbagliata, dobbiamo trovare una forma più adeguata, però non è questo. Termino il mio intervento riprendendo quello che ha detto alla fine il collega Borga. Questa è una proposta di iniziativa popolare, noi la rispettiamo in quanto tale e di conseguenza con i proponenti cerchiamo di relazionarci per capire quali sono le potenziali modifiche, altrimenti questa proposta deve essere bocciata se non abbiamo questa capacità e avere il coraggio, invece, di dire che non siamo d'accordo con questa proposta e ne proponiamo un'altra. Questo è il corretto percorso d'aula. Questo coraggio non l'ho visto, invece c'è stato il coraggio dei proponenti nel scriverci una lettera che il Presidente ha ricordato, dicendo e che questo testo viene riportato in commissione e lì si fa un lavoro di rispetto della proposta e anche di dialogo, altrimenti hanno perfettamente ragione ed è opportuno che questo disegno di legge venga ritirato, perché le persone, chiunque esse siano, a partire di noi, non possono essere prese in giro.

Presidente, le dico già fin da ora che noi siamo d'accordo con quanto richiesto, o che si decida di riportare in commissione questo testo e lì si lavora e si cerca di capire se ci sono le condizioni per uscire con una proposta che sia rispettosa di quanto fatto dai concittadini e del nostro lavoro, oppure è meglio avere il coraggio di dire che non ci siamo e provare a fare un altro percorso d'aula. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie Consigliere. Ha chiesto di intervenire la Consigliere Bottamedi. Prego.

BOTTAMEDI (Movimento 5 Stelle): Grazie Presidente.

Nel corso della mozione sul carcere di Trento e quindi la mozione del collega Civico, ho voluto ricordare quali siano i diritti fondamentali che appartengono a ogni uomo. Ho snocciolato velocemente il diritto alla salute in primis, il diritto all'educazione, all'istruzione, diritti basilari che tutti noi conosciamo, ma in una società evoluta, complessa, in una civiltà moderna quale la nostra è chiaro che i diritti sono anche altri, i diritti di ogni cittadino. Mi riferisco in particolare al diritto che ognuno di noi, che ogni cittadino ha di partecipare alle scelte del territorio, scelte che riguardano ciascuno di noi.

In corollario anche il diritto alla corretta informazione, alla trasparenza e il diritto a conoscere, a sapere, a diventare cittadini consapevoli e attivi. Questo diritto ci è stato garantito da questo disegno di legge di iniziativa popolare, che ha preso avvio pochi anni fa, per cui il comitato promotore, Più Democrazia in Trentino, ha dato l'anima, ha dato tutto se stesso, ma con risultati purtroppo deludenti. Mi riferisco in particolare alla raffica di emendamenti arrivati a noi consiglieri ieri pomeriggio. Emendamento che snaturano completamente l'impianto normativo voluto dalla volontà popolare e quindi da una richiesta che proviene dal basso.

Il disegno così come è stato progettato dal comitato promotore non solo viene in gran parte cancellato ma in alcuni articoli viene completamente modificato e ne fa perdere la ratio stessa della legge. Noi pensiamo che a questo punto addirittura il testo che uscirebbe da questa aula sarebbe profondamente negativo ma anche peggiorativo dell'attuale normativa in vigore. Pertanto non ci sentiamo di appoggiare questo rischio notevole. Interpretando, quindi, e rispettando la volontà del comitato promotore che attraverso la lettera che lei prima, Presidente, citava del primo firmatario del disegno di legge, Alex Marini, chiederemo, al termine della discussione perché non vogliamo assolutamente bloccare un dibattito che finalmente si sta facendo interessante e purtroppo non sempre avviene in questa aula, chiederemo che il testo di legge venga rinviato alla prima commissione per dare modo di rimodificare ciò che è uscito dagli emendamenti proposti ieri dalla Giunta e firmati dai capigruppo di maggioranza, ma anche per dare modo contestualmente, secondo la richiesta del comitato promotore, di sentire il parere tecnico benché non vincolante ma direi autorevole della commissione di Venezia che è incardinata presso il Consiglio d'Europa e che potrebbe, anzi, sicuramente darà una sua visione imparziale, obiettiva e giuridicamente fondata rispetto alle proposte del Comitato promotore. Al termine della discussione faremo questa richiesta formale e chiederemo anche che la commissione di Venezia possa essere coinvolta entro due settimane a partire da oggi, proprio perché dare un termine ci sembra doveroso proprio per non allungare ulteriormente i tempi di

approvazione di questa legge.

Volevo soffermarmi anche sul metodo che è stato adottato dalla maggioranza proprio in merito a questo disegno di legge partito dal basso. Senza entrare nel merito di ciò che è successo nei mesi scorsi ultimamente devo dire che il fatto stesso di presentare degli emendamenti all'ultimo momento, così corposi e anche numericamente importanti, ci sembra scorretto, ancorché non siano stati prima preventivamente discussi oppure oggetto di confronto con lo stesso comitato promotore. Non ci sentiamo, quindi, di appoggiare questa metodologia di lavoro che è inaccettabile per noi.

Tra l'altro la presentazione all'ultimo momento fatta in sordina senza che nessuno sapesse nulla prima che ciò avvenisse e con le firme di quattro capigruppo, non è nemmeno formalmente ammissibile, perché tutti sappiamo che gli emendamenti alla scadenza del termine della presentazione devono essere accompagnati dalle firme di tutti i capigruppo. Già questo sarebbe motivo di bloccare i lavori proprio per dare modo a questi emendamenti di essere formalizzati in modo corretto. Un metodo inaccettabile, Presidente Rossi, mi consenta di farglielo notare, presentati all'ultimo momento, in sordina, senza coinvolgere, con le firme tecniche, tutti i capigruppo, è chiaro che era fatto proprio per fare passare tutto senza un confronto, senza un dibattito vero, ampio e pieno. Mi sarebbe piaciuto, non solo a me, a tutti, ancora più al comitato promotore, che quanto voi stavate partorendo fosse più alla luce del sole e fosse oggetto di un confronto. Sarebbe stato interessante che il comitato fosse stato coinvolto in tempi più anticipati rispetto allo scadere dello scadere della discussione generale.

L'occasione storica che aveva oggi la Provincia autonoma di Trento per diventare un modello di democrazia piena, ampia, più perfetta rispetto a quella attuale, che è un modello prevalentemente di democrazia rappresentativa, questa occasione è stata oggi sprecata. Possiamo ovviamente ancora recuperare, ma diciamo che il fatto di potere integrare due modelli di democrazia, quello rappresentativo e quello di democrazia diretta e partecipata, ci avrebbe posti sicuramente al vertice dei modelli di democrazia tra le Regioni italiane, ma anche al bianco di tante democrazie europee ed extraeuropee che sicuramente su questo tema sono più avanti, più moderne e più all'avanguardia.

Mi auguro che oggi venga solo rinviata di poco tempo ma che poi venga colta in primis dalla maggioranza. Volevo ricordare a questo proposito che nel momento in cui ci si lamenta che i cittadini spesso reagiscono di pancia, in modo scomposto e magari superficiale a certe decisioni che prendono le istituzioni è proprio perché i cittadini non sono ancora coinvolti abbastanza, non sono ancora resi abbastanza partecipi della vita politica del proprio territorio. Invece obbligarli – non è solo un diritto ma anche un obbligo – a

partecipare, informarsi, approfondire i temi oggetto delle scelte politiche li renderebbe cittadini maturi, cittadini consapevoli e quindi cittadini a cui dare tutta la nostra fiducia per affiancarci nel processo decisionale dei nostri atti politici e per dare una prova di maturità che secondo me i cittadini, in questo momento storico, sono pronti a fare. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie Consigliere Bottamedi. Solo una precisazione prima di dare la parola al Consigliere Zeni. Penso che la presidenza abbia rispettato il Regolamento, la Giunta ha attuato quanto previsto dal Regolamento per quanto riguarda gli emendamenti e i tempi degli stessi, il giudizio politico è suo o dell'aula e non posso intervenire.

Credo sia opportuno sottolineare anche che nella richiesta vi sono una serie di domande che vengono poste al Presidente, sono soggetti diversi, sono soggetti preposti poi all'attivazione, la prima commissione, il Presidente, il Presidente del Consiglio, l'aula e altri soggetti. Prego Consigliere Zeni.

ZENI (Partito Democratico del Trentino):
Grazie Presidente.

Quello di cui stiamo discutendo è sicuramente un tema molto rilevante, lo dico perché ho sentito dire a qualcuno in questi giorni che con tutti i problemi che ci sono noi parliamo di queste cose. In realtà parliamo proprio delle modalità attraverso le quali vengono prese le decisioni, quindi le regole del gioco è un tema assolutamente importantissimo.

Sappiamo che non esiste un modello astratto che vada bene per tutti. La storia dell'uomo si è interrogata sulle modalità di governo migliori e della cittadinanza e sappiamo che c'è stato una pluralità di metodi utilizzati, quello che oggi accettiamo meglio è la democrazia, ma sappiamo che non è un sistema perfetto, anzi, le contraddizioni della costruzione del consenso o dell'opinione pubblica sono evidenti, però, come ha detto una volta un gran politico, le teste è meglio contarle che tagliarle, quindi accettiamo questo sistema.

Sistema che non può essere banalizzato al mero principio di maggioranza, sappiamo che tutta la dottrina costituzionale degli ultimi decenni, se non secoli, si basa sul principio che accanto al principio di maggioranza devono essere riconosciuti di determinati principi di tutela delle minoranze e di garanzia di determinati diritti che costituiscono la democrazia. Sappiamo quanto questi temi siano delicati se pensiamo al tema dell'esportazione della democrazia, sul continuo interrogarsi su quanto sia giusto e quanto invece vada a ledere e sovrapporsi a modelli e sistemi culturali diversi e questo sia, quindi, nocivo.

Dico questo perché dobbiamo, utilizzando un termine che mi è stato attribuito prima, mantenere un certo equilibrio e quindi evitare di cadere nella

contrapposizione tra chi ha l'idea della democrazia come delega, in questi ultimi decenni ci siamo abituati molto in Italia, cioè tu mi voti, io faccio e poi dopo cinque anni mi valuti, questo esaurirebbe il coinvolgimento perché evidentemente porta a delle distorsioni molto forti. Dall'altro lato chi pensa che basti votare su tutto per avere il migliore sistema possibile, non è così perché evidentemente anche questo ha delle contraddizioni che porterebbero a interrogarsi sul sistema dell'informazione. Agli albori di internet qualcuno mise in guardia dal processo di costruzione dell'informazione e dalla necessità di un controllo di regole che garantiscono imparzialità.

Fatta questa premessa non nascondo un certo dispiacere nell'iter che adesso stiamo seguendo. In commissione è stato fatto un lavoro in un clima molto positivo da parte di tutti, di collaborazione, si è cercato di approfondire, abbiamo fatto consultazioni. Le posizioni che erano presenti da parte della Giunta e o delle altre forze politiche sono emerse in maniera abbastanza chiara, tanto è vero che al di là degli emendamenti è stata adottata una decisione che può essere condivisa o meno, ma lì è stata condivisa da tutti con una eccezione, il gruppo di Civica Trentina, condivisa dai proponenti, ossia non passare all'articolato proprio per evitare una discussione in commissione che, viste le posizioni emerse, avrebbe potuto portare a un cambiamento forte del disegno di legge, quindi era meglio andare in aula dove si rispetta in maniera trasparente la legge stessa che prevede che sulle iniziative popolari si ha l'obbligo di aprire a una discussione e un confronto e ognuno si assume le responsabilità delle sue posizioni davanti ai cittadini, si voterà contro o a favore gli articoli, però lo fa in maniera chiara e non dentro una commissione dove le cose sono meno evidenti. Pertanto, con il consenso dei proponenti è stata adottata questa decisione, ripeto, nella chiarezza delle posizioni, perché la posizione della Giunta era emersa anche in commissione al di là del fatto tecnico degli emendamenti, sì come quella delle altre forze politiche.

Detto questo, se la volontà dei proponenti è quella di ritornare in commissione anche noi ci adeguiamo e siamo a favore, però volevo evidenziare anche questa contraddizione nell'iter. Questa volta facciamo una scelta diversa, andiamo in commissione, decidiamo articolo per articolo, dopodiché, secondo me, più che la richiesta di ritiro, che dopo averlo aperto mi sembra davvero poco rispettoso delle quattromila firme che ci sono state, sarebbe stato più opportuno chiedere di discutere in commissione o chiedere il ritiro prima dell'apertura, sarebbe stato meglio, ma ormai è andata così.

Volevo chiarire anche altre cose. La posizione del PD è emersa in commissione, l'abbiamo ribadita più volte e non è cambiata. Noi abbiamo depositato ulteriori emendamenti, affinché rimanesse agli

atti, anche se torneremo in commissione, perché non si faccia confusione su questo. Sette otto minuti mi bastano per riassumerla anche articolo per articolo, perché su questo tema il rischio che corriamo spesso, e lo abbiamo visto anche in commissione, che ci si fermi alla parte dei principi, noi siamo per la partecipazione ma poi quando si entra nell'articolato diventa più difficile.

Noi siamo favorevoli nella parte iniziale, al di là dell'oggetto, "Interventi nel campo dell'educazione", c'è un nostro emendamento che lo rivede. Su questo forse sarebbe bello parlare di cittadinanza attiva più che di democrazia diretta, in modo da ampliare ancora. La commissione per la partecipazione, alcune delle osservazioni fatte da qualcuno nella discussione le recepiamo in alcuni emendamenti che riportano i promotori all'interno della commissione e coinvolgono il Consiglio in misura maggiore rispetto a quello dell'ufficio di presidenza. Il tema della consulenza già c'è, oggi anche i proponenti hanno potuto avvalersi del supporto degli uffici del Consiglio. Il discorso del rimborso spese, quindi attivare un meccanismo economico intorno alle raccolte di referendum ci lascia molto perplessi. Il capo due sulle petizioni è già stato recepito, concordandolo con i proponenti in commissione abbiamo deciso di fare una proposta al Presidente del Consiglio di modifica del Regolamento. Nei documenti che ci sono arrivati il Presidente del Consiglio e l'ufficio di presidenza hanno recepito la proposta e viene rivisto il sistema delle petizioni all'interno del Regolamento, quindi il fatto che non ci sia viene comunque recepito. Non mi soffermo sui *Tritani* che è un istituto che discutendone penso che siano davvero poche le persone che pensano che questo sistema possa essere compatibile con il nostro ordinamento, il fatto di avere cittadini estratti a sorte che intervengono anche con poteri molto forti come le mozioni di sfiducia, per qualcuno degli stessi proponenti è stata una proposta eccessiva nel disegno di legge. Consultazioni, anche queste sono nel referendum. Siamo già all'articolo 15 e al di là dei *Tritani* dal punto di vista del PD ma credo in generale dell'aula, si sarebbe recepito. Sul dibattito pubblico completo accordo, al di là della soglia su cui possiamo discutere se due milioni di euro per opere provinciali sia un po' basso, ma è un iter molto interessante. La cosa di cui si è discusso in commissione è se non valga la pena inserirlo dentro la legge per la riforma istituzionale, perché si occupa di istituti che coinvolgono gli enti locali e quindi a livello tecnico di collocazione potrebbe essere migliore, però nel merito sicuramente c'è condivisione. Sull'iniziativa popolare non è molto diverso da quello che è il disegno di legge stesso di iniziativa popolare, al di là di alcuni emendamenti marginali sicuramente parere favorevole. Veniamo ai temi grossi, quelli del referendum, su questo la cosa che a me dispiace è sentire qualcuno dire che se andiamo avanti otterremo una legge peggiorativa

dell'esistente, non ho capito da quale punto di vista.

La posizione che penso emergerebbe in maniera chiara sarebbe non il quorum vero che sappiamo ha dei limiti, perché al di là del numero di firme il rischio di avere un piccolo gruppo di interesse che porta avanti una iniziativa che nel disinteresse della generalità dei cittadini diventa legge è un rischio che esiste. Dobbiamo stare attenti, perché nel sistema attuale che vede nella quota fisiologica di astensionismo uno strumento utilizzato da chi porta avanti quella brutta pratica dell'invito all'astensione va eliminato, ecco che allora la proposta è quella di ridurre il quorum con una modalità che avevamo già proposto nella scorsa legislatura con un disegno di legge ad hoc, ossia quella di prevedere il quorum legato all'affluenza effettiva alle elezioni, per cui se abbiamo un referendum provinciale prendiamo la percentuale degli elettori delle ultime elezioni che se è l'80 per cento porta il quorum al 40 per cento. Questa è la proposta, per noi 13 mila firme ci sembrano davvero troppo, se dobbiamo alzarlo da 8 alziamolo di poco.

Il confermativo è quello che ci lascia più perplessi, perché sospendere l'efficacia di un atto per sottoporlo a referendum rischia di fare un intervento molto pesante. Se i cittadini non sono d'accordo possono utilizzare l'abrogativo, il confermativo è quello che ci lascia più perplessi per questo motivo. Siamo a favore del referendum propositivo, che è la cosa più interessante di tutto il disegno di legge; la possibilità per i cittadini non solo di fare un'iniziativa e sottoporla al Consiglio che per legge, come oggi, può modificarla, può dire se è d'accordo o meno ma è comunque una proposta, ma addirittura arrivare con iter che è anche interessante, ossia prevedere la possibilità di una controproposta da parte del Consiglio stesso e che immagino sarebbe recepita nella maggiore parte dei casi.

Io penso che sia qui che ci giochiamo tanto e su cui sarebbe bello questa aula discutesse, ossia sulla capacità che abbiamo di coinvolgere anche in maniera vincolante i cittadini con una cosa che è più forte, più bella di quell'istituto abbastanza grezzo dell'abrogativo che dice solo sì o no in una maniera che rischia di creare qualche danno. Potere proporre e poi avere efficacia vincolante questo sicuramente ci fa piacere.

La maggiore parte dei temi li avete visti, abbiamo degli emendamenti che rimarranno e si potranno vedere nei dettagli, anche sul resto, il consultivo che ci vede a favore da questo punto di vista.

Pertanto il gioco di dire che la maggioranza stravolge, le posizioni erano chiare prima, noi ribadiamo la posizione del PD con cui siamo venuti in aula e prevede anche questi punti che abbiamo detto. Certo non siamo a favore del quorum zero e non abbiamo paura di dirlo, però vogliamo abbassare il quorum e siamo a favore del referendum propositivo che è la cosa più interessante di tutto questo disegno di legge.

PRESIDENTE: Grazie Consigliere Zeni. La seduta è sospesa, riprendiamo i lavori alle ore 15. Grazie a tutti.
(Ore 13.00)

**SEDUTA POMERIDIANA DEL
CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA
DI TRENTO DEL 16 LUGLIO 2014**

(Ore 15.00)

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
BRUNO DORIGATTI**

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale dei consiglieri.

CIVETTINI (Segretario questore)
procede all'appello nominale dei consiglieri.

PRESIDENTE: La seduta riprende. Hanno comunicato l'assenza gli Assessori Gilmozzi, Olivi e l'Assessore Mellarini. Possiamo proseguire i nostri lavori. Avevamo aperto il disegno di legge n.1-328 *iniziativa politica dei cittadini. Disciplina della partecipazione popolare e dell'iniziativa legislativa popolare nei referendum. Modificazione della legge elettorale provinciale.* Il proponente dell'iniziativa popolare è il signor Marini. Abbiamo già letto la relazione di maggioranza ed eravamo in fase di discussione generale. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Viola, prego.

VIOLA (Progetto Trentino): Grazie Presidente.

Devo dire che c'è un po' di imbarazzo nell'intervenire in questo dibattito. Il tema è rilevante sicuramente, devo dire che peraltro non stiamo dando un grande esempio di democrazia pur parlando di democrazia e di partecipazione popolare, soprattutto l'imbarazzo è dettato dal fatto che non si è capito ancora bene quali sono le determinazioni della maggioranza e della Giunta in ordine all'intervento che mi ha preceduto subito prima della pausa del Consiglio, se è vero come è vero che gli emendamenti proposti dal Presidente Rossi sono stati sottoscritti dai capigruppo di maggioranza, quindi ci dovrebbe essere una condivisione da parte della maggioranza in ordine alle proposte fatte.

Tra l'altro da Presidente della commissione, lo dico da subito, ritengo si debba rinviare il testo alla commissione, così come richiesto dal proponente del disegno di legge.

È vero che il tema è rilevante, è vero che vi è bisogno di una maggiore partecipazione popolare alle scelte, ma è anche vero che è ora e tempo, visto che siamo in aula, di non prendere in giro nessuno. La norma in vigore secondo la quale si possono fare disegni di legge di iniziativa popolare prevede che se entro due anni dalla presentazione il testo non arriva in aula si procede a referendum. Tutto sommato sarebbe stata buona cosa fare esprimere direttamente la gente sulla partecipazione popolare, anche per vedere se vi era la

volontà della gente di partecipare con ulteriori strumenti quali quelli qui proposti. Ero in prima commissione quando si è fatto l'ordine del giorno di non passaggio all'articolato ed è stato anche lì proposto dai proponenti, questo lo voglio dire rispetto a voci che stanno girando, sicuramente non è stata iniziata personale del Presidente della commissione Zeni portare direttamente il disegno di legge in aula. È stata una richiesta dei proponenti, considerato che i proponenti non possono sottoscrivere certi atti non essendo consiglieri, quindi è stato proposto da altri ma in pieno accordo con i proponenti.

Il fatto di arrivare in aula, presentare tutti questi emendamenti all'ultimo momento, aprire la discussione, sembra proprio una modalità bella e buona per evitare una delle opzioni che rimaneva in capo ai proponenti, che era quella di andare direttamente a referendum. Forse se questo tipo di posizione della maggioranza e della Giunta fosse stata espressa in tempi ragionevoli si sarebbe dato modo a tutti di capire quali erano le posizioni in campo e quindi anche le eventuali opzioni in ordine a questa proposta di iniziativa popolare. Lo dico perché visto come stanno andando le cose e visto anche come andranno, da quello che è dato capire, più che di merito dobbiamo parlare di metodo. Questo non è un metodo molto rispettoso delle parti, dei proponenti, rispettoso delle norme che trattiamo, rispettoso anche di un dialogo, anche conflittuale che può esserci tra maggioranza e opposizione o come sta accadendo all'interno della stessa maggioranza, ma che comunque deve portare a un risultato. Qui il risultato è molto particolare, perché rinviare in commissione un testo che non può più essere posto a referendum visto come è normata la disciplina dell'iniziativa popolare rispetto alle norme, è già una opzione in meno che si presenta sul tavolo della discussione politica di oggi.

È un peccato perché tutto sommato sulle leggi di iniziativa popolare, anche per rimarcare il valore di iniziative di questo tipo, non sarebbe affatto male che la legge potesse esprimersi, ma questa è un'opzione che è stata già negata, una decisione questa aula l'ha già presa, l'ha presa la maggioranza con le sue firme sugli emendamenti, cioè dire che il referendum sul referendum – scusate il gioco di parole – non si farà.

C'è stata anche la conferenza di informazione, devo dire che è stata molto utile. Rispetto ai referendum, la norma proposta – sono più di cinquanta articoli – affronta più fattispecie di partecipazione, più fattispecie di democrazia diretta, alcune che non condivido, come la questione dei Pritani, altre che codificano consultazioni popolari che non sono demandate alla buona volontà delle istituzioni ma che hanno una certa codifica rispetto a certe scelte. Devo dire che sono molto interessanti.

Torno alla conferenza delle informazioni, a questo livello la normativa della regione Toscana è sicuramente interessante, anche gli esempi apportati in

quel contesto hanno dato dei riscontri che soprattutto noi potremmo fare nostri, perché con un territorio così piccolo, con territori che vivono molto il proprio protagonismo certi istituti che anche qui vengono in considerazione, adeguatamente emendati a mio parere, potrebbero essere veramente utilmente ad una maggiore corresponsabilità tra i soggetti della democrazia trentina. Sono soggetti di una democrazia rappresentativa - noi siamo questo, siamo stati eletti - e la partecipazione popolare diretta così come indicata dal disegno di legge che stiamo esaminando.

È evidente che qui si spinge molto sull'acceleratore, non penso di dire cose nuove in riferimento al modello della Svizzera, ma anche ad alcuni Länder tedeschi o anche in Alto Adige dove c'è un testo diverso, a parte che questo disegno di legge è stato depositato il 19 luglio 2012 per cui la relazione è stata fatta prima, a Bolzano è successo anche altro.

Io sono assolutamente persuaso che se si volesse applicare in toto questa normativa bisognerebbe cambiare anche lo statuto. Noi abbiamo un sistema che è incentrato su una democrazia rappresentativa, questa è una proposta incentrata sulla democrazia partecipativa, non è che le due cose siano di per sé in antitesi, ma ci vuole un equilibrio che deve essere trovato muovendosi su entrambi i lati della medaglia. Qui si interviene su uno, c'è l'altro che è lo Statuto e tutto ciò che ne consegue.

Non voglio entrare troppo nel dettaglio, ma è evidente che io su alcuni istituti avrei delle precisazioni da fare, ma è anche vero che con la finalità di rafforzare gli istituti della petizione, della consultazione, di quanto previsto in larga parte dall'iniziativa popolare nel dibattito politico, non posso non dire che sono situazioni che sicuramente sono di implementazione del sistema partecipativo della nostra autonomia e quindi del nostro sistema di convivenza. Su questo c'è molto del buono da cogliere, poi ci sono alcuni istituti che, a mio modo di vedere, vanno recepiti e capiti meglio da come sono qui proposti.

Torno alla considerazione iniziale. Con ciò che è accaduto in questi giorni in qualche modo abbiamo già compromesso in parte il significato di questa norma. Le questioni di metodo non sono di poco conto, visto che bene o male è una norma che riguarda il metodo di come la gente, i cittadini possono partecipare alla gestione delle istituzioni pubbliche o alla modifiche di norme piuttosto che proposta di norme, piuttosto che partecipazione a decisioni di rilevanza pubblica.

È abbastanza evidente l'esito di questa giornata di lavori su questo disegno di legge, devo rimarcare però che non mi pare una grande pagina per quanto riguarda il rispetto dell'iniziativa popolare, che comunque i firmatari ma anche coloro che hanno sottoscritto questo disegno di legge volevano portare alla nostra attenzione. Mi auguro che in commissione - visto che ci tornerà da quello che ho capito - si possa fare un

approfondimento sui vari istituti, chiaramente giocando nel merito le varie partite, ma con un'attenzione forte ad alcune finalità assolutamente condivisibili di questa proposta.

PRESIDENTE: Grazie Consigliere Viola. Prego Consigliere Giovanazzi.

GIOVANAZZI (Amministrare il Trentino): Grazie Presidente.

Già il sistema manifesta qualche falla, perché credo che oggi qui ci dovrebbe essere qualcuno che ha sottoscritto questo disegno di legge, praticamente questo Consiglio discute un disegno di legge di iniziativa popolare di altri, sottoscritto da parecchi cittadini. Sappiamo la validità e il valore di questo disegno, ha la validità di due legislature, nel caso non dovesse essere discusso nella legislatura nella quale è stato presentato si rinnova per quella successiva. Questo per dire che c'è una forte differenza tra il disegno di legge presentato da un Consigliere e quello di iniziativa popolare, già da questo si dà più valore a quelli su iniziativa popolare rispetto a quelli presentati dai consiglieri, però ci troviamo a discutere senza che ci sia qualcuno dei sottoscrittori, dei firmatari di questo disegno di legge.

Oggi sono già intervenuti in parecchi, ne intervengono altri, può essere utile, ma può essere anche una perdita di tempo, anche perché sappiamo benissimo (anche chi arriva senza avere assunto notizie prima se legge le carte si rende conto) che c'è innanzitutto una frattura all'interno della stessa maggioranza, cioè ci sono forze politiche che vorrebbero apparire progressiste al massimo, promuovendo anche determinati strumenti e sistemi e c'è una altra parte di questa maggioranza che dice di no, questo disegno di legge viene definito come uno strumento complementare alla democrazia rappresentativa.

Io aspetto che si pronunci la Giunta, penso che le conclusioni le abbia già tirate il Presidente del Consiglio dicendo cosa si farà di questo disegno di legge.

Questo per quanto riguarda il metodo, ma vorrei entrare anche del merito. È chiaro che non possiamo prendere un sistema che è consolidato in un altro paese dove c'è un'altra cultura, tutta un'altra impostazione, altri ordinamenti e dire: questo lo prendiamo, lo portiamo qui e va bene. Assolutamente no.

Io credo che questo debba essere un processo che matura lentamente, dove il cittadino quando appone una firma per un disegno di legge di iniziativa popolare deve essere consapevole di ciò che sottoscrive e deve essere informato sul problema che si va a discutere. Sono convinto che se io mettessi insieme un disegno di legge completamente vuoto nei contenuti riuscirei a portarlo qui con quattro o cinquemila firme, perché i cittadini lo sottoscrivono; invece bisogna responsabilizzarli di più facendo capire che devono essere a conoscenza di ciò

che sottoscrivono ed essere poi più partecipativi ai processi che avvengono, questo non accade.

Tra l'altro devo dire che in questo ultimo periodo, grazie a una serie di fattori, grazie anche ai media, ai giornali, i rappresentanti delle istituzioni hanno perso credibilità e autorevolezza, è fuori dubbio e questo è un momento che potrebbe anche favorire le proposte che riguardano più la democrazia diretta anziché la democrazia rappresentativa. Io credo, però, e sono convinto che noi che ci facciamo eleggere, quelli che si faranno eleggere in futuro dovranno arrivare qui con l'autorevolezza affidata proprio dal voto popolare. Qui dentro devono essere interpreti delle istanze dei cittadini.

Ipotizziamo l'approvazione di questo disegno di legge, caro Civettini, potrebbe andare bene anche per la Lega in questo momento, che continua a fare proposte referendarie, l'abbassamento del quorum potrebbe favorire qualche risultato positivo anziché quasi tutti negativi perché non si raggiunge il quorum.

Io credo, però, che non si debba guardare all'interesse particolare di un movimento politico di un partito ma si debba guardare a cosa crea questo strumento nel caso venisse approvato. Secondo me, ripeto, c'è una lacuna enorme che è quella che deve essere colmata attraverso una serie di normative che fanno diventare complementare lo strumento della democrazia diretta con quello della democrazia rappresentativa. In questo momento non c'è. Secondo me se questo disegno di legge venisse approvato così come è probabilmente creerebbe una serie di danni anziché dei benefici; potremmo dare l'illusione che abbiamo dato una risposta alle attese della gente, ma noi non dobbiamo cercare di soddisfare gli appetiti che ci sono in questo momento, perché magari sono anche appetiti non giustificati.

Secondo il mio modesto parere noi dobbiamo essere consapevoli del ruolo che esercitiamo e che svolgiamo e su questo naturalmente muoverci e guardare alle proposte che arrivano, seppure di iniziativa popolare.

In questo momento io lo ritengo uno strumento, per come è impostato e per come è impostato l'ordinamento della nostra Provincia e le leggi che riguardano l'attività relativa alla pubblica amministrazione, dannoso perché intralcerrebbe e ritarderebbe i tempi per attivare le leggi che da questo piccolo Parlamento vengono approvate.

Io esprimo, quindi, una serie di perplessità, ripeto, non perché io sia contrario, non lo sono, ma non ritengo debba essere proposto in questi termini. In questo momento non è uno strumento che possa dare un aiuto ma creare confusione e ritardi probabilmente nell'attuazione di provvedimenti che vengono approvati da questa aula.

Io credo che si debba avere il coraggio di separare il consenso da una scelta che può andare nella

direzione di portare un beneficio all'intera comunità.

Collega Bottamedi, lei è una sostenitrice di questo dell'abbassamento del quorum, (come è stato detto in alcuni interventi ed è stato ricordato anche in alcuni passaggi in commissione), ma se noi lo abbassassimo troppo si finirebbe con l'approvare uno strumento che risponde agli interessi di pochi generando confusione e anche danno. Io posso passare come un vecchio conservatore, ma la mia esperienza mi fa dire che non possiamo rispondere sì a tutti. Noi dobbiamo renderci conto del ruolo che stiamo svolgendo qui dentro e dobbiamo mettere in conto che magari quando usciamo non troviamo tutte facce sorridenti che ci dicono "bravi". Se così fosse mi preoccuperei. Io ho il coraggio delle mie azioni, continuo a essere coerente con la mia visione.

Credo che sistema che ci ha governato fino adesso sia andato bene, c'è una degenerazione ma non è all'interno delle istituzioni, è nella società. Non è che la società è brava e i politici sono cattivi, assolutamente no, io questo non lo accetto, perché i rappresentanti delle istituzioni che sono qui sono uno spaccato della società. La società si deve interrogare su questo. Sono stanco che vengano fatte strumentalizzazioni su tutto per riportare all'interesse particolare di qualcuno e per averne un vantaggio e usare il cittadino molte volte come strumento anziché come valore della persona umana. Qualche volta vengono usati come massa biologica. Questa credo che sia una umiliazione per l'essere umano, ma probabilmente quelli che vengono strumentalizzati in questo modo non se ne rendono conto e pensano anche di essere degli eroi.

Io potrei fare oggi un intervento con una componente di disonestà intellettuale e di furbizia e cominciare ad attaccare la Giunta dicendo che questo disegno di legge lo ha smontato completamente con i suoi emendamenti, però sarebbe contro il mio modo di operare. Io credo che la Giunta abbia portato questa serie di emendamenti per dire che questo disegno di legge non può essere approvato e intende riportarlo in commissione per una serie di motivi. Questo io lo condivido, perché non possiamo approvare un disegno di legge come è stato presentato, con questi contenuti, assolutamente no. Io non me la sentirei di operare come Presidente della Giunta provinciale in presenza di uno strumento che diventa magari efficace e di questo tipo. Io direi: cittadini, amministratevi tutto, io sto a casa, venite qui, vi fate i referendum e decidete quello che volete fare. Torno a dire che questo disegno di legge non è tutto da buttare, ci sono delle parti che sono condivisibili, perché sappiamo che ci sono gli estremi, sono state fatte forzature da una parte, dai cittadini e anche da parte delle istituzioni. Pertanto uno strumento che aiuti a portare giustizia ed equilibrio credo sia da condividere ed accettare. In questo disegno di legge c'è qualche passaggio che sicuramente è condivisibile, ma tanti altri assolutamente no.

Io credo che non arriveremo ad una votazione di questo disegno di legge, verrà rinviato, questa a mio parere è la soluzione migliore.

PRESIDENTE: Grazie Consigliere Giovanazzi. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Manica. Ne ha facoltà.

MANICA (Partito Democratico del Trentino): Grazie Presidente.

Intervengo molto rapidamente, anche perché per buona parte il pensiero del Partito Democratico l'ha ben esposto il Consigliere Zeni alla fine della mattinata. Mi fa piacere che in chiusura il Consigliere Giovanazzi abbia lasciato uno spiraglio, era partito in maniera piuttosto drammatica su questo disegno di legge, alla fine poi riconosce che comunque ci sono degli stimoli qui dentro che non si possono perdere.

Dico questo perché ho respirato in tutti gli interventi precedenti questa volontà di cogliere che in questo momento storico dobbiamo dare ai nostri elettori uno strumento in più per sentirsi parte della gestione del loro territorio. Arrivati a questo punto, arrivati in questa aula non è un segno di debolezza che il Consiglio intero decide, e mi sembra che questa cosa sia abbastanza trasversale, di prendersi il tempo di ritornare a un suo strumento, che è la commissione, e che si sgancia da irrigidimenti e giochi di aula che altrimenti affronteremo oggi, per cercare di fare incontrare due posizioni distanti, quello degli emendamenti depositati e il disegno di legge originale.

Come ben spiegava Luca Zeni, ci sono delle cose su cui siamo tutti d'accordo e che probabilmente sono di difficile recepimento nel nostro sistema, ma vi sono dei punti su cui dobbiamo cercare una sintesi, perché sono quelli che possono riportare un senso di partecipazione e una fiducia di cui noi tutti ci riempiamo la bocca di avere perso. Secondo me è una strada molto responsabile anche se è un cambio di marcia rispetto a quanto uscito dalla commissione in accordo con i proponenti. In quel momento si era scelto di arrivare con il disegno di legge e oggi gli stessi proponenti ci chiedono di tornare in commissione piuttosto che disperdere questo patrimonio di partecipazione, di sforzo popolare.

Qual è il problema? È un gesto di intelligenza da parte di questo Consiglio, torniamo in commissione, un luogo che ha, per la sua dinamica, la capacità di ragionare in maniera meno libera nei confronti di numeri e muscoli. Cominciamo a riprendere per mano le due cose, capiamo reincontrando, come suggeriva qualcuno prima, anche i promotori cercando di fare capire quali possono essere i punti di contatto. Con quella strada forse riusciremo a soddisfare, se non tutte, molte delle aspettative in quel disegno di legge. Con quella strada probabilmente riusciremo ad aggiornare il sistema

legislativo attuale in senso più moderno, lavorando sui quorum, sugli strumenti, tutti avete accennato a dei diversi aspetti puntuali del disegno di legge. A me sembra che questo sia il modo più intelligente se a tutti, in maniera trasversale, interessa il risultato.

Dico questo per ribadire quello che si è capito dall'intervento di Zeni, il Partito Democratico appoggia la proposta di tornare in commissione. La questione della consultazione della Commissione di Venezia per me riguarda una scelta della commissione stessa, la quale valuterà gli strumenti da adottare per aiutare la propria decisione.

A mio parere, però, in questo momento dobbiamo decidere come Consiglio, perché quello che ci preme è portare a casa un passo in avanti sulla normativa della partecipazione della democrazia diretta, se andassimo avanti nel dibattito in questa aula secondo me faremo semplicemente dai danni.

Mi auspico che tutto il Consiglio faccia questa scelta, che non ci sia una distinzione tra maggioranza minoranza e che la commissione possa, in assoluta tranquillità, riconfrontarsi con i proponenti, ragionare nuovamente sui quorum, sui limiti dell'iniziativa, sul referendum propositivo, che come ricordava il mio collega è lo strumento più innovativo e forte, in modo da consegnare a questa aula un lavoro più sgrezzato e di più facile condivisione. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie Consigliere Manica. Ha chiesto di intervenire il Presidente della Giunta Rossi. Ne ha facoltà. Prego Presidente.

ROSSI (Presidente della Provincia - P.A.T.T. Partito Autonomista Trentino Tirolese): Grazie Presidente.

Credo che in apertura del mio intervento sia doveroso, ma non è di circostanza, esprimere comunque un ringraziamento ai proponenti per il lavoro svolto, anche per la qualità del lavoro svolto, ma soprattutto per lo stimolo che hanno dato a questo Consiglio, alla Giunta provinciale stessa, a tutti noi rispetto a un tema in tempi, come è stato detto, anche difficili per la percezione che i cittadini hanno della nostra democrazia, è un tema che anche la Giunta ritiene sia opportuno affrontare. Anche la Giunta ritiene che sia sbagliata l'equazione "tempi difficili occupiamoci di risoluzioni ai problemi che questi tempi difficili portano e lasciamo da parte le questioni procedurali".

Questa non è una questione procedurale, è una questione che impatta in maniera molto forte sulla rappresentazione che noi sappiamo dare della qualità della nostra democrazia e sulla percezione che ne hanno i cittadini. Impatta anche in maniera molto forte sulla stessa qualità delle decisioni che la democrazia rappresentativa in questo caso è chiamata a sapere prendere e impatta in maniera molto forte anche sulle

possibilità che i cittadini hanno di intervenire su questo processo.

Lasciatemi dire preliminarmente, lo voglio dire all'inizio e non alla fine non a casa, che in realtà si tratta di sapere esplorare vie nuove di partecipazione dei cittadini alle decisioni e magari su percorsi e su processi che non siano propriamente quelli legislativi. Credo che i tempi che stiamo vivendo ci obblighino a immaginare percorsi di partecipazione dei cittadini che siano più mirati alle decisioni che più interessano la vita quotidiana dei cittadini stessi, che vanno magari al di là del procedimento amministrativo.

In particolare nei prossimi mesi credo che dobbiamo affrontare una riforma istituzionale delle comunità di valle e anche quella può essere un'occasione per reintrodurre, in un'ottica di decentramento e di vicinanza delle decisioni ai problemi, dei meccanismi ulteriori di partecipazione che siano più snelli, più veloci, più efficaci, più moderni rispetto all'entrare o uscire da una cabina elettorale dove si esprime una volontà. Credo che la nostra democrazia si debba interrogare sul sapere utilizzare anche e soprattutto quegli strumenti nella fase precedente la formazione delle leggi o magari nella fase in cui una volta fatte le leggi gli organi della nostra democrazia sono chiamati a metterle in atto e quindi devono confrontarsi con i territori in termini di pianificazione, di decisioni e quindi può essere quello il momento in cui accorciare quella distanza che forse si è creata, certamente anche per responsabilità nostra.

Riconoscere, quindi, che è stato svolto un grande lavoro e di qualità, è con grande rispetto che cerco di esprimere la posizione della Giunta. Posizione che non viene espressa oggi per la prima volta, è stata espressa anche in sede di commissione, ed è proprio in funzione di questo rispetto che la Giunta ha espresso fin da subito, in maniera chiara ed evidente alcune perplessità anche molto forti sull'impianto della norma, pur riconoscendo che lo stimolo di fondo che dalla proposta viene, che è quello di accorciare la distanza ma di garantire anche maggiori qualità alle decisioni, debba essere uno stimolo che vuole essere assolutamente colto. È chiaro che un testo, così come è stato formulato, contiene tutta una serie di previsioni che non si conciliano in maniera produttiva per la capacità che noi dobbiamo avere di prendere delle decisioni certe e sicure e che garantiscano efficienza al sistema, non si conciliano con i nostri meccanismi di rappresentanza e con la nostra democrazia rappresentativa così come organizzata in questo momento.

La posizione della Giunta è di grande apertura rispetto al miglioramento, anche attraverso questa proposta, della normativa attualmente esistente, e quindi gli emendamenti che la Giunta ha proposto e la maggioranza ha accettato di presentare su questo disegno di legge vanno in questa direzione. Quindi apertura rispetto al miglioramento anche sostanziale della

normativa esistente, l'esigenza di conciliare rappresentatività e partecipazione dei cittadini con certezza, efficienza e stabilità delle decisioni, e soprattutto anche i tempi, che non sono una variabile indipendente, non è una variabile che non abbia un valore riconosciuto. Anche questo deve entrare nelle nostre riflessioni.

C'è un altro tema, i cittadini oggi ci chiedono di potere individuare con grande precisione la paternità delle decisioni che vengono assunte e quindi la responsabilità nel caso in cui queste decisioni non siano in linea con il pensiero dei cittadini. È un altro elemento che noi dobbiamo cercare di garantire nel processo di miglioramento della normativa esistente, recependo molte delle parti che sono state oggetto di proposta, ma cercando anche di adattarlo con il nostro modello di democrazia dal punto di vista organizzativa.

Proprio in virtù di quella trasparenza giustamente invocata da alcuni consiglieri, cercherò di riprendere anche alcune delle proposte che sono contenute negli emendamenti che la maggioranza ha ritenuto di presentare, confermando che anche rispetto a quelle proposte – se dovremmo ritrovarci in commissione ad affrontare il testo – la Giunta è assolutamente favorevole a un approccio ancora più aperto rispetto a ciò che è contenuto negli emendamenti, a condizione che si voglia conciliare quelle due esigenze che ho cercato di descrivere prima.

Il senso degli emendamenti è stato quello di cercare di aprire una porta a un ragionamento sulla riduzione dei quorum, credo che questo sia un fatto importante rispetto al quale dobbiamo sentirci tutti responsabilizzati perché lo stimolo è molto forte in questa direzione, a cui si accompagna, non solo come bilanciamento ma come elemento di ulteriore credibilità della proposta, un innalzamento del numero delle firme da raccogliere e a cui si accompagna anche tutta una serie di previsioni che favoriscono la raccolta delle firme, la sostengono e la promuovono, anche con dei costi carico della pubblica amministrazione e dei cittadini in questo senso, ma sono dei costi che vanno a garantire che un certo tipo di attività possa raggiungere l'obiettivo anche attraverso il sostegno di spese.

C'è poi la necessità di affrontare il nodo principale di questa proposta, che è quello del referendum propositivo, rispetto al quale credo che ci possa essere in commissione, rispetto alla formulazione degli stessi emendamenti che sono stati presentati oggi, la disponibilità della Giunta e della maggioranza a ragionare su un assetto diverso del referendum propositivo, ma naturalmente un referendum siffatto che si sostanzia nel proporre ai cittadini due disegni di legge credo che debba, per sua natura, essere ricondotto a una serie di possibilità di intervento che lo limitino a quegli interventi legislativi che stanno fuori, per esempio, dalle questioni statutarie, costituzionali, di pianificazione

complessiva del territorio quindi in tema di PUP, che stanno fuori, per esempio, da tutto ciò che attiene alle dinamiche di spesa. È evidente che in tempi come questi è assolutamente necessario che le decisioni prese sulla spesa debbano trovare idonea copertura, non possiamo immaginare ce non ci sia certezza sulla spesa. Lo dico subito per dire che c'è disponibilità a ragionare anche sul referendum propositivo a condizione che si riesca a ricondurlo a uno strumento di reale efficacia e reale partecipazione dei cittadini a cui si accompagni però un contrappeso in termini di evitare ricadute che possono essere negative.

Altro filone di ragionamento può essere quello invece sul referendum consultivo di provare a valorizzarne la portata anche affrontando sensibili e significative riduzioni del quorum stesso, come uno strumento ulteriore di affiancamento e quindi di stimolo al nostro processo decisionale e quindi come uno strumento che per sua natura non richiede quorum di una certa portata. Potremmo anche cercare di arrivare vicini se non addirittura al quorum zero su quel tipo di proposta. Raccogliendo lo stimolo di alcuni consiglieri ho cercato di fare non solo una enunciazione di principio ma anche prefigurare alcune piste di lavoro che, se ritorniamo in commissione, rivestono il carattere di proposta, perché poi spetterà alla commissione cercare di esplorarle o meno. Ho preferito entrare nel merito perché credo che dobbiamo anche uscire dalla facile dichiarazione di circostanza per cui la proposta è nobile e seria ma, di fatto, la stiamo rinviando alla commissione e quindi credo che sia giusto che la Giunta dica in anticipo, esattamente come ha detto con trasparenza e senso di rispetto per i proponenti sin da subito quali sono a suo giudizio le possibilità di intervento, quali sono le criticità e quali sono i miglioramenti ulteriori che anche rispetto agli emendamenti presentati si possono pensare di ottenere.

PRESIDENTE: Grazie Presidente Rossi, ha chiesto di intervenire il Consigliere Degasperi. Ne ha facoltà.

DEGASPERI (Movimento 5 Stelle): Grazie Presidente.

Oggi dovevamo parlare del disegno di legge di iniziativa popolare, ieri quando sono arrivati gli emendamenti della maggioranza abbiamo capito che si sarebbe eventualmente parlato di un disegno di legge di iniziativa della Giunta, perché su cinquanta articoli non ce ne era uno che non veniva stravolto se non soppresso.

Correttamente e legittimamente, Presidente, ci ha chiarito che questo disegno di legge non era gradito alla sua Giunta e presumo, a questo punto, nemmeno alla sua maggioranza. Per quanto riguarda il rispetto nei confronti dei proponenti mi permetto di dissentire, perché presentare cinquanta emendamenti il giorno

prima della presentazione o in aula senza nemmeno non dico concordarli ma senza nemmeno comunicare a chi proponeva il disegno di legge, mi sembra una mancanza di rispetto.

La posizione della Giunta e la posizione dei consiglieri che hanno espresso perplessità in merito al contenuto del disegno di legge sono tutte legittime, nella nostra ingenuità si pensava che l'aula fosse la sede opportuna per confrontarsi e per entrare nel merito delle varie proposte. Così non è stato perché ci siamo trovati davanti a una prova di forza della Giunta che con i suoi emendamenti ha voluto fare capire del disegno di legge di iniziativa popolare può fare il bello e cattivo tempo.

Ho colto una certa confusione all'interno della maggioranza, perché stamattina in chiusura il Consigliere Zeni ha citato i punti su cui concorda per quanto riguarda il disegno di legge, però ci troviamo il suo capogruppo che firma tutti gli emendamenti che sopprimono o stravolgono le previsioni che lo stesso Zeni dice di condividere, a parte il discorso del quorum zero su cui si può discutere all'infinito.

Da un certo punto di vista ci dispiace che si ritorni in commissione, perché riteniamo che la conclusione di questa iniziativa, secondo quello che abbiamo percepito in aula, doveva essere semplicemente che si votasse e si bocciasse questo disegno di legge. Tornare in commissione per discutere le piste, come le ha definito il Presidente Rossi, che sostanzialmente divergono e sono lontane anni luce dal punto di vista dei principi da quello che è all'interno del disegno di legge di iniziativa popolare, lo riteniamo un esercizio di stile accademico che non porterà molto lontano rispetto agli obiettivi che si proponeva questo disegno di legge. La nostra amarezza sta nel fatto che il disegno di legge se non si voleva, se i principi che comprende, i suoi contenuti non erano graditi alla maggioranza, senza tanti giochetti, sotterfugi, rinvii e rimandi, si sarebbe dovuto votare facendo capire che quello che è stato proposto da quattromila cittadini non è gradito. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie Consigliere Degasperi. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Baratter. Prego.

BARATTER ((P.A.T.T. Partito Autonomista Trentino Tirolese): Grazie Presidente.

Vorrei esporre il punto di vista condiviso dal gruppo del Partito Autonomista Trentino Tirolese. Naturalmente molti dei concetti sono già stati espressi dal Presidente e dal collega Manica per quanto riguarda il punto di vista della maggioranza che condividiamo.

Siamo di fronte ad una necessità di concertazione tra ragioni che hanno sicuramente pari dignità, le istanze della democrazia rappresentativa e anche le istanze della democrazia diretta. Evidentemente sono delle istanze che non sono tra loro antitetiche, ma

giustamente, come si è sempre detto, complementari e in ogni caso espressioni di una democrazia viva. Abbiamo colto sicuramente con grande interesse questo disegno di legge di iniziativa popolare che ha come scopo di riavvicinare la politica e la società civile, l'opinione pubblica alle decisioni. Questo processo di avvicinamento alla democrazia diretta va anche a vantaggio della democrazia rappresentativa, perché la rafforza indirettamente.

Siamo naturalmente favorevoli, l'ho detto anche pubblicamente nel corso della recente conferenza di informazione, alla complementarità di cui si parlava poco fa per la democrazia diretta e la democrazia rappresentativa, chiaramente non siamo favorevoli alla sovrapposizione (non è certo l'intento di questo disegno di legge) della democrazia diretta sulla democrazia rappresentativa o uno svilimento di questa ultima. Siamo di fronte a una fase di concertazione, di discussione che è salutare sotto il profilo democratico, crediamo che dei correttivi siano oggettivamente necessari, è assolutamente legittimo, non ci si deve scandalizzare per questo, ossia che l'assemblea legislativa che è qui rappresentata si esprima evidentemente su un tema così delicato cercando di arrivare a una soluzione la più condivisa possibile.

Spiace che passi il messaggio sbagliato che questa maggioranza, proprio per le ragioni che ho appena elencato, abbia voluto affossare, questo è il termine che abbiamo ricorrere in queste ore, questo disegno di legge di iniziativa popolare. Non è così.

Fatte queste premesse, accogliamo con favore la proposta che è ci è stata consegnata stamane a firma del primo firmatario del disegno di legge di iniziativa popolare che è riproporre in commissione. C'è anche un senso di profondo rispetto istituzionale verso le ragioni dell'istanza dei proponenti, lo spirito profondo e sincero che ha animato queste iniziative. Un supplemento di analisi in commissione finalizzato al raggiungimento di una maggiore condivisione è un segno sicuramente di profondo rispetto verso queste ragioni, non è un segno di disprezzo o di supponenza.

Mi permetto un brevissimo appunto su un passaggio di questa lettera del proponente che mi ha personalmente fatto riflettere, dove si dice e lo dico non tanto per colui che vi sta parlando ma anche per gli altri colleghi capigruppo, che non è vero, come sta scritto, che "i capigruppo della coalizione di maggioranza - cito testualmente - nonostante la rilevanza della riforma in oggetto non hanno risposto alle sollecitazioni provenienti dai proponenti dell'iniziativa popolare per una proficua collaborazione e per un dialogo finalizzato a trovare un accordo". Diversamente sappiamo benissimo che i capigruppo di maggioranza si sono spesi per organizzare la conferenza di informazione che si è tenuto una decina di giorni fa che ha contribuito a mettere in luce questo tema.

Noi riconfermiamo la nostra collaborazione e disponibilità a continuare questo percorso di collaborazione con i proponenti. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie Consigliere Baratter. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Simoni. Ne ha facoltà.

SIMONI (Progetto Trentino): Grazie Presidente.

Intervengo anche io per esprimere il mio pensiero, condividendo le riflessioni che ha fatto il collega Grisenti anche nei confronti della relazione del Presidente Zeni, che ha ben sintetizzato il lavoro che si è svolto in commissione.

Intervengo anche per fare una serie di ragionamenti e riflessioni alla luce di molte considerazioni che molti colleghi hanno portato come loro contributo in questa aula. Credo che questo argomento che stiamo oggi affrontando abbia sempre dibattuto da una parte le aule legislative dall'altra la cultura giuridica della nostra terra, che una serie di particolarità, che credo oggi più che mai, con questo disegno di legge di iniziativa popolare, vengono ulteriormente stimulate.

Io credo che il grande merito che ha questa proposta prima di tutto è quello di stimolare la politica a riflettere ancora una volta sulla validità degli impianti che oggi contraddistinguono questa nostra realtà democrazia, che contraddistinguono la repubblica italiana con la sua Costituzione, contraddistinguono la realtà dell'autonomia con il suo Statuto. Proprio il dibattito di questi ultimi sei mesi ha denotato questo affiaccamento di queste nostre modalità di rappresentazione, di essere rappresentativi.

Condivido molto le riflessioni fatte dal Presidente Rossi, ma non so se le proposte che vengono formulate dagli estensori della proposta del disegno di legge di iniziativa popolare, su cui si è ragionato e si sono portate esperienze, non so se sono la soluzione ai problemi che stanno affaticando la realtà della politica e della rappresentanza democratica della nostra terra. Io credo siano comunque un forte contributo perché il dibattito entri effettivamente nell'azione del legislatore. Troppe volte passa quel concetto che tanto siccome le cose vengono approvate sono effettivamente buone, come penso che - questo è anche profondo senso di quella cultura popolare che anima il mio modo di riflettere - non possiamo condividere ragionamenti che fanno del populismo l'elemento di validità di una proposta. Non è che perché una proposta viene dal popolo, viene dalla gente è per se stessa buona. Su questo la riflessione, che fa parte dell'etica della politica ma fa parte anche di un profondo disegno della cultura giuridica che a monte si riflette nella nostra Costituzione e nel nostro statuto di autonomia, viene da ragionamenti che devono essere tenuti in debita considerazione nel

momento in cui affondiamo questo grosso dibattito.

Le riflessioni che faceva il collega Giovanazzi quando accennava al discorso della rappresentanza democratica, della partecipazione diretta, il dubbio su dove questa viene sminuita nel momento in cui la partecipazione diretta della gente entra in gioco io credo che sia il dibattito su cui dobbiamo confrontarci. La commissione sarà un momento importante per questo, ma è importante soprattutto se i proponenti, e colgo gli stimoli che escono anche dalla lettera che è stata consegnata ai capigruppo da parte di Alex Marini che sintetizza il ragionamento del gruppo con cui sta lavorando, sono riflessioni importanti, ma dobbiamo confrontarci.

È pur vero quello che diceva Silvano Grisenti, che nella conferenza informativa c'erano rappresentanze, ma erano rappresentanze scarse; quello poteva essere un momento di approfondimento, oltre che ascoltare delle dotte e importanti relazioni, per trasferire in quel momento un dibattito che non fosse istituzionalizzato quale può essere quello dell'aula. Mi spiace che sia stata persa quell'occasione, una opportunità stimolata dai proponenti la conferenza stessa ma non credo abbia portato i risultati che si proponeva. Non so che cosa pensa di questo Presidente Dorigatti. Oggi siamo in questa situazione.

Mi auguro che il disegno di legge non venga ritirato ma possa trovare una soluzione di mediazione dentro l'istituzione partendo dalla possibilità in commissione di trovare un dialogo con i proponenti, un dialogo che non sminuisca il lavoro che hanno fatto, che non sminuisca i ragionamenti e le proposte pur condividendo le riflessioni che faceva il Presidente Rossi, tenendo conto anche di tutta una serie di criticità che noi necessariamente dobbiamo rappresentare e lo rappresentiamo non solo da legislatori ma anche in funzione, in particolare per quello che esprime la Giunta, di amministratori, perché i costi connessi a determinati tipi di percorsi sono significativi.

Colgo anche lo stimolo che Rossi diceva. Io credo che oggi potremmo, grazie allo stimolo che viene dal dibattito, i ragionamenti che sono dentro questo disegno di legge, esplorare anche nuovi modi di partecipazione che non siano solo legislativi, d'altra io credo che rappresentino e sposino la partecipazione con la responsabilità. Ritengo che di questo più che mai oggi c'è bisogno. Si ha che il politico parli di responsabilità e si assuma le responsabilità delle scelte che fa e non solo, dall'altra garantendo all'interno dei meccanismi che questa terra ha sempre garantito.

La partecipazione negli istituti di base da noi era qualcosa di connaturale, era connaturale nella gestione dell'uso civico, nella gestione del comune, nella gestione della cosa pubblica, purtroppo nel tempo affaticata da un aggravamento burocratico e strutturale che ha portato a queste conseguenze, ma nello stesso

tempo non possiamo disconoscere o dimenticare che non può esserci partecipazione senza responsabilità e questa ultima deve trovare uno spazio dentro uno quadro giuridico che definisce regole, certezza e trasparenza.

C'è anche l'auspicio di incontrare la commissione di Venezia presieduta da La Pergola, mio autorevole professore di diritto costituzionale, mi riconosco anche nella sua linea di pensiero; questa può essere una opportunità ma non credo sia la soluzione, sicuramente è un elemento in più per riflettere e ragionare dentro le nostre porte, per avere un contributo aggiuntivo. Io credo che le scelte debbono essere assunte in termini di responsabilità, di grande coinvolgimento, ma anche di equilibrio tra le sensibilità delle varie forze che poi alla fine esprimono il concetto di partecipazione, perché se dal definire un percorso troviamo momenti di scontro e momenti che creano ulteriori barriere domani mattina, io credo che perderemo questa importante scommessa, una scommessa che ringiovanirà la politica, la renderà ancora maggiormente rappresentativa e responsabile. Questo io credo che sia il senso primo della partecipazione popolare, sapendo che noi abbiamo quel giudizio del nostro cittadino, del nostro elettore, del nostro referente, che è quello che sta attento non solo guardandosi quando noi parliamo in questa aula ma anche nell'azione finale di un percorso che insieme dobbiamo fare per il bene di questa nostra terra. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie Consigliere Simoni. Ha chiesto di intervenire la Consigliere Bottamedi. Ne ha facoltà.

BOTTAMEDI (Movimento 5 Stelle): Grazie Presidente.

Riconosco a questa aula che oggi c'è stata una occasione molto importante e positiva di confrontarci su un tema davvero importante e che per la prima volta mi trova soddisfatta, perché hanno parlato un po' tutte le forze politiche in modo anche trasversale. Questa io credo che sia una forma di rispetto nei confronti del comitato promotore della legge popolare, perché finalmente sono emerse le varie posizioni. Penso che ora tutte queste idee possano convogliare in prima commissione per ripartire con un ragionamento che mi auguro che possa approvare a un qualcosa di migliorativo rispetto a quanto abbiamo visto ieri con gli emendamenti della maggioranza.

Ci tenevo a chiedere formalmente al Presidente del Consiglio di richiedere, entro due settimane, questo lo faccio perché effettivamente se non ci poniamo un termine alla fine si sa che la politica è presa anche da tante altre urgenze e quindi è facile lasciare correre il tempo, alla commissione di Venezia una consulenza, una pronuncia tecnica e giuridica più quanto sta emergendo dal disegno di iniziativa popolare e da questa aula con tutte le varie forme e differenze che

oggi abbiamo sentito. La nostra richiesta, quindi, di rinviare il testo in commissione è corredata anche da questa ulteriore richiesta formale di rivolgersi alla commissione di Venezia entro due settimane. Grazie.

PRESIDENTE: Pubblicamente ci sono soggetti e soggetti, compito del Presidente sarà quello di attivare tutti gli attori e soggetti che sono coinvolti attorno alla discussione per quanto riguarda questo disegno di legge.

Credo che il primo attore sia il Presidente della Commissione, se poi lei intende il sostegno della presidenza del Consiglio da un punto di vista economico a sostenere per quanto riguarda i pareri, credo che da questo punto trova una risposta affermativa, quindi sì. Sarà poi il Presidente della Commissione, insieme agli altri tempi, che riterrà di avviare tutta la consultazione necessaria. Come lei diceva, il dibattito che abbiamo fatto oggi è un pezzo di strada che abbiamo fatto, abbiamo chiarito le posizioni, c'è la volontà di proseguire in questo cammino, fermo restando che ci sono anche dei momenti di ulteriore approfondimento e il dibattito l'ha messo in evidenza. Mi pare che nessuno avesse cancellato definitivamente il lavoro fatto dai proponenti.

Da questo punto di vista mi auguro che la commissione possa trovare una risoluzione che sarà forse un compromesso che sarà oggetto ancora dell'aula discutere, approvare o non approvare, apportare gli emendamenti che ritiene di apportare, quindi ricominciare con il dialogo, con il confronto per poi arrivare a un risultato e proporlo all'intera comunità.

Ha chiesto di intervenire il Consigliere Zeni, Presidente della commissione. Prego.

ZENI (Partito Democratico del Trentino): Grazie Presidente.

Intervengo proprio su questo, in quanto chiamato in causa come Presidente della commissione. In realtà noi avevamo già deciso di audire la commissione di Venezia, con una verbale di conferenza dove il rappresentante della commissione stessa era stato molto disponibile, è stato anche un incontro molto interessante, anche se è stato assolutamente rispettoso, quasi troppo, del proprio ruolo e molto attento a non entrare nel merito della proposta, quindi si era limitato a spiegare le posizioni, gli orientamenti della commissione sul codice di buona condotta.

Avevamo provato a chiedere già questo parere sul testo, poi non si è fatto in tempo per due motivi, al di là della questione formale che allungava i tempi della traduzione, perché va mandato non in italiano, ma al di là di questo che è un dettaglio, la commissione non è in seduta permanente, era a ridosso, la prossima sarà a ottobre. Per quella di ottobre saremo in tempo. Confesso che secondo me sarebbe utile, visto

che mi pare di capire che in ogni caso la volontà dell'aula non è semplicemente quella di dire sì o no al teste e chiudere così, ma cercare di migliorarlo secondo gli orientamenti che verranno. Se la volontà è riprendere un confronto in commissione, sarebbe interessante farlo su un testo emendato, al di là di questo testo depositato che immagino, visto che il comitato della commissione di Venezia più che dire che rispecchia gli orientamenti per la partecipazione, io penso che sarebbe interessante avere questo parere anche su un testo che modificheremo, su tutti e due. Se la volontà è semplicemente chiedere un ulteriore parere su questo base, si mancherebbe.

Noi avremo due sedute di commissione, una la settimana prossima e una la settimana successiva, mi farò carico di proporre questo punto alla commissione. A quanto ho sentito non ci sono ostacoli a chiedere un parere alla commissione di Venezia su questo punto, cercheremo di procedere, riprendere il dibattito e farlo nei minori tempi possibili per tornare in aula con delle posizioni più chiare rispetto al testo. Grazie.

PRESIDENTE: Per quanto di competenza della presidenza metto a disposizione tutte le possibilità e le opportunità al fine di avere le maggiori informazioni e anche soddisfare le esigenze legittime che arrivano.

Siamo stati estremamente veloci nel mettere in campo immediatamente una conferenza della informazione con le indicazioni venute dal comitato e con il rapporto che abbiamo avuto, abbiamo anche mantenuto i tempi di Regolamento per aprire esattamente questo disegno di alcune per quanto riguarda il dibattito che si è aperto e che si aprirà successivamente. Prego Consigliere Borgia.

BORGA (Civica Trentina): Grazie Presidente.

Vedo che a conclusione di questo intenso dibattito avete rimandato la palla alla prima commissione e in particolare al Presidente Zeni, a favore del quale io vorrei spezzare una lancia. È pur vero, come dite voi, che si può ragionare, ma questo è il disegno di legge, comprese le relazioni, e questi sono gli emendamenti che ha presentato la maggioranza per distruggerlo. Ogni opinione è legittima, ma a me pare che bisogna anche essere chiari. Vedo che c'è una grande urgenza di chiedere l'opinione della commissione di Venezia, come se fosse stata la mancanza dell'opinione di Venezia su questo disegno di legge a frenarne l'approvazione. No, ci sono altri motivi.

Una volta che avremo consultato la commissione di Venezia tutti i problemi che hanno portato legittimamente la maggioranza a intervenire così come è intervenuta permangono. Sarà opportuno, se si vuole avviare un nuovo percorso, che sia un percorso di chiarezza. Ci sono notevoli divergenze, la mia opinione è

nota, anche io alcune questioni di questo disegno di legge non le condivido, altre sì, ma non vorrei che ci fosse il teatrino per cui si rimanda la palla al Presidente della commissione, il povero Presidente della Commissione viene in aula dice delle cose, il suo capogruppo ne fa delle altre, non so se all'insaputa o meno, ho pensato che meglio essere in un gruppo con un componente, sono il capogruppo di me stesso e questi scherzetti non me li posso fare.

Io credo che si rispettino di più il comitato, le persone che sono impegnate, i cittadini che hanno firmato e raccolto le firme, con un percorso di chiarezza e non continui rinvii che alla fine non porteranno probabilmente a nulla di diverso di quanto emerso oggi in aula.

Io credo che non è un diritto assoluto del comitato vedersi dare ragione dall'aula, credo si faccia migliore servizio a tutto il lavoro fatto dietro questo disegno di legge assumendo posizioni chiare e arrivando a una conclusione senza continuare a rinviare. In questo caso sono d'accordo con il rinvio perché è stato chiesto dal comitato, è come se l'avesse chiesto uno di noi che ha presentato un disegno di legge, quindi nulla quaestio, però direi che è più serio e rispettoso delle persone che hanno lavorato tanto avere d'ora in poi un percorso molto chiaro, sapendo che i tempi sono quelli che sono, sia per il ritorno in aula, perché in novembre il calendario è molto fitto, sia per i lavori della commissione.

PRESIDENTE: Grazie Consigliere Borgia. Chiudiamo con la Consigliere Bottamedi.

BOTTAMEDI (Movimento 5 Stelle): Grazie Presidente.

Volevo replicare al collega Borgia. In realtà ora l'opportunità che abbiamo in prima commissione è quella di giocare a carte scoperte, cosa che fino a ora non è stata, perché la posizione della maggioranza non si conosceva fino in fondo, l'abbiamo scoperta ieri alle 16 e 09. Da ieri sappiamo come la pensa la maggioranza, da oggi abbiamo avuto l'opportunità di sentire una pluralità di voci e anche distinguo perché ognuno legittimamente ha espresso il proprio parere anche sui vari istituti che sono contenuti in questa proposta di legge. L'aspetto positivo del tornare in prima commissione adesso è quello che ognuno porterà avanti con trasparenza la propria idea senza giochi o quanto altro.

La commissione di Venezia non è che sia l'oro colato chiaramente, è una opportunità in più, un contributo, come diceva il collega Simoni, una voce autorevole di cui faremo quello che riterremo opportuno. È un parere tecnico, giuridico, non vincolante, una voce in più e basta.

PRESIDENTE: Grazie della precisazione. Prego Consigliere Zeni.

ZENI (Partito Democratico del Trentino):

Intervengo per chiarire quanto già ribadito nell'intervento di questa mattina e su quanto contenuto nella relazione che voi sapete è la sintesi di molti incontri e quindi è schematica, ma come emerge dalla stessa relazione, proprio perché le posizioni erano chiare è stato fatto il non passaggio all'articolato per arrivare in aula con il teste, perché il Presidente Rossi aveva detto quello che poi è stato formalizzato in emendamenti. La posizione della Giunta era chiara, proprio per questo, siccome la posizione a quello che ho detto io oggi, che è nella relazione e l'ho detto anche in commissione, quindi la commissione del PD era altrettanto chiara come quella degli altri gruppi, il fatto che non ci fossero degli emendamenti che hanno formalizzato una posizione molto chiaramente espressa, tanto chiara che ha portato al non passaggio dell'articolato con la motivazione di portarla in aula per non cambiare troppo il disegno di legge in commissione ma lo facciamo a carte scoperte dove ognuno si assume la responsabilità in aula condividendolo con i proponenti. Questo per dire che non è che le posizioni si sono sapute oggi, è giorni che ne parliamo pubblicamente in aula, ma settimane che ne parliamo da quando siamo in commissione. Va bene tutto ma cerchiamo di non stravolgere la realtà.

PRESIDENTE: Grazie Consigliere Zeni. Prego Presidente Rossi.

ROSSI (Presidente della Provincia - P.A.T.T. Partito Autonomista Trentino Tirolese): Grazie Presidente.

Chiedo scusa se intervengo di nuovo, già il Presidente della commissione Zeni ha richiamato. Anche io vorrei chiarire ulteriormente se ce ne fosse bisogno. Sento parlare di giochi, qui non si fanno giochi. Chi vi parla a nome della Giunta ha partecipato alla commissione, ha detto alla commissione alcune cose, sono verbalizzate, sono contenute nella relazione. Chi vi parla ha acconsentito a venire in aula preannunciando peraltro che ci sarebbe stata la necessità di apportare dei correttivi attraverso gli emendamenti che abbiamo formulato e depositato; gli emendamenti sono delle carte assolutamente scoperte, non c'è nulla di scoperto. Certamente ci può essere l'apprezzare o meno il fatto che la Giunta e la maggioranza abbiano assunto determinate posizioni rispetto al disegno di legge originario, e questo è legittimo, ma che ci siano dei giochi e delle carte più o meno coperte, questo mi pare proprio che non si possa sostenere, almeno rispetto all'attività che la Giunta provinciale ha cercato di mettere in campo. Ciò che è stato detto in commissione trova corrispondenza totale con gli emendamenti che sono stati presentati.

Aggiungo che la Giunta provinciale si è fatta carico, per bocca del suo Presidente, in questo dibattito

che non è entrato nel merito ma è stato finalizzato a motivare il fatto di tornare in commissione, di provare a lanciare alcuni filoni di percorribilità dal punto di vista della Giunta proprio perché si ritiene di non avere nessuna carta coperta in un tema delicato come questo, nell'ottica del rispetto di chi ha fatto un lavoro direi egregio e assolutamente da considerare.

PRESIDENTE: Grazie Presidente Rossi.

Arrivati a questo punto, vi propongo questo tipo di percorso: accogliendo l'invito, la sollecitazione avvenuta questa mattina attraverso lettera che è stata distribuita dal primo firmatario Alex Marini, con cui si richiede un rinvio del disegno di legge in commissione raccolto dalla stragrande maggioranza dei consiglieri e anche dal Presidente Rossi, sospendiamo i lavori, convochiamo la riunione dei capigruppo per formalizzare questa richiesta, per poi tornare in aula e passare alla votazione per quanto riguarda il passaggio dall'aula in commissione. La seduta è sospesa, vengono convocati i capigruppo, credo che in dieci minuti si possa trovare l'accordo. La seduta è sospesa per dieci minuti.

(Sospensione della seduta dalle ore 16.20 alle ore 16.30)

PRESIDENTE: Riprendiamo i lavori dando comunicazione della riunione, effettuata come da Regolamento. È stata posta all'attenzione dei capigruppo la questione del rinvio condivisa da tutti, non vi è stata nessuna obiezione per quanto riguarda il proporre all'aula attraverso il voto il rinvio in commissione del disegno di legge di iniziativa popolare in merito alla disciplina della partecipazione popolare e di iniziativa legislativa popolare di referendum e modificazione della legge elettorale provinciale, primo firmatario Alex Marini. Questa è la decisione dei capigruppo, come ho annunciato va formalizzata attraverso il voto. Per chiarezza, chi intende non essere d'accordo con il rinvio voi no, chi è d'accordo voti sì o si astiene. Procediamo con la votazione per il rinvio in prima commissione del punto 10: *Disegno di legge n.1-328 XIV-XV "Iniziativa politica dei cittadini. Disciplina della partecipazione popolare, dell'iniziativa legislativa popolare, dei referendum e modificazione della legge elettorale provinciale di iniziativa popolare". Proponente signor Marini Alex.*

Dichiaro aperta la votazione.

(Votazione con procedimento elettronico)

Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio approva *(con 1 astensione)*.

Il disegno di legge n.1-328 di iniziativa popolare è rinviato alla prima commissione.

Passiamo al punto n.11:

Relazione sull'attività svolta dal Difensore Civico nell'anno 2013.

La Presidenza vi ha inviato la relazione che è stata presentata nei giorni scorsi dal Difensore Civico. Dentro la relazione oltre che il racconto di ciò che sta avvenendo, delle problematiche che incontra il difensore Civico, c'è una serie di spunti e riflessioni che possono essere oggetto di ulteriori considerazioni da parte dei consiglieri e dell'aula.

La discussione è aperta in merito alla relazione presentata dal Difensore Civico nei giorni scorsi. Nell'ultima tornata vi è stato un ampio dibattito, vi è anche una discussione che faremo e che è stata sollecitata dall'intervento di questa mattina del Consigliere Civico, in merito alla questione del garante dei minori, del garante dei detenuti. Credo che possa essere oggetto di ulteriori riflessioni. La relazione non va messa ai voti ma è solo un dibattito consiliare.

Ringrazio il Consigliere Simoni che ha ritenuto di intervenire. Prego Consigliere Simoni.

SIMONI (Progetto Trentino): Grazie Presidente.

È un argomento questo che è sempre stato alla mia attenzione anche negli scorsi anni, quando in più battute avevo richiesto maggiore coinvolgimento del sistema delle autonomie locali proprio all'interno del sistema dell'ufficio del Difensore Civico. Intervengo oggi intanto per augurare al nuovo Difensore Civico il buon lavoro, visto che la relazione attiene a quello che è il pregresso. Come ben sottolineato dalla dottoressa Longo chiaramente si riferisce all'attività del dottore Sanpaolesi che ha svolto l'ufficio nello scorso anno.

Mi permetto di fare una sottolineatura proprio in funzione del fatto che questo ufficio è un ufficio del consiglio, stigmatizzo il fatto che ci sia stata la relazione del Difensore Civico in conferenza stampa prima della presentazione della relazione nel Consiglio stesso. Io credo che si debbano trovare delle modalità per fare sì che contestualmente al dibattito in questa sede il Difensore Civico esterne le sue relazioni e le riflessioni che attengono all'attività, del resto molto dedicata e puntuale, perché è sempre più un punto di riferimento per i cittadini.

Sappiamo quanto è importante questo ruolo in supplenza anche di quelle che possono essere oggi aggravati di procedura legati a ricorsi amministrativi e al Tar. Pertanto il ruolo del Difensore Civico come momento di affiancamento dell'attività della Pubblica Amministrazione ma soprattutto a tutela del cittadino, io credo che sia un ruolo estremamente importante. Dall'altra, ed è questo l'aspetto che più di una volta ho avuto modo di sottolineare anche in questa aula nel momento in cui il Consiglio delle Autonomie si incontrava con il Consiglio provinciale nella conferenza permanente, io credo che dovremmo trovare modalità per fare sì che il ruolo anche di chi è messo sotto giudice provi un adeguato momento di rappresentatività, che non

sia solo quello di una risposta formale che si richiede a una sollecitazione che avviene magari correttamente ma forse impropriamente da parte dei cittadini. Non sempre chi adisce al Difensore Civico ha le ragioni che ritiene di avere.

Apprezzo la relazione che è stata depositata, è puntuale, che evidenzia l'efficienza dell'ufficio. Ho avuto modo di vedere quante sono state le pratiche che sono state esperite. Credo che questo dimostri ancora una volta l'efficacia della Pubblica Amministrazione del sistema dell'autonomia. Abbiamo ancora alcune criticità che dovranno essere affrontate, e credo che su questo soprattutto il nuovo Difensore Civico saprà utilizzare al massimo le sue capacità tecniche professionali, ma credo anche che contestualmente stiamo dimostrando che alla fine c'è una macchina che funziona, che le risposte vengono date anche in tempi sufficientemente credibili.

Io credo che vada ulteriormente affinato e migliorato trovando ulteriore e più forte raccordo anche con il sistema di chi e in maniera particolare è cointeressato, che è il sistema dei Comuni e delle comunità che oggi ancora più di prima sono coinvolti in percorsi che non attengono solo e esclusivamente alla Provincia ma attengono all'intersistema della pubblica amministrazione trentina.

Per il resto rinnovo il mio auguro formale e di tutto il gruppo al nuovo Difensore Civico per l'attività che intraprenderà d'ora innanzi.

PRESIDENTE: Grazie Consigliere Simoni.

L'Ufficio del Difensore Civico è un organo del Consiglio e quindi credo che sia opportuno ribadire che in realtà nel 2013 avevamo un Difensore Civico diverso. Gran parte della relazione fa riferimento al dottore Sanpaolesi, che era il Difensore Civico, un ringraziamento a lui per il lavoro svolto e anche alla dottoressa Ravelli che in questi anni ha diretto l'ufficio insieme a Sanpaolesi. Nella conferenza stampa è stato fatto questo, era doveroso ed era doveroso riferirlo all'aula.

Senza togliere nulla alla sua considerazione Consigliere Simoni, la prassi nelle legislature è sempre stata quella di consegnare parallelamente o giorni prima la relazione ai consiglieri in modo che siano i primi a essere informati, ma successivamente è sempre stata fatta la conferenza stampa che racconta – non potendo essere fatto attraverso l'aula – e dà una serie di spunti per il dibattito. La stessa cosa accade per altri organismi, mi riferisco alle pari opportunità. Noi dovremmo trovare un modo per superare questa fase, perché il dibattito è nel Consiglio e non nel soggetto principale che dirige quel servizio in modo particolare. So che gli incontri con le pari opportunità prima del dibattito in modo da accrescere la conoscenza dei Consiglieri delle volte non ha visto una grande partecipazione, la conferenza era stata fatta, quindi manteniamo, a mio avviso, questo che

può essere un contributo, senza togliere niente ai consiglieri.

Concordo con lei, Consigliere Simoni, rispetto al ruolo importante con i Comuni e con le comunità che si sta espandendo; la questione dei difensori per quanto riguarda i minori, quindi tutta la problematica che vi è intorno.

Vi è una questione che esce da questo rapporto, riguarda noi, che dobbiamo mettere in pratica leggi che devono essere più trasparenti e semplificate che dovremmo attuare, in modo da mettere in condizioni chi interviene a potere operare in condizioni migliori. Non mi riferisco solo a leggi che produce il Consiglio Provinciale, mi riferisco anche a leggi nazionali. La ringrazio del suo apporto estremamente prezioso. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Civico. Prego.

CIVICO (Partito Democratico del Trentino): Grazie Presidente.

Esprimo, a nome anche del gruppo, la gratitudine per il lavoro svolto Difensore Civico e per augurare buon lavoro al nuovo Difensore Civico.

È un ruolo delicatissimo quello del Difensore Civico e anche molto importante, siamo tutti consapevoli che ogni cittadino incontra la Pubblica Amministrazione molte volte nelle sue diverse forme e spesso evidentemente è un confronto tra dimensioni e tra poteri assolutamente sbilanciati. Pensiamo a quando ognuno di noi, ogni cittadino, incontra la realtà dell'azienda sanitaria perché ha bisogno di cure, si affida a un ente pubblico, mette in mano la propria cura e la propria vita all'azienda sanitaria e alle cure che lì può trovare. Pensiamo a un minore quando entra nell'istituzione scolastica, pensiamo a un cittadino che si confronta con un ufficio, con una Pubblica Amministrazione, con un Vigile urbano, con qualsiasi realtà, con qualsiasi espressione della Pubblica Amministrazione, lo fa spesso, credo e spero, con fiducia e con il pensiero di essere in buone mani. Succede a volte, invece, di fare l'esperienza che questa disparità di potere viene vissuta come nelle forme dell'ingiustizia. Succede che le dimensioni e i poteri così sbilanciati mettono il singolo cittadino nella necessità di vedere accresciuto il proprio potere personale.

Per questo la figura del Difensore Civico è fondamentale, perché raccoglie la dimensione del singolo e di un potere molto limitato e sbilanciato rispetto al potere della Pubblica Amministrazione e tenta in qualche modo di bilanciarlo, di dare voce e forza alle istanze quando queste provengono da una sensazione di giustizia e di bisogno di chiarezza e trasparenza. Dall'altra è fondamentale anche per la Pubblica Amministrazione il ruolo del difensore, non è importante solo dal punto di vista del cittadino. È importante per l'ente pubblico perché consente a noi che oggi ne parliamo oggi qui, ma penso che ci consente ogni giorno

di avere un rapporto individuare e non solo collettivo con il cittadino nella dimensione dell'ascolto delle sue necessità.

L'ufficio della difesa civica è tanto più importante quanto più i poteri sono sbilanciati. Un cittadino che si reca a un ufficio pubblico per richiedere un documento ha un potere certamente minore rispetto all'ufficio che incontra, ma siamo di fronte a uno sbilanciamento tutto sommato contenuto. Un cittadino che è ammalato e deve sottoporsi a delle cure è in una situazione in cui lo sbilanciamento e la necessità di affidarsi con fiducia è sicuramente maggiore o minore nei confronti del mondo della scuola piuttosto che di fronte al Tribunale per i Minori, piuttosto che altre situazioni, è ancora una volta in una situazione ancora più sbilanciata.

Ne accennava prima il Presidente, non voglio riaprire il dibattito precedente, ma il detenuto è in una situazione di sbilanciamento forte nei confronti della Pubblica Amministrazione che custodisce la sua esistenza per il tempo della pena. Sullo fondo c'è evidentemente un dibattito e un tema molto importante, che è quello della dignità della persona, della tutela dei suoi diritti fondamentali. Per questo ritengo che sia importante anche per noi ribadire l'apprezzamento per il lavoro svolto, l'apprezzamento per la figura stessa, per l'istituzione della difesa civica.

Penso che in questa legislatura ci troveremo a dibattere anche da qualche parziale riforma dell'ufficio della difesa civica. Già nella scorsa legislatura abbiamo visto che serve forse una revisione, un ripensamento non tanto sul ruolo dal Difensore Civico ma sul senso e sul valore che oggi la difesa civica come ufficio ha.

Con questi pensieri di gratitudine e di augurio di buon lavoro ringrazio per avermi dato la parola.

PRESIDENTE: Grazie Consigliere Civico. Prego Consigliere Borgia.

BORGA (Civica Trentina): Colgo l'occasione per ringraziare il dottore Sanpaolesi per il lavoro che ha svolto in questi anni e per formulare i migliori auguri all'Avvocato Longo, appartenente al genere femminile, che è venuta a implementare le persone di sesso femminile che rivestono ruoli di rilevante importanza nella nostra società. Buon lavoro per i prossimi anni.

Al di là dei contenuti della relazione, è evidente che nei rapporti tra pubblica Amministrazione e cittadino la legge può molto, le norme, le delibere possono molto ma non possono tutto. La cosa più importante è come chi amministra la Pubblica Amministrazione (i Sindaci, la Giunta provinciale, i consiglieri, chi esercita poteri pubblici) interpreta e applica queste leggi. Io credo che, partendo dal sottoscritto, forse dovremmo farci tutti una domanda e

vedere se non sia possibile, con un cambiamento di rotta piuttosto significativo, potere avere un rapporto diverso tra il potere pubblico e i cittadini.

Ho pensato in più di un'occasione, perché una piccola fetta di potere l'ho esercitata quando ero Sindaco, ma adesso sono consigliere provinciale, molte persone ritengono che il ruolo del consigliere provinciale abbia chissà qualche importanza, possa incidere in maniera particolare e possa anche risolvere i problemi che vengono avanzati da Tizio e da Caio. Pertanto anche se in misura sicuramente minore rispetto ai consiglieri provinciali colleghi di maggioranza e ancora minore rispetto ai componenti della Giunta, anche io ogni tanto ricevo delle persone con richieste di intervento, che a volte rivestono questioni di carattere generale indirettamente e altre volte sono esclusivamente delle questioni di carattere particolare, che nella maggiore parte delle volte non possono essere evase, anche perché il consigliere di minoranza non ha certamente le possibilità di incidere che ha un consigliere di maggioranza e a maggiore ragione un membro della Giunta.

Al di là di quello che si può fare in concreto forse nel comprendere il perché molto spesso le persone si rivolgono a chi fa politica per risolvere i loro problemi, penso anche che questo sia un uso, una abitudine che è stata da noi tutti, a seconda delle richieste responsabilità, improvvidamente alimentata, alimentando quindi quell'idea per cui più che titolari di diritto di cittadini sono a volte dei sudditi. Chi si sente suddito più che titolare di un diritto tenta di rivolgersi a chi ha il potere di risolvere i suoi problemi e quindi va dal politico più che fare valere i suoi diritti andando dal funzionario, dal Difensore Civico o dalla Pubblica Amministrazione nel suo complesso, facendo valere le sue ragioni, facendo presente i suoi problemi e chiedendo l'applicazione di norme che dovrebbero valere per tutti.

Non è certamente un bene, anche se è comprensibile, che i cittadini che hanno dei problemi si rivolgano a chi ha il potere qualche volta di risolverli e altre no per cercare una soluzione ai propri problemi. Questo è comprensibile, meno comprensibile è il fatto che questo andazzo, che inevitabilmente crea cittadini di serie A, che sono quei pochi che hanno le conoscenze giuste, e cittadini di serie B, che sono quelli che non hanno nessuna conoscenza o hanno le conoscenze "sbagliate". Questo andazzo dovrebbe essere corretto, a partire non da interventi normativi, legislativi, regolamentari, ma da un diverso modo di tutti noi e in particolare di chi ha più responsabilità, di concepire l'impegno politico, di concepire l'esercizio del potere che i cittadini gli hanno dato.

Io credo che il migliore regalo, la migliore riforma, al di là delle norme su cui abbiamo discusso anche fino a qualche minuto fa (la democrazia diretta e la partecipazione), sarebbe quella per cui tutti noi anziché

metterci a disposizione – molte volte con funzioni clientelari – per risolvere i problemi di Tizio e di Caio ben sapendo che si risolvono i problemi di Tizio e di Caio ma degli altri mille e duecento, mille e cinquecento, duemila Sempronio i problemi non li risolvi e magari per risolvere i problemi di Caio, lo prendi in fondo alla graduatoria e li metti in cima, davanti a tutti quei Sempronio che non hanno gli amici giusti per potere semplicemente esercitare i propri diritti.

A me pare, è una riflessione che investe prima di tutto la mia modesta persona e le mie responsabilità, che evidentemente per volontà degli elettori trentini sono notevolmente inferiori alle vostre, che si dovrebbe muovere non più in una ottica clientelare per cui il cittadino è un qualcuno che deve chiederti un favore per ottenere un suo diritto, ma in una ottica completamente diversa, per cui il singolo è titolare di diritti, per fare valere i quali nei confronti della Pubblica Amministrazione non dovrebbe conoscere nessuno se non il funzionario che segue la sua pratica, che magari è negligente, non la segue con necessaria tempestività etc. Io credo che al di là di tante chiacchiere, al di là di tutte le proposte legislative, se ognuno di noi entrasse in questa ottica e dicesse ai suoi elettori di non votarlo perché se poi va bene aiuterà a ottenere quello che si vuole passando davanti a persone che hanno più diritto, i modi sono mille; per esempio i tempi di una TAC, se si deve fare una visita non occorre neanche conoscere l'Assessore o il Presidente, se conosci qualcuno arrivi prima degli altri. L'interesse è del tutto legittimo, ma nel soddisfare quell'interesse momentaneo si passa davanti a tante persone che hanno un interesse pari ma che non hanno le conoscenze giuste per arrivare allo stesso obiettivo. Può essere la TAC, la consulenza, la nomina, una pratica incagliata da qualche parte e grazie alle conoscenze giuste si sblocca, può essere il contributo dell'associazione, sono tutte cose che conosciamo.

Se la classe politica cominciasse a ragionare garantendo al proprio elettore non il suo interesse a scapito di qualcuno altro, ma garantendo che nessuno riuscirà a passare avanti per via di favori che potrà ricevere, che i diritti di ognuno saranno garantiti, che se c'è qualcuno che sarà davanti sarà perché ha il diritto, perché ha il merito che lo premia.

Io credo che questa considerazione così semplice se resa concreta cambierebbe non poco le cose anche nel nostro Trentino e forse sarebbe l'obiettivo che tutti noi dovremmo valere. Un modo di operare come questo, un modo di concepire il potere pubblico come questo penso comporterebbe veramente una rivoluzione copernicana nel modo di intendere la politica che anche in buona fede molti praticano. Ho sentito molte volte che il problema del politico è quello di risolvere il problema di Tizio e di Caio, certo, è vero, ma insieme a quelli di Sempronio e sullo stesso piano di quelli di Sempronio, che invece non conosce né il Consigliere, né l'Assessore

né il Presidente. Una rivoluzione Copernicana che varrebbe più di mille leggi e porterebbe anche il Difensore Civico a fare relazioni a contenuto più positivo nei confronti della Pubblica immediatamente.

PRESIDENTE: Grazie Consigliere Borgia. Non vi sono altri interventi. Oltre alle considerazioni fatte dai Consiglieri che sono intervenuti mi pare che si possa esprimere un ringraziamento al dottore Sanpaolesi e alla dottoressa Ravelli, un augurio di buon lavoro alla dottoressa Longo, ferme restando le considerazioni fatte dai singoli consiglieri sulla relazione presentata. Possiamo al punto n.12.

Disegno di legge n. 4/XV, "Modificazione della legge provinciale sulla solidarietà internazionale 2005 in materia di fondi destinati alle attività di solidarietà internazionale", proponente cons. Rodolfo Borgia.

Possiamo passare alla fase successiva, dando la parola per la relazione di maggioranza alla Consigliere Maestri. Prego.

MAESTRI (Partito Democratico del Trentino): Grazie Presidente.

Nella seduta del 4 giugno 2014 la quinta commissione permanente ha esaminato il disegno di legge numero 4, modificazione della legge provinciale sulla solidarietà internazionale 2005 in materia di fondi destinati alle attività di solidarietà internazionale, proposto dal Consigliere Borgia. Il Consigliere Borgia ha illustrato le finalità del provvedimento che sostituisce la vigente disposizione che fissa la percentuale minima delle entrate del bilancio provinciale destinate alle attività di solidarietà internazionale con una formulazione che indica la percentuale massima delle risorse riservate a questi interventi.

Manifestando la sua perplessità su alcune iniziative del centro per la formazione alla solidarietà internazionale e della Giunta provinciale che, a suo parere, hanno tolto risorse agli interventi promosse dalle associazioni trentine che si occupano da solidarietà internazionale, ha sostenuto che in un periodo in cui tutte le voci di bilancio provinciale subiscono tagli non appare comprensibile perché un'unità provvisoria sia considerata intoccabile. Ha inoltre presentato un emendamento sostitutivo dell'articolo volto nazionale modificare la disposizione vigente al fine di lasciare in capo ai consiglieri, in particolare di maggioranza, la responsabilità di determinare annualmente l'ammontare delle risorse devolute alla solidarietà internazionale. Ha inoltre comunicato che lo stanziamento dedicato a questo settore nel corso della precedente legislatura è stato di 55 milioni di euro, cifra che ha giudicato impressionante tanto più alla luce delle recenti vicende apparse sui quotidiani locali.

La sottoscritta ha evidenziato il carattere

politico della questione e richiamata l'istruttoria compiuta rispetto all'analogo provvedimento esaminato nella precedente legislatura, ha constatato di comune accordo con il proponente e con i commissari la difficoltà di scegliere le eventuali associazioni da ascoltare in audizione tra le oltre duecento realtà che si occupano di solidarietà internazionale e quindi la volontà del proponente di giungere al dibattito in aula nel rispetto del programma dei lavori consiliari per la tornata prevista per il mese di luglio senza svolgere le consultazioni esterne. L'Assessore Ferrari ha informato la commissione sul percorso di confronto avviato dalla Giunta provinciale con le associazioni operanti sul territorio provinciale in vista di una possibile rivisitazione delle politiche di solidarietà internazionale. Il confronto ha fatto emergere luci e ombre e ha consentito di raccogliere molti suggerimenti. Il tutto sarà valutato per decidere se cambiare e come la politica provinciale di cooperazione allo sviluppo o se lasciare inalterato il sistema in uso.

Ha ricordato che alcune modifiche sono già state introdotte portando dal 60 al 70 per cento i fondi destinati alle associazioni e dal 40 al 30% quelli utilizzati per le iniziative della Giunta provinciale. Inoltre, nella riflessione che si andrà a compiere non sarà indifferente il quadro nazionale poiché al Senato è attualmente in discussione – oggi è alla Camera – un disegno di legge di modifica della legge sulla cooperazione internazionale. Occorrerà pertanto monitorare quelle variazioni per determinare i confini dei possibili interventi modificativi promovibili a livello provinciale. Nel reputare al momento prematuro anticipare le decisioni che potranno essere assunte in futuro, auspicato il rapido completamento dell'accennato iter parlamentare, in modo da potere definire già nel prossimo autunno le linee guida di legislatura in materia di cooperazione allo sviluppo.

Ha concluso affermando che la Giunta provinciale non può, quindi, esprimere un parere favorevole né sul disegno di legge né sull'emendamento.

Dopo la reiezione dell'emendamento sostitutivo proposto dal Consigliere Borgia, il disegno di legge numero 4 è stato respinto nel suo complesso, con quattro voti contrari (PATT, PD del Trentino, UAL e UPT) e voto di astensione (Progetto Trentino). 11 giugno 2013.

PRESIDENTE: Grazie Consigliera Maestri. Possiamo aprire la discussione generale dando la parola al Consigliere Borgia per la sua introduzione alla relazione.

BORGA (Civica Trentina): Grazie Presidente.

Prima di passare a leggere la relazione che risulta essere un po' datata, ma leggerò con qualche

integrazione che aggiungerò strada facendo, vorrei ricordare quello che ormai sembra essere un mistero.

In data 20 febbraio 2014 io avevo presentato una interrogazione, la numero 268, la scadenza per la risposta era il 26 marzo 2014 "Solidarietà internazionale che cosa succede? Non è che forse avevamo ragione?" Bene, per tre volte mi è stato detto che a questa interrogazione era stata data risposta da lungo tempo. Ho controllato che non fosse arrivata nella pausa pranzo, ho controllato sul sito del Consiglio provinciale, in realtà questa risposta non è mai pervenuta. Sono tre volte che mi si dice in questa aula che è stata inviata da tempo, non saprei cosa dirle Presidente, ma o la posta interna non funziona o c'è qualcosa altro che non funziona. Sta di fatto che dal 26 marzo che aspetto risposta a questa interrogazione ma non l'ho ancora ricevuta. Era una interrogazione che a me sembrava interessante, perché si occupava anche di quei casi particolari che sono accaduti di cui tutti avete avuto notizia e in particolare ipotizzava il fatto, sulla risposta vedremo, che ci siano anche associazioni Trentino, visto che tutte quelle interessate da queste vicende avevano una caratteristica particolare, cioè associazioni che sembravano essere sorte in vista di un finanziamento, tutte associazioni straniere. Io ipotizzavo che forse queste persone erano state adeguatamente indirizzate sulla strada da seguire per ottenere dei finanziamenti, avevano costituito una associazione che era Trentina perché aveva sede in Trento, quindi nella nostra provincia, avevano ottenuto i finanziamenti e poi è successo quello che è successo.

Dicevo, questa interrogazione giace da mesi e da mesi mi si dice che a questa interrogazione ho avuto risposta. Presidente, con la sua qualità di Presidente del Consiglio e anche di responsabile dell'organizzazione della macchina, inizierei a effettuare un tagliando, perché o si dicono, ma non voglio crederlo, delle falsità in aula oppure c'è qualche problema.

PRESIDENTE: Mi pare che l'abbiamo sollecitata.

BORGA (Civica Trentina): Sì, l'Assessore questa volta mi fa vedere la risposta all'interrogazione, per tre volte mi ha detto che era già stata inviata e questa volta mi fa vedere anche la lettera. Non dubito, dopo me ne farà avere una copia e nel corso della discussione potremmo anche intervenire.

PRESIDENTE: Io ho risposto immediatamente alla sua sollecitazione sollecitando come Presidente, giustamente come prevede il Regolamento.

BORGA (Civica Trentina): Grazie. Io leggerei la relazione e poi di tanto in tanto dovrà integrarla con quanto nel frattempo è accaduto.

Si ripropone di seguito il testo della relazione al disegno di legge in materia di solidarietà internazionale presentato nella scorsa legislatura, integrato di una sintetica introduzione resasi necessaria alla luce dei contenuti della finanziaria cosiddetta tecnica approvata dalla maggioranza di Centro Sinistra nell'agosto scorso, delle interessanti anche se forse eccessive dichiarazioni rese alla stampa a pochi giorni dalle elezioni dello scorso ottobre da un autorevole esponente del partito che esprime il Presidente della Giunta, il quale, forse anche in ragione di questa sua ferma e coraggiosa presa di posizione è ora comodamente seduto sull'ambito scranno di Presidente della Regione Trentino Alto Adige Sud Tirolo o di quel che ne resta dopo lustri di cura del Centro Sinistra Trentino, nonché da quanto è improvvisamente emerse, per espressa ammissione della maggioranza di Centro Sinistra nei giorni immediatamente seguenti le elezioni.

Quanto alla prima questione rilevo come la legge finanziaria, cosiddetta tecnica, abbia operato tagli della spesa in conto capitale di misura che solo eufemisticamente possiamo definire rilevante. Quanto alla seconda, ci limitiamo a riportare quanto affermato dal Presidente Moltrèr - perché in effetti se potevamo avere dei dubbi dopo questa foto che occupa mezza pagina del giornale Adige dubbi non ne possiamo più avere, uno spottone elettorale micidiale a qualche giorno dalle elezioni, da cui mi sono permesso di trarre spunto anche per la relazione introduttiva, perché una cosa di questo genere non può passare inosservata. Presidente Dorigatti, anche lei, anche il Consigliere meno avveduto e più indolente sicuramente non poteva avvedersi di dichiarazioni di questa portata - Ci limitiamo a riportare quanto affermato dal Presidente Moltrèr il 22 ottobre scorso, in singolare ma strategica prossimità alla data fissata per le elezioni. Basta aiuti all'estero, investire sui trentini. Non sono razzista, ma siccome mi piace parlare chiaro dico subito che non va bene la solidarietà internazionale; dico basta con questi soldi all'estero perché la solidarietà va fatta ai trentini. C'è gente qui che non può comprare il pane e non possiamo continuare ad aiutare chi sta fuori - ha ragione, qualcuno lo contesta perché sostiene sia troppo cara - e non possiamo continuare ad aiutare chi sta fuori. Prima i trentini - ma non è uno slogan, aggiungo io, come quello della Lega -. Io devo guardare prima alla mia famiglia e poi agli altri - D'altra parte si dice nel Vangelo che si deve aiutare il prossimo, il prossimo è il più vicino e prima di tutto ci sono i tuoi familiari -. È ora di finirla con i falsi moralismi ed è inutile girarci intorno, bisogna essere diretti e schietti, prima i trentini e poi se avanzano soldi anche gli altri. Che senso ha girare risorse in Uruguay o in Cina - ma potremmo dire anche in Vietnam e tanti altri posti - devono stare in Trentino, dare lavoro a ditte trentine. Se sarò eletto lotterò forte per questo, perché i poveri sono anche qui.

Gli aiuti internazionali sono moralismo di facciata, i soldi di quel capitolo vanno investiti sulle nostre comunità - Qui il Presidente del Moltrèr, all'epoca semplice candidato del PATT cala il carico da undici e dice -. Io vedo le persone che chiedono la carità, che piangono perché non possono sfamare i figli, i nostri trentini sono come i Marocchini che venivano qui venticinque anni fa - per chi si fosse messo in ascolto adesso vorrei precisare che queste sono cose che non ho detto io ma che ho semplicemente riportato nella mia relazione. Le mie idee in materia di solidarietà internazionale sono un po' diverse e devo dire anche che non convengono con questa visione catastrofica del Trentino, per cui ci sono i trentini che stanno morendo di fame, ci sono molti trentini che sono in difficoltà e che è opportuno aiutare anche dirottando una parte di queste risorse, questo sì, ma non credo però che noi siamo così trentini tout court, in blocco come i Marocchini che venivano qui venticinque anni fa. Ho sì portato queste nostre all'interrogazione ma solo per introdurre questo mio disegno di legge in aula e anche per sollecitare l'auspicabile adesione di altri consiglieri al mio disegno di legge, che, ripeto, è più moderato nel suo contenuto, nei suoi toni rispetto alle posizioni espresse dal Presidente Moltrèr e non vorrei che non lo votasse proprio per questo ritenendolo forse troppo moderato, in quanto io non prevedo l'azzeramento ai contributi alla solidarietà internazionale, ma comunque trova appoggio in posizioni come queste -.

Quanto, infine, alla terza questione riteniamo sufficiente rinviare alle plurime dichiarazioni rese, ovviamente dopo il voto, da assessori quali: Olivi, Dallapiccola, Daldoss e dallo stesso Presidente Rossi, circa la difficoltà finanziaria della Provincia e il calo di risorse in atto ovvero rinviare, a titolo di esempio, alla delibera della Giunta numero 2527 e 2528 del 5 dicembre 2013 con cui sono previsti tagli per complessivi 21,5 milioni di euro alla sanità trentina, con possibile aumento dei ticket per oltre due milioni di euro. Ciò premesso riportiamo di seguito la relazione del decreto legge depositato nella scorsa legislatura, precisando che la eventuale approvazione della proposta non comporterebbe alcun taglio alle iniziative proposte dalle associazioni trentine, ma ridurrebbe drasticamente i fondi per le iniziative discrezionali della Giunta, nonché per l'attività del centro di formazione alla solidarietà internazionale. La legge provinciale 15 marzo 2005 numero 4, avente titolo "Azioni ed interventi di solidarietà internazionale della Provincia Autonoma di Trento", disciplina le attività di sostegno della nostra provincia alle iniziative di solidarietà internazionale. L'articolo 2 comma 2 prevede che la Provincia possa sostenere le attività dei soggetti pubblici e privati individuati dall'articolo 3, che realizzano azioni di cooperazione solidale fornendo assistenza tecnica, locali e attrezzature, servizi logistici, attuare iniziative

proprie, sostenere particolari progetti rientranti in tipologie individuate annualmente dalla Giunta provinciale concedendo ai soggetti promotori un contributo fino al 100% della spesa ammessa; promuovere azioni di informazione e educazione alla solidarietà internazionale; fornire assistenza tecnica ai soggetti operanti e assicurando il sostegno ad iniziative specifiche, anche attraverso la stipula di apposite convenzioni con Università, enti pubblici, scuole, centri di formazione e istituti di ricerca; curare il coordinamento e l'armonizzazione a livello provinciale delle proposte di iniziativa di solidarietà internazionale avanzate dai propri enti funzionali ed economici, dagli enti locali e dalle rispettive forme associative e dai soggetti privati operanti nel territorio provinciale. L'articolo 4 detta i criteri generali per l'individuazione delle iniziative provinciali di solidarietà internazionale e il 5 elenca la tipologia delle azioni degli interventi di solidarietà. L'articolo 9 bis ha previsto l'attivazione del centro per la formazione della solidarietà internazionale – più avanti, nel corso della discussione, avremo modo di leggere, questo anno non arrivato, dei bei libretti che annualmente fa il centro per la formazione della solidarietà internazionale, il cui nome potrebbe trarre in inganno perché dopo vedremo le attività che promuove invece sarà interessante anche sentire e analizzare quali sono queste attività svolte per circa un milione all'anno – attraverso la costituzione di una associazione con soggetti pubblici e privati che può anche promuovere attività di ricerca e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulla tematica della solidarietà internazionale. Si rileva in proposito come nel solo anno 2011 detto centro abbia speso quasi un milione di euro, 999.300 per la precisione nell'organizzazioni di corsi, eventi pubblici, quali proiezioni, mostre fotografiche, dibattiti, seminari e presentazioni etc. Alla copertura finanziaria di tutte le attività sopra descritte provvede l'articolo 18 il quale recita che per contribuire a realizzare un ordinamento internazionale che assicuri la pace e la giustizia tra i popoli la Provincia destina annualmente all'attività di solidarietà internazionale una quota non inferiore allo 0,25 per cento delle entrate previste al netto delle partite di giro, degli avanzi e dei mutui passivi per il pareggio finanziario del bilancio. Come può vedersi le spese per la solidarietà internazionale, sia pure con una certa approssimazione, si possono suddividere in due grandi settori, quello per le iniziative che si traducono in interventi concreti, cioè in opere della Provincia o di altri soggetti a favore di realtà locali più o meno bisognosi di aiuto (pozzi, scuole, ambulatori, etc.) e quello che pur attenendo alla solidarietà internazionale riguarda interventi di tipo diverso (formazione, informazione, pubblicità etc.). Senza entrare nel merito dell'utilità dei singoli progetti finanziari e realizzati in diversi paesi pare evidente la sostanziale differenza esistente tra i due tipi di iniziative,

le une che condivisibili o meno, a seconda dei casi, comportano comunque quantomeno di regola la realizzazione di una iniziativa tangibile – di regola, perché poi abbiamo visto che sempre così non è – le altre che hanno una incidenza meno diretta, pur comportando l'impiego di ingenti risorse. Ad avviso del proponente, in un momento di difficoltà come quello che stiamo vivendo il processo di revisione della spesa pubblica che è stato avviato anche con la Legge Finanziaria recentemente approvata dal Consiglio provinciale, non può non concernere anche il settore della solidarietà internazionale e in primo luogo, ovviamente, le spese che non solo appaiono ma certamente sono meno direttamente collegate con situazioni di bisogno, in alcun caso e in alcun modo collegate. A tal proposito, ma ve lo risparmio, indicavo una serie di tagli che voi avete operato in finanziaria tecnica, in materia di cultura, assistenza, borse di studio agli universitari, fondi alle istituzioni scolastiche per le spese di funzionamento, assegni di studio e contributo in conto gestione per le scuole parificate, contributi per le attività culturali, assegnazione a enti culturali, gestione musei e biblioteche, gestioni beni storico/artistici, librari, archivistici, funzionamento archivi etc., questi li avete praticamente cancellati, trasporto e accompagnamento portatori di handicap, eliminazione di barriere architettoniche, opere per le scuole dell'infanzia etc. vi risparmio tutto questo elenco di tagli, aggiungo solo che qualcuno ha scoperto, dopo le elezioni, che il mondo è cambiato, deve essere cambiato la notte tra domenica e lunedì delle elezioni, tante cose non si possono più fare, c'è in atto una drastica spending review anche in materia di sanità, tagli sono generalizzati, ora siamo arrivati al punto che la provincia non riesce a onorare i debiti contratti nei confronti dei fornitori e di coloro che realizzano opere per la Provincia, cosa mai successa. Certo, c'è il patto di stabilità, sarebbe a questo proposito interessante e sarà oggetto di una mia interrogazione, sapere quando sono entrate in vigore le norme che ora impediscono di effettuare quei pagamenti che la Provincia dovrebbe effettuare. Se sono entrate in vigore in un momento successivo dal momento in cui la Provincia ha contratto queste obbligazioni posso anche dire che non si può pretendere dal Presidente Rossi né prima dal Presidente Delai, che pure sono sicuramente persone capaci, doti divinatorie; se però, come sospetto, ma vedremo, si tratta di norme che sono entrate in vigore prima allora vuole dire che si sono assunti impegni di spesa senza avere la garanzia di poterli pagare.

Per inciso, questa è una polemica che voi ricorderete qualche mese fa, circa un anno fa, quando la Giunta provinciale invitava i Sindaci e soprattutto i Segretari ad appaltare comunque i lavori, pur sapendo che il patto di stabilità avrebbe impedito poi di pagare comunque gli stati di avanzamento, dicendo che comunque la copertura finanziaria è garantita e le opere

bisogna farle partire. In quei casi molti Segretari provinciali hanno preso carta e penna e hanno scritto al Sindaco che la responsabilità sarebbe stata sua, qualora lo avrebbe ritenuto opportuno avrebbe potuto farlo, ma se poi al primo stato di avanzamento il patto di stabilità avrebbe impedito di pagare avremmo fatto un grave danno alle imprese. Questa è un'altra partita che si è aperta da poco e comunque fa vedere chiaramente la difficoltà delle situazioni che noi tutti stiamo vivendo.

A fronte di tali incontestabili cifre a noi pare che anche il settore della solidarietà internazionale, che negli ultimi anni ha assorbito circa 11 milioni e mezzo all'anno, si tratta di più di 55 milioni, in una legislatura, non possa andare esente da una profonda revisione, che ovviamente non può che riguardare in primo luogo le spese accessorie e cioè quelle che non riguardano la realizzazione di interventi, quali scuole, ambulatori, attrezzature mediche, pozzi etc. e anche formazione in loco di infermieri, medici, perché il centro per la formazione e la solidarietà internazionale fa un'altra cosa e vedremo cosa fa per un milione all'anno.

Tra l'altro l'utilità di dette spese accessorie, che non di rado si trasformano in propaganda per l'Assessore competente - all'epoca non era l'Assessore Ferrari, lo preciso, questa è stata depositata non appena si è insediata quindi non ci può essere nessun riferimento alla sua persona - ci pare in taluni casi assai discutibile. In particolare si ritiene opportuno che la Giunta operi una significativa riduzione delle spese inerenti la solidarietà internazionale che non concernono il finanziamento di interventi a opere da realizzarsi a favore di comunità che si trovano in situazione di bisogno, in tale modo si determinerebbero significativi risparmi di spesa senza però incidere su interventi concreti che ci pare siano più importanti per le popolazioni direttamente interessate delle iniziative di solidarietà. Pare, infatti, essere del tutto evidente che nel momento in cui sono oggetti tagli significativi settori di particolare rilevanza come quelli sopra evidenziati, a una parimenti significativa riduzione non possono sottrarsi iniziative che con la solidarietà nazionale o internazionale che siano a ben vedere non hanno molto a che fare - lo vedremo più avanti nel corso della discussione -, inoltre si ritiene opportuno che la Giunta si assuma fino in fondo la responsabilità delle spese sostenute nel settore in esame senza, come a più riprese accaduto, nascondersi dietro la previsione normativa di un limite minimo di spesa. Si propone pertanto di modificare il primo comma dell'articolo 18 della legge provinciale 4/2005 riducendo allo 0,20 la quota delle entrate destinate a finanziare l'attività di solidarietà internazionale della Provincia e sostituendo al termine inferiore quello superiore, così che la quota prevista costituisca il limite massimo e non quello minimo della spesa complessiva sostenuta dalla Provincia per tali scopi.

Dopodiché, anche per venire incontro a una richiesta che era stata avanzata dalla Giunta, la quale ha detto che se ne potrebbe discutere, stiamo ragionando sul settore della solidarietà internazionale, ne potremmo anche discutere, ho presentato un emendamento che era poi il disegno di legge che la scorsa legislatura ha presentato il collega Sembenotti, che avevamo discusso insieme in questa aula e che era stato bocciato uguale al mio, il quale dice semplicemente, forse è più giusto questo e io lo propongo, che non ci devono essere né limiti massimi né limiti minimi, come per qualsiasi altro capitolo di spesa, per qualsiasi altra voce di spesa, per qualsiasi altra iniziativa che questa maggioranza, al momento della redazione del bilancio, e la Giunta intendono portare avanti, ci deve essere una assunzione di responsabilità. Direi che su questo emendamento vi è il concetto di responsabilità, non ci si deve nascondere come avete fatto in più occasioni dietro l'esistenza di limite minimo di spesa, che non ha alcun senso, ma si dice che questo è un settore che riveste una particolare importanza e questo anno si dedica ancora lo 0,25, per l'anno successivo se vi è difficoltà si scende allo 0,20, l'anno dopo se c'è ripresa o anche se non ce ne, se si ritiene prioritario l'investimento in questo settore si dedica lo 0,40 o lo 0,50 o il 2 per cento, non ha importanza ci si assume pienamente la responsabilità delle scelte che si fanno così come ci si assume responsabilità delle scelte che si fanno quando ridigendo il bilancio e approvandolo si destina il tot per cento di risorse all'istruzione, tot per cento alle scuole professionali, il tot per cento alla sanità, il tot per cento all'assistenza, il tot per cento agli enti locali e via discorrendo. Io mi chiedo se un Consiglio che si prende la responsabilità e una Giunta che prende la responsabilità di intervenire, e non entro nel merito perché la situazione che dovete gestire lo so che è difficile, in materia della sanità così come sta intervenendo, non si può assumere la responsabilità di intervenire nel settore della solidarietà internazionale. Per quale ragione? È per questo che io ho presentato questo emendamento che lascerebbe - se approvato - libera questa aula e libera la Giunta di destinare anche il 100% del bilancio alla solidarietà internazionale. Basta avere il minimo di senso di responsabilità nei confronti degli elettori trentini e in generale dei cittadini trentini e spiegare loro le ragioni per cui si ritiene che questi stanziamenti, che ammontavano a 55 milioni di euro, debbano essere in ipotesi anche aumentati, anche radicalmente aumentati. Io penso che tutti convengano che sia ben singolare questa fattispecie in cui il Consiglio provinciale approva una legge per cui vincola, fintanto che quella legge non viene cambiata, i consigli provinciali successivi e la Giunta a destinare annualmente una cifra percentualmente stabile alla solidarietà internazionale. Potrei capire una scelta, per carità, che accompagnasse a questo che dicesse che visto

che non ci si fida di chi viene dopo di noi, visto che questa è una grande scelta di civiltà che mette per legge quel minimo che dobbiamo dare, allora si va fino in fondo e si dà – per esempio – lo 0,25 alla solidarietà internazionale, il 2 alla ricerca, il 37 alla sanità, il 28 alla scuola, i prossimi Consigli provinciali facciamo meno di eleggerli perché c'è tutto stabilito. Voi forse sostenete che le materie che ho citato adesso sono meno importanti? Sono meno culturalmente alte, sono il sintomo di una civiltà inferiore? No, direi proprio di no.

Allora, siccome la mia opinione sul punto è chiaro, nel corso della discussione ci sarà modo di renderla più esplicita, non è affatto contraria alla solidarietà internazionale ma quella di chi è contraria invece lo dirò dopo e leggerò anche le cose di chi l'altra volta si è mosso per tutelare il suo posto di lavoro, per tutelare le prebende che girano attorno alla solidarietà internazionale, come si sono mossi raccontando balle alle associazioni trentine che fanno volontariato, si sono mossi di corsa. Mi chi è che darà lavoro, se è vero, ai sessanta giovani che fanno tutti i giorni cooperazione internazionale dal Trentino, se, come andavano in giro a dire, dallo 0,25 per cento si arriva allo 0 per cento, mentendo, perché questa persona che a suo tempo ha mentito, l'ho detto, era in aula a suo tempo, l'ho anche invitato se ci fosse qualcosa da osservare su quello che dico io, ci si può vedere per discutere in qualsiasi sede. Ripeto, mentendo, perché non voglio ridurre a zero, dopo dirò perché, gli stanziamenti di solidarietà internazionale, voglio ricondurli a un concetto di responsabilità invece, che è una cosa completamente diversa e voi non vi, volete assumere, perché vi fa poi comodo quando giriate per il Trentino e trovate la gente che ha bisogno e legge certe cose sui giornali, ma a voi fa comodo dire queste cose. Vi giustificate dicendo che c'è la legge e non potete fare nulla, ma da domani se volete non c'è più la legge e potete girare per il Trentino dicendo a queste persone che pur comprendendo la situazione problematica, ma la solidarietà internazionale è così importante che questo anno dallo 0,25 è stata portata allo 0,45 magari fate l'invito per i prossimi convegni, ai caffè che si organizzano così glielo spiegano anche.

Un conto è la solidarietà internazionale, un conto è il mondo che gira intorno, che non è niente nei confronti delle persone che comunque dalle attività di solidarietà internazionale, che non sono certamente, tanto per essere chiari e per evitare speculazioni sul punto, anche se è inevitabile, i responsabili delle associazioni vere, quelle serie che fanno solidarietà che si impegnano, dopo vedremo.

Se fosse vero che c'è qualche decina di persone che vive sulla solidarietà internazionale bisogna essere chiari, allora avviamo, se si ritiene di doverlo fare, con denaro che non è destinato alla solidarietà internazionale, perché mi pare che il problema non sia la

solidarietà internazionale quello sollevato, ma sarebbero i sessanta giovani che fanno tutti i giorni cooperazione internazionale, non so se è vero, so altre cose. Ma se c'è un problema di dare lavoro alle persone, in Trentino sicuramente c'è questo problema, lo si risolve altrimenti soprattutto quando si utilizzano soldi pubblici che vengono invece gestiti in maniera tale per cui c'è una ricaduta in questa o in quella persona, in questo o in quel soggetto, al di fuori di qualsiasi procedura di evidenza pubblica, perché questo è un problema. Voi sapete che in molti casi a lavorare sono i soliti, fanno bene il loro lavoro, però li ho visti in attività, ho visto gli scritti che giravano, quello che dicevano, non in un confronto pubblico aperto, a tutela prima di tutto del loro posto di lavoro. Ripeto, non sono le associazioni, perché lì non ci guadagna nessuno, sono, almeno quelle che conosco io, persone anche degne.

Siamo arrivati, quindi, secondo me, a discutere nuovamente di cose che abbiamo discusso circa due anni fa, ma in un momento come questo che voi dite è di particolare difficoltà, perché voi dite che il mondo è cambiato e quindi bisogna tirare la cinghia dappertutto, un sacco di cose non si possono fare, non si possono fare molte cose che avevate promesso, tra un po' scopriranno gli enti locali che non si possono neanche fare molte cose, molte opere che erano già state ammesse a finanziamento, la Provincia non è più in grado di onorare i propri debiti, quantomeno in tempi accettabili perché c'è il patto di stabilità, i tempi sono cambiati. In tempi come questi noi sosteniamo, voi sostenete, che di tutto si può discutere, di scuola, di sicurezza, edilizia abitativa, sanità, assistenza sociale, fuorché di questo, questo è un tabù con cui qualcuno ha fatto i suoi affari, qualcuno ha ottenuto i suoi consensi e qualcuno si lava anche la coscienza perché tanto i soldi sono degli altri. Io dico invece che nel momento in cui siete costretti, a sentire voi, ma comunque è evidente che in qualche maniera dovete agire, a intervenire in settori che interessano tutti, italiani trentini e stranieri che abitano in Trentino, in maniera anche pesante, mi risulta ben difficile comprendere le ragioni per cui voi invece ritenete che l'unico settore che deve rimanere intonso da questa gigantesca opera di spending review che state attuando, i cui risultati non abbiamo ancora visto fino in fondo, li vedremo nei prossimi sei mesi, sarebbe questo. Perché? Mi si dice che essendo lo 0,25 per cento calando il bilancio cala anche quello. Questa è una logica aristotelica di fronte alla quale in prima battuta sono rimasto basito, stavo quasi per sedermi quando ho incominciato a pensare che le cose non stanno proprio così perché a me non pare che per le altre parti del bilancio si ragioni così. Non mi pare. Per le altre parti del bilancio si è cercato di salvaguardare il più possibile, senza entrare nel merito delle scelte, determinati settori, pur operando delle riduzioni, non proporzionali alla riduzione del bilancio e altri settori sono stati

drasticamente tagliati. Questo no, è una cosa che consente a qualcuno, anche in buona fede, di ritenere, come ho sentito dal Presidente Rossi in relazione alla mozione del collega Civico, che i trentini sono più civili degli altri. Quando smetteremo di pensare che noi siamo più bravi, più intelligenti, oggi ho sentito più civili degli altri, quando noi smetteremo di pensare questo, presi da questa megalomania, da questo trentinismo che tanti danni ha fatto in Trentino, allora forse proveremo ad alzare il nostro sguardo sotto Borghetto e direi anche sopra a Salerno e scopriremo che anche noi abbiamo i nostri pregi e i nostri difetti, che abbiamo qualcosa da insegnare a qualcuno altro sicuramente ma che abbiamo anche tanto da imparare dagli altri, che noi non siamo per definizione trentini migliori di altri, oggi ho sentito dire addirittura più civili, è una cosa folle. A forza di continuare a ripeterci che noi siamo i migliori, abbiamo cominciato a pensare che noi siamo talmente bravi che possiamo fare anche le ricerche sullo spazio, non è un paradosso, c'è una conseguenza logica. Non c'è attività umana che possa sfuggire alle capacità operative della Giunta provinciale della Provincia Autonoma di Trento e quindi conseguentemente oltre a destinare soldi alla solidarietà internazionale noi abbiamo ritenuto doveroso partecipare mettendoci i soldi solo noi perché gli altri sono tutti fessi, secondo me hanno provato il fesso invece, il fessacchiotto montanaro che fa le ricerche sull'origine dell'universo, tanto i soldi li mette lui e il nome lo metto anche io. Non è un paradosso, è consequenziale; siamo anche più civili, cosa volete che dica? Ripeto quello che ho detto questa mattina, che se assumere le posizioni che sto assumendo è sintomo di inciviltà sarò una persona incivile; sono persona incivile perché chiedo a questo Consiglio, a voi, di assumerci la responsabilità, specie in un momento come questo, di dire alla gente che nel ripartire le risorse che ci sono, sempre di meno, voi mettete mano anche a questo, lasciandole inalterate, diminuendole o aumentandole, non ha importanza, ma vi assumete fino in fondo questa responsabilità, anche per questo siamo pagati, anzi forse solo per questo, per le responsabilità che ognuno si assume, quelle della Giunta sicuramente molto maggiori, anche dal punto di vista giuridico, minori le nostre dal punto di vista giuridico ma non politico, votando i provvedimenti che in questa aula vengono portati, cercando, Consigliere Moltrè, in questo caso essendo in Consiglio provinciale non la declasso di rango ma è un mio pari, di mantenere un briciolo di coerenza tra le dichiarazioni fatte a pochi giorni dalle elezioni e i comportamenti successivi.

Capisco bene, Consigliere Moltrè, che lei passa il 22 ottobre da questo spottone luccicante, che lei ha fatto, candidandosi in un partito che vedeva come sua collega candidata l'Assessore Beltrami, sostenendo alla presidenza il Consigliere Ugo Rossi che la vittoria a queste elezioni la deve all'Assessore Beltrami. Il

Presidente Rossi, con un cinismo veramente da fare impallidire i vecchi democristiani di cui qualcuno di voi in questa aula si ricorderà, prende l'Assessore Beltrami alla disperata ricerca di un partito, la fa iscrivere, vince le primarie... Consigliere Kaswalder, questa non è una esimente, in un Tribunale non varrebbe neanche uno sconto di pena di quindici giorni, anzi, il Pubblico Ministero giusto propone l'aggravante. Dicevo, prende l'Assessore Beltrami, la convince che c'è una prospettiva politica nel Partito Autonomista, avete operato uno sforzo organizzativo veramente ammirevole, bisogna riconoscerlo, una macchina da guerra, siete partiti un po' prima degli amici del PD, è come la tartaruga e la lepre, la tartaruga parte piano, ma parte, la lepre sta lì canticchiando che comunque arriverà per prima e alla fine vince la tartaruga. Non che il Presidente Rossi sia una tartaruga, ma neanche l'Assessore Olivi forse era una lepre. Avete preso l'Assessore Beltrami alla disperata ricerca di un partito, l'avete convinta a fare un po' di tessere e sono quelle tessere che hanno fatto vincere le primarie. Dopodiché, con un cinismo che i vecchi democristiani se lo sognavano, l'avete lasciata abbandonata a se stessa, nella lista del Partito Autonomista dove invece è stato dato ampio spazio al Presidente Moltrè che l'ha letteralmente scarnificata, asfaltata, in omaggio anche all'impresa di famiglia, aveva il Caterpillar pronto ed è partito. Bisogna sdrammatizzare un po' certamente, ma sono tutte verità.

Nel richiamare anche alla coerenza, perché credo che la coerenza sia un dovere nei confronti dei propri elettori, non si può cambiare idea in cinque o sei giorni, capisco la maturazione culturale, se lei Consigliere Moltrè verso la fine della legislatura dovesse uscire avendo maturato un'evoluzione culturale nel senso della civiltà auspicata oggi dal Presidente Rossi potrei capirlo, ma dalla sera alla mattina mi sembra più difficile. La proposta che io faccio, dico subito che abbandono quella iniziale, punto tutto sull'emendamento, è quella di dire di assumerci ognuno le nostre responsabilità. Quando l'Assessore Dallapiccola tra un po' di tira e molla va a dire agli albergatori che intende mettere la tassa sul turismo agli albergatori bene o male deve prendersi le proprie responsabilità; quando l'Assessora Donato Borgonovo Re dice che chiude Tione, in attesa di chiudere altro e avendo già chiuso altro prima, è arrivata come i raccoglitori, i raccoglitori li chiamano proprio alla fine, prima il contadino inaffia, pota e sgarza, poi arriva la vendemmia, questo anno la vendemmia è andata quale e hanno chiamato lei a vendemmiare, il contadino di prima non lo sapeva, il fattore non c'è più, è arrivato colui che è venuto a vendemmiare una vendemmia che in questo momento è un po' amara, non è molto dolce.

L'Assessora Donata Borgonovo Re ha dovuto dire che il protocollo non valeva più a nulla e che si faceva in altro modo. Non è colpa sua, lei forse non sta

vendemmiano correttamente perché è alla sua prima esperienza, ma anche lei dopo due o tre vendemmie migliorerà, chi è che ha preparato la vigna prima, sbagliando, dando tante aspettative? Qualcuno altro e adesso è arrivata lui, ma ci sono anche tanti altri assessori che devono prendersi le loro responsabilità. Io direi che se ci prendiamo le responsabilità dappertutto mi pare un po' strano che qualcuno non se le voglia assumere in questo settore. Come? Secondo l'emendamento che io ho proposto lasciando assoluta libertà di scelta, se però c'è qualcuno che in questa aula teme che qualora fosse approvato l'emendamento che cancella qualsiasi limite, massimo o minimo c'è il rischio che questa aula decida di scendere oltre il tetto massimo che io ho fissato allora si può sempre provare il disegno di legge così come è stato fatto. Se qualcuno crede che qualora fosse tolto ogni tetto, sia esso in questo caso minimo, e non fosse messo un tetto, che è il mio, allora possiamo mettere il mio tetto fissandolo come massimo anziché come minimo o viceversa, ma io direi che specie coloro invocano questo senso di civiltà che loro avrebbero nel sostenere determinate posizioni, con i soldi degli altri, con i soldi del contribuente Trentino, e ti indicano come reprobato, come incivile, come persona dal cuore di pietra perché sollevi certe questioni, loro sono i primi a doversi assumere la responsabilità di venire in questa aula e dire: no, anche questo anno per queste ragioni io lascio lo 0,25 e l'anno prossimo se posso lo porto a 0,40. È una discussione del tutto legittima alla quale io non mi sottrarrei ma alla quale c'è qualcuno in questa aula si vuole sottrarre, nascondendosi dietro il paravento dello 0,25 che invece va cancellato semplicemente lasciando a questa aula libertà di scelta.

Peralto so che accogliendo in ritardo il mio ordine del giorno, perché con questa maggioranza ci sono delle cose che giuridicamente sono difficilmente spiegabili. Era stato approvato un mio ordine del giorno in cui dicevo di ridurre – questa è una scelta discrezionale della Giunta e non una scelta di bilancio – la percentuale delle somme sul totale gestite dalla Giunta e di aumentare quelle per i progetti di. Nella scorsa legislatura non è stato attuato, anche se è stato detto di sì, ma i numeri sono i numeri, anche voi siete bravissimi, due più due fa sempre quattro.

Questo ordine del giorno che deve essere, suppongo, decaduto, insieme alla scorsa legislatura, è stata data attuazione in questa legislatura dall'Assessore Ferrari, questo bisogna riconoscerlo, quindi è stato incrementato il budget riservato alle iniziative delle associazioni, ridotte quelle messe a disposizione della Giunta per le sue iniziative talvolta piuttosto e discutibili, questo è vero. Però io direi che l'equivalente di 55 milioni in una legislatura sono comunque troppi. Qualcuno può dire pochi. Io dico che vanno rivisti dando la possibilità a questo Consiglio di prendere in mano la situazione parificando quel settore a tutti gli altri settori

che questo Consiglio e questa Giunta provinciale sono chiamati a gestire. Vi posso garantire che una riduzione del 10, del 20, del 30% lascerebbe intatte le risorse che attualmente sono destinate alle iniziative delle associazioni Trentino, ridurrebbe drasticamente le altre, su cui avremo moto di soffermarci più avanti, non vorrei monopolizzare tutto il pomeriggio. Leggeremo alcune delle iniziative che riguardano il centro della formazione di solidarietà professionale svolte negli anni scorsi e sulla cui utilità non voglio discutere ma sulla necessità e sulla stretta attinenza alla realizzazione di un posto in Africa o di un ambulatorio in Asia sicuramente sì.

PRESIDENTE: Grazie Consigliere Borgia. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Civettini.

CIVETTINI (Lega Nord Trentino): Grazie Presidente.

Credo sia un argomento interessante, anche per come il collega Borgia lo ha presentato, non in modo assoluto ma con la massima apertura e disponibilità e con argomentazioni sicuramente condivisibili.

È chiaro, Assessore Ferrari, che su questo tema bisogna fare due passaggi che non riguardano chiaramente la legge ma riguardano l'attuazione di quanto poi la Giunta decide. Il collega Borgia prima presenta la possibilità di una diminuzione e poi, come ha ben illustrato, dà alla Giunta la possibilità di azzerare o di centuplicare le risorse, però, Assessore Ferrari, va presa in considerazione lo stato dell'arte e il futuro.

Lo stato dell'arte dice che c'è stato un passato turbolento, per usare un eufemismo; tutti sappiamo che c'è un percorso di verifica, non di demonizzazione, delle risorse rese disponibili in passato, ma ancora di più oggi c'è la necessità che l'Assessore faccia ulteriori verifiche, perché mi risulta, c'è la nostra interrogazione numero 669 del 2 luglio che parla della vendita del *frigorifero Nexaco (fonetico)* questa è notizia di stampa *Chachenia*, addirittura dal Nuovo Chaco si legge: "*I lavoratori preoccupati per la situazione del frigorifero – tradotto – Pampa de l'inferno*", qui si dice, con firma, giornale Nuova Chaco, che la proprietà è in capo alla Cooperativa Chachenia la cui proprietà sarebbe trentina. Qui si scrive così e io nell'interrogazione lo chiedo, perché siccome sarebbe stata messa in vendita dal Presidente che sarebbe Ugo Zurlo, che peraltro è anche il consulente dell'Argentina, è chiaro che davanti a tutto questo credo che qualcuno dovrà darci spiegazione di come sono stati investiti i denari, a favore di chi, per raggiungere quali obiettivi, perché sono denari pubblici. A fronte di questo credo che ci voglia una sacralità rispettosa anche nell'azione di controllo. Crediamo che questo esempio ci dia modo di capire, sempre in termini di interventi, che fine ha fatto la fabbrica della plastica di Luque, in Paraguay, le cassette che sono state edificate con denari trentini. Il chiederlo non è l'avviso di garanzia "sei

colpevole". Il chiedere è: siccome non lo sappiamo, di chi sono? A chi è in capo la proprietà di tutte queste casette, della fabbrica, del frigorifero, dove vanno a finire i proventi della eventuale vendita? Nel caso di investimenti per delle famiglie trentine che dovevano generare un supporto, su questo mi trovo d'accordo con il collega Borgo, non è vero che va azzerata la solidarietà internazionale intesa come aiuti alle famiglie trentine di prima generazione, in modo particolare, che hanno delle difficoltà, parliamone, perché io sono consultore in questa legislature e con il collega Zeni ho visitato personalmente alcune situazioni soprattutto in Argentina, Paraguay e Cina. Credo – lo dico al Presidente del Consiglio in questo caso – che nella veste di consultori o possiamo operare o è meglio cancellarli, perché facciamo una votazione, veniamo delegati dal Consiglio provinciale a fare un percorso di un certo genere ma nella realtà non possiamo fare niente per una questione di essere un po' pudici sull'attività di controllo e gestione, ma non vuole dire fare l'inquisizione dei sistemi, ma capire come effettivamente vengono utilizzati i denari trentini, che non si sa di chi saranno domani, e soprattutto di chi ha operato, su questo vorremmo la massima e totale chiarezza, nella speranza che quanto rilevato dalla Corte dei Conti venga tranquillamente giustificato da parte di chi deve dare giustificazione delle spese. È chiaro che in questo momento, l'ho detto anche questa mattina, ci dovrebbe essere un focus straordinario, totale, io dico fino al 2018, tanto sappiamo che non si farà, una sospensione, anche ieri abbiamo discusso la mozione per la riqualificazione della ex Questura, non si farà un focus straordinario sull'occupazione, cioè noi dovremmo, secondo il mio e il intero modesto punto di vista, concentrarci totalmente sul dare risposte a chi sta cercando lavoro. Non dobbiamo finanziare la disoccupazione. Leggevo prima che su una Ansa che ai detenuti viene data la paghetta. Per cui ne vale quasi la pena andare in galera piuttosto che restare disoccupati e non avere il mutuo da pagare. Allora, ai nostri disoccupati trentini potremmo dire di commettere al piccolo reato così in galera prederanno una piccola paghetta di 400 euro al mese, meglio di niente.

Credo, invece, che questo non sia l'indirizzo che dobbiamo dare, ma l'atteggiamento veramente forte al mondo del lavoro, ai giovani, e non solo ai giovani, alle donne, ma anche ai cinquantenni, ai cinquantasettenni, a coloro cui mancano pochi anni per andare in pensione e non hanno lavoro subendo dei gravi danni per la situazione pensionistica. Su questo dobbiamo fare molta attenzione e non demagogia, concordo, ma a fronte di questo bisogna fare chiarezza su quello che è stato un progetto milionario che ha investito risorse delle quali non sappiamo gli esiti.

Io sono stato in Paraguay a vedere famiglie trentine che vivono nei loculi, bambini che dormono nei loculi, perché c'è chi ha fatto fortuna e chi no, sulle quali

probabilmente ci sono state situazioni di speculazione di un certo genere per una serie di motivi. Credo, quindi, che questo Assessore, vada chiarito. Non voglio certamente fare un processo, ma una commissione di inchiesta su tutti i milioni che sono stati dati in quella che è definita solidarietà internazionale e che in gran parte si è dimostrata affare internazionale e dall'altra parte politica internazionale, per dare gestioni, luce e visibilità a certe cooperative che poi magari al Comune di Villa... parlo in termini generali, parlo dell'Osservatorio sui Balcani che mi sembra riceva dei contributi pubblici, abbia dei progetti e poi si ha anche il tempo di fare il Vicesindaco a Villa Lagarina.

Tutta questa commistione di lavori e di politica, di situazioni e di contributi, di visibilità che vengono date – prima lo diceva il collega Borga – che serve in gran parte per gestire una macchinetta che da una parte dà voti e dell'altra sono attivisti che fanno la campagna elettorale.

Io ricordo quando sedeva al posto dell'attuale Assessora Borgonova Re, parlo del posto e non delle competenze, l'Assessore Beltrami, aveva sempre gli sponsor che ci guardavano male quando parlavamo di attività internazionale, altrimenti dopo gli dà i soldi? I soldi li danno i trentini e non gli assessori. A fronte di questo credo che vadano fatti ragionamenti seri. Se attraverso questo disegno di legge del collega Borga l'obiettivo è ridiscutere e aprire o meglio chiudere una porta troppo larga per situazioni incontrollate, incontrollabili e non giustificabili soprattutto in questo momento, credo che sia giunto il momento di procedere, dando libertà alle proprie coscienze a prescindere dalle appartenenze. Se il collega Moltrer, come ha ricordato il collega Borga, ricordo per la seconda volta e so che lei mi sorriderà, le promesse che ha fatto sul tema della caccia, cioè l'Università della Caccia, qui vi è il decalogo di tutte le promesse sul tema della caccia. Questa è strategia politica per essere eletti, poi c'è la coerenza politica da eletti, perché ci sono gli atti conseguenti, perché a fronte di promesse di un certo genere poi devono seguire i fatti e se così non è le declinazioni diventano difficili. A volte poi si dice che alcune promesse fatte non possono essere mantenute perché ci sono leggi che non lo permettono, ma che il PD non vuole modificare, e si chiede ancora il voto, perché c'è il giochino delle sette carte. Su questo tema della solidarietà internazionale è stata giocata una partita non certo coerente da parte di qualcuno, ognuno si assume le proprie responsabilità.

Credo comunque possa essere sul disegno di legge proposto dal collega Borga, possa essere fatta chiarezza sul passato possa mettere il futuro al sicuro sul fronte dell'assunzione delle responsabilità. Chi poi deciderà di azzerare o di centuplicare le risorse si assumerà le responsabilità, senza avere né l'alibi né il vincolo politico e tecnico, perché ognuno si assume la

propria responsabilità. Anche su questo sarebbe opportuno aprire un rubinetto di solidarietà ai trentini in difficoltà, innanzitutto realizzando un ufficio “Cinformi” anche per i trentini, che non c’è. I Marocchini non sanno l’italiano ma sanno tutti i diritti e poteri che hanno nel momento in cui mettono piede in terra trentina. Vanno all’ufficio Cinformi, che li informa di tutti i loro diritti e poteri. Un cittadino Trentino invece vede uno di noi al bar e ci chiede cosa può fare essendo un disoccupato, l’unica cosa che possiamo rispondere è: vai da Moltrer che è una garanzia. Lo dico in modo ironico, ma so che anche lei i posti di lavoro non li può regalare.

Su questo tema io ritengo che si debba mettere a disposizione un ufficio che venga incontro alle difficoltà delle famiglie trentine. Vi assicuro che non sono poche le situazioni drammatiche, sono centinaia; per questo ritengo che si debba mettere disposizione un ufficio con un numero verde dove il cittadino possa rivolgersi per chiedere aiuto e informazioni utili. Nella media statistica sembra che tutti stanno bene, perché si dice che ci sono due anni per la disoccupazione, poi c’è la riconversione attraverso la Camera del Lavoro, leggevo prima del progetto 19, ma nel progetto 19, ad esempio, chi è a ISEE zero è fuori dal progetto, perché sulla cartella non c’è scritto il coefficiente e perché il patronato che ha incassato i soldi per scrivere il coefficiente non lo ha scritto. Quelle famiglie, quelle signore a ISEE sottozero sono disoccupate e combattono una guerra tra poveri che necessità di risposte. In questo momento fare il Ministro degli Esteri della Provincia di Trento è una sciocchezza. La campana dei caduti facciamola suonare nel silenzio del mondo, non spendiamo ulteriori milioni di euro perché sapete il buco che si era creato e sapete da chi è stato colmato, lo sappiamo, con i soldi della Provincia, che non sono della Provincia ma dei cittadini di Trento. È stata messa sotto tutela per un periodo, così c’è scritto in delibera non lo invento io, ma ancora oggi si parla di situazioni internazionali con tanti soldi, mandiamo la registrazione del suono della campana anche alle Nazioni Unite, ma non spendiamo ancora soldi. Ce n’è una bellissima di quell’attore morto recentemente di cui mi sfugge il nome, un attore con una voce straordinaria che accompagna i battiti con una recita, mandiamola a tutti, al Papa, alle Nazioni Unite, a tutto il mondo, ma basta spendere milioni per fare scenate, per fare commedie, perché non è vero che si riempiono gli alberghi, anche perché gli invitati li paghiamo con i soldi dei trentini. A fronte di queste commedie forse dei ragionamenti vanno fatti. Su questi temi la sensibilità dei trentini ha un grosso limite.

Stamattina parlavo con qualcuno della maggioranza che mi diceva che c’è da aspettarsi veramente che esploda prima o dopo il malcontento. Noi qui parliamo sempre per statistica, ma ripeto, per statistica il collega Bezzi mangia trentacinque polli, ma per statistica risulta che abbiamo mangiato uno ciascuno.

Questa è la realtà.

Noi dobbiamo cercare di gestire questa contingenza con la capacità di affrontare la casistica sui temi delle esigenze dei nostri trentini, anche quelli all’estero, lì certamente la solidarietà, ma basta fare affari all’estero, basta cubettare le piazze o fare capricci in Israele o poco lontano, o cubettare le piazze in Cina, i cinesi comprano e noi mettiamo i cubetti nelle piazze cinesi con i soldi dei trentini. Sembra che stiamo raccontando delle barzellette, queste sì vere, non quelle di stamattina, però credo che un ripensamento logico vada fatto.

Mi permetto di dire, poi vediamo nel prosieguo del dibattito qual è la posizione della maggioranza, che immagino quale possa essere, perché manca il coraggio di assumersi le responsabilità, probabilmente allora meglio la foglia di fico che tutto il resto. Non mi riferisco a nessuno, lo dico per me, io vi garantisco che mi asterrò, qualcuno uscirà piuttosto che votare a favore della sua mozione, io non uscirò e rimarrò aula, se sono fuori spero che suonino il campanello a lungo perché possa rientrare.

Sappiamo come andrà a finire, ma l’Assessore Ferrari, che so essere sensibile alla solidarietà internazionale per motivi ideologici, gli riconosco anche una onestà intellettuale di riconoscere che i temi posti sono fondati su quello che è stato, su quello che è il Trentino e su quella che potrà essere la sua capacità di scelta. Perciò, quanto riportato nell’emendamento dal collega Borga, che sarebbe stato bello fosse stato concordato, le dà una grande possibilità, quella di incidere in termini positivi e negativi, in base alle contingenze, con l’assunzione delle responsabilità politiche, non degli alibi politici ossia farlo perché la legge lo impone, ma la Giunta si assume le responsabilità anche di poter centuplicare le situazioni.

Io credo che quanto il collega Borga ha proposto a questa aula sia veramente degno di molta attenzione e partecipazione. Mi auguro che non è convinto di quanto noi stiamo dicendo ci convinca in modo diverso, portando argomenti e dando spazio al confronto. Siccome le risorse disponibili per la solidarietà internazionale sono molte, sono diverse, gli interessi delle nicchie che gestiscono questi settori sono altrettanto importanti e – mi permetto di dire – fortemente politicizzati nel 99 per cento dei casi, ritengo che vada ristabilita in modo serio la capacità di valutazione della situazione, che è proprio l’assunzione di responsabilità.

Per quanto ci riguarda, poi vedremo nel prosieguo del dibattito, crediamo che questo argomento non meriti il silenzio che magari la maggioranza potrebbe attuare, ma meriti le dovute argomentazioni eventualmente non foste d’accordo con quanto il collega Borga ci propone. È un fatto serio, è un percorso che ha dannato e sta dannando anche qualcuno che è stato

chiamato a rispondere, perché chi ha delegato non c'è più, magari è andato a Roma, chi ha interpretato deve adesso dimostrare dove ha speso i soldi.

Mi permetto di ricordare la guerra che c'è stata nella passata legislatura di un'associazione che era "Le famiglie trentine nel mondo", un'associazione che io ho avuto modo di conoscere, non è vero che è l'organo di uno dei partiti di maggioranza, insieme con il collega Danon l'abbiamo conosciuta, in Argentina c'è Margherita Bussolon, una responsabile di Resistenza, dicevo quella associazione è espressione di quel mondo del volontariato che è nobile dei trentini del mondo, è stata cancellata perché si doveva avere una gestione del portafoglio e non si sapeva dove si spendevano i soldi. Tiriamo le righe, prendetevi la responsabilità di quello che volete spendere, tenendo presente che i trentini nel mondo da aiutare ancora prima di quelli che hanno scelto di trasferirsi non per povertà ma per scelta di vita, sono quelli che risiedono in provincia di Trento. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie Consigliere Civettini. Prego Consigliere Borgia.

BORGA (Civica Trentini): Grazie Presidente.

Io non mi aspettavo un grande contributo al dibattito da parte della maggioranza, mi aspettavo qualche singolo intervento, non quello delle dichiarazioni di voto di cinque minuti, anche solo un intervento per gruppo che esponesse le ragioni delle contrarietà al mio disegno di legge. Lo farà l'Assessora, non c'è dubbio, anche lei è pagata per questo, ci mancherebbe altro, ma ci crede e lo farebbe anche gratis. Oltre alla Giunta però c'è anche il Consiglio, in teoria, Presidente Dorigatti, prima viene il Consiglio e poi viene la Giunta, pur non essendo legata da un voto di fiducia. La Giunta esprimerà la sua opinione per il tramite dell'Assessora Ferrari, ce lo attendiamo, sappiamo anche un po' quello che dirà e avremo modo di replicare. Dico subito che effettivamente l'Assessora Ferrari pur esprimendo, presumo, un'opinione contraria al mio disegno di legge e all'emendamento che prevede assoluta libertà, anzi, vi dà una grossa responsabilità, quella di prevedere ancora un aumento delle ingenti somme previste per la solidarietà internazionale, pur esprimendo un parere favorevole sta mettendo mano a questo settore; fatto che, Assessore, non è che costituisca un gran merito, perché il minimo che si possa fare dopo quello che è ereditato è cercare di mettere un po' di ordine. Quello è il minimo che si possa fare e lei lo sta facendo, per cui non voglio discutere di questioni di dettaglio seppure importanti e doverose, lei sta mettendo mano al settore e non poteva non essere così, fa bene a farlo.

Io proponevo un discorso che mi pareva potesse andare al di là del semplice dato numerico, che pure in questi momenti è importante. Io mi sarei

aspettato che i capigruppo della maggioranza facessero un intervento di una decina di minuti per sostenere pubblicamente le ragioni che portano a determinate scelte. Non abbiamo il tempo contingentato, potremmo stare anche due settimane, ma abbiamo chiesto il tempo non contingentato solo per dare a tutti la possibilità di esprimersi senza essere con il cronometro alla mano. Io mi sarei aspettato che i capigruppo dei partiti di maggioranza, il Consigliere Baratter, il Consigliere Manica, il Consigliere Passamani, il Consigliere Detomas anche lui è pur sempre capogruppo, come me, è capogruppo di se stesso, ma sempre capogruppo con dignità non inferiore agli altri, prendessero la parola per spiegare quali sono le ragioni per cui il proporre questo Consiglio stabilisca di anno in anno quali sono i soldi da destinare alla solidarietà internazionale, perché di questo si parla, non di abolire i finanziamenti per la solidarietà internazionale. Se qualcuno vuole intervenire dopo impostando un discorso su questa storiella, su questa fandonia, su questa bugia che già nella scorsa legislatura qualcuno direttamente interessato alla gestione di questi fondi ha fatto circolare, si sbaglia, non è questo l'oggetto.

Siccome non c'è il tempo contingentato se qualcuno imposta il suo discorso su questo ricominciamo dall'inizio a parlare e ridiciamo tutto quello che abbiamo già detto arricchendolo di ulteriori particolari. Se avessi una idea del genere la direi apertamente come faccio sempre. Non è questo, non ritengo affatto che la Provincia Autonoma di Trento anche in un momento di crisi come questo debba azzerare i contributi alla solidarietà internazionale, per diverse ragioni, perché comunque pur in un momento di crisi come questo noi comunque abbiamo possibilità che in altre parti d'Italia, d'Europa e del mondo non hanno. Io ritengo che sia anche un dovere, specie per una terra come la nostra che ha una lunga tradizione in questo campo, contribuire con progetti seri e non con caffè do Brasil di cui parleremo domani, che è un insulto alle persone che veramente sono in difficoltà in Africa, in Asia e solo un guadagno per qualcuno che se ne sta comodamente seduto in Trentino e va al caffè do Brasil, lo vedremo dopo. Molti di voi non sanno cosa è il caffè do Brasil, è uno di quei progetti che si finanziano con i soldi per la solidarietà internazionale, qualcosa che se venissero a saperlo in Africa penso che pagherebbero il viaggio a qualcuno per venire e spiegare all'Assessore e a voi che state distribuendo questi soldi che è ora di cambiare rotta.

Dicevo, mi sarei aspettato l'intervento di qualcuno di voi della maggioranza che spiegasse al sottoscritto, agli altri consiglieri e ai trentini non perché bisogna fare la solidarietà internazionale, magari farla meglio, con più controlli; peraltro ricordo anche il tentativo, nella penultima Legge Finanziaria della scorsa legislatura, con un emendamento che è stato bocciato solo con un voto segreto (pensateci di volere abolire il voto segreto) con il quale si voleva esternalizzare anche

la scelta dei progetti al di fuori della Giunta, cioè tutto in mano a poche persone che dovevano gestire una valanga di soldi. Con il voto segreto almeno quello è saltato. Ripeto, non si tratta di discutere se il Trentino debba o meno destinare una parte delle proprie risorse alla solidarietà internazionale, secondo me è giusto, si tratterà di discutere come farlo, con modalità diverse. Io penso, ad esempio, che l'attività del centro di formazione per la solidarietà internazionale dovrà essere radicalmente rivisto, la Provincia dovrà formare propri dipendenti che assistono le associazioni trentine che in molti casi hanno buone idee, hanno rapporti internazionali ma logicamente non possono avere una struttura burocratica tale per sostenere tali soggetti e l'unico centro di formazione che ci deve essere è quello: dipendenti provinciali. Peraltro ci sono talmente tanti dipendenti provinciali che volete mandarne in prepensionamento qualche centinaio, allora non servono a nulla, secondo voi. Qualcuno di questi, invece, si formano e il milione di euro che spendiamo per il centro di formazione per la solidarietà internazionale l'abbiamo già risparmiato e queste persone si dedicano ad assistere, per tutto il percorso burocratico che devono fare le nostre associazioni e magari evitiamo che qualcuno di questi volontari si metta nei guai perché le regole non vengono osservate o per altre ragioni.

Non discutiamo comunque di questioni di carattere organizzativo di questa attività, bisogna farlo sicuramente, non dubito che l'assessora Ferrari, sulla scorta anche di quello che è emerso ultimamente, ci stia lavorando, io sono pronto a discutere e penso che su alcune questioni andremo d'accordo. Non è questo il problema, non è neanche il problema dell'abolire tutto, ossia passare da 55 milioni a zero, no, non è giusto; è giusto che anche questo settore sia trattato come tutti gli altri. È giusto togliere qualsiasi alibi ai membri della Giunta, al Presidente Rossi e ai consiglieri che sostengono questa maggioranza per cui non possano più dire, come vanno dicendo, che loro contrari ma la legge lo prevede, che non è giusto la ma legge lo impone. Cominciamo a levare questo grosso alibi che non ha nessuna ragione di sussistere, perché nel momento in cui siete costretti a dire che si tagliano i servizi, che si tagliano le opere, che le cose sono cambiate, non dite che è la legge che lo impone, il mondo è cambiato, purtroppo il bilancio provinciale, le condizioni. Non potete dire che lo avete ereditato, fate finta che gli ultimi quindici anni abbia governato qualcun altro, vi siete trovato questo bilancio e con quello dovete fare i conti. Non so se potete dare la colpa al Governo perché c'è Renzi adesso, il quale parrebbe essere sulla via di risolvere tutti i problemi d'Italia. D'altra parte ho visto che ogni volta che viene in Trentino dice che noi siamo un esempio, l'ultima volta gli hanno detto probabilmente che si stava parlando di Euregio, secondo me non sa neanche che cosa è, l'unica cosa che conosce del Trentino è il bilancio

da cui attingere. Era fuori per l'Euregio, per l'Europa comunque, queste cose folli che fanno sorridere quando le dici a qualche Trentino che magari ci crede anche, ma in bocca a Renzi... Lui non sa neanche che cosa è l'Euregio, secondo me non sa neanche chi è Elena Artioli, che però ha nominato a capo di un'importante corrente del Partito Democratico, di cui non ricordo il nome, ma ho visto che è importante perché ne fa parte anche l'ex Sindaco di Catania. Io non sapevo neanche che esistesse questa corrente, vedo che a Trento siete un po' litigiosi però a Bolzano andate oltre, perché Renzi si è inventato questa corrente e ha nominato la collega Artioli, a cui chiaramente va tutta la nostra stima, e con uno sbalzo è passata da una parte all'altra dell'aula consiliare. Non so se l'abbiate ancora ricevuta, forse a mezz'aria, non si sa ancora quale sia stato l'esito di questo transfert.

Ripeto, secondo me Renzi non sa molte delle cose del Trentino. È per quello che lui quando viene qui dice che siamo bravissimi, siamo i migliori del mondo, secondo me lo dice anche al Sindaco di Canicattì quando va in Sicilia, l'Adige però non lo riporta, riporta solo quando voi siete bravissimi, dopodiché torna a Roma, parla con il Ministro Padoan al quale chiede di tagliare altri 50 milioni e noi impugnamo. Sono evidentemente finiti i tempi di quella bellissima foto fatta con Renzi, Del Rio, un'altra persona del Governo che non ricordo e poi c'era tutto lo stato maggiore, fuorché l'Onorevole Ottobre che non so per quale ragione non fosse stato convocato in quella occasione, del Patto per la *Volkpartei* che doveva rappresentare anche la Provincia Autonoma di Trento, tutti i cittadini, anche noi delle opposizioni, anche credo voi del UPT per del PD eppure mancavate, tutti ridevano, sorridevano e si promettevano grandi svolte, poi abbiamo visto come è andata a finire. Dicevo, quando voi dovete spiegare, è giusto che lo facciate, perché le cose sono così cambiate, non è che è dice che è il bilancio, che siete obbligati a spendere questo o quell'altro, non siete obbligati a fare nulla; in questa aula almeno una volta all'anno votate il bilancio triennale, mettete le risorse disponibili su questo o quel capitolo, su questa o su quella unità di base e vi assumete così nei confronti degli elettori la responsabilità che consegue necessariamente al ruolo che avete di maggioranza, perché gli elettori per ragioni a me ancora ignoti hanno deciso di affidarvi la guida del Trentino. Abbiamo idee diverse rispetto alla maggioranza degli elettori del Trentino, ormai mi sto rassegnando.

Vi sembra possibile che parlando di argomenti che sono di assoluta priorità, non tocchi la ricerca perché su di essa si è fatta troppa letteratura, prima o dopo dovremo anche occuparci di ricerca, perché per quanto mi riguarda, al di là del dato numerico, molti vivono sulla ricerca, anche in Trentino ci sono molti che vivono sulla ricerca così come è fatta, quelli si spendono in peana, si fermano al dato numerico, noi

siamo tra i migliori, va benissimo. Come lei sa Assessore Ferrara, non ha un fardello così pesante come quello della sua collega Borgonovo Re, però anche il settore della ricerca se si vuole mettere mano non è così agevole e comincia a fiorare qualche critica. A mio parere il settore della ricerca, in considerazione delle risorse che sono state spese e dei risultati ottenuti, è uno dei fallimenti di quindici anni di governo di Centro Sinistra.

Ci sono dei settori a cui non attribuisco quell'importanza che secondo me come un mantra sentiamo in televisione o leggiamo sui giornali, per cui basta che uno dica ricerca senza neanche dire cosa sta ricercando e si assume importanza. Tutti i soldi investiti in ricerca fanno crescita, e sono ben spesi. Io personalmente credo invece che anche in quel settore, soprattutto in quel settore bisogna mettere mano, non solo per questioni di carattere economico, quello lo state già facendo tagliando tagliando un po', ma proprio dal punto di vista della sostanza, del merito e dell'organizzazione. Qualche critica adesso, dopo quindici anni di assoluto silenzio e piattume, comincia a emergere come vedete.

Guardiamo al settore che tocca in maniera molto significativa e impattante i nostri cittadini: l'assistenza, la sanità e l'edilizia. Per la prima volta credo da non so quanto tempo voi non avete messo a bilancio neanche un euro affinché ITEA costruisca case di edilizia popolare, neppure un euro; non lo avete fatto a cuore leggero, suppongo, avete fatto scelte diverse che io contesto; secondo me c'era ancora possibilità di investire lì però evidentemente scelte come queste non vengono fatte a cuore leggero. Non vengono fatte a cuore leggero neanche le scelte che bene o male verranno mantenute, vedrete, quella ad esempio di chiudere l'ospedale di Tione, non siete contenti nel momento in cui lo fate, se non altro perché c'è gente chi si arrabbia parecchio e poi quando vi vede per strada vi domanda perché, ma anche per altre ragioni.

Nel momento in cui dovete fare questo e altro non avete il coraggio di assumervi la responsabilità di decidere liberamente come intervenire su questo settore, quante risorse destinare a esso, in ipotesi anche di più se uno ha il coraggio di proporre; chissà perché esiste un tabù, è una questione che vi fa sentire particolarmente elevati, particolarmente civili, particolarmente aperti al mondo rispetto a chi dal punto di vista morale è molto più piccolo il sottoscritto, non so quale sia la ragione, ma di questo stiamo parlando in questo momento, deve essere ben chiaro.

Presidente, approfondiremo tutti questi argomenti domani. Io mio auspicio che anche i colleghi di maggioranza vogliano partecipare al dibattito portando le loro ragioni, a partire, per ovvie ragioni, dal Presidente del Consiglio provinciale che su questo tema ha già avuto moto di esprimersi a poco dalle elezioni e che credo non vorrà perdere l'occasione per ribadire le

posizioni espresse – un po' drastiche prima delle elezioni – o eventualmente, qualora avesse maturato convinzioni diverse, per spiegarci le ragioni di questa sua conversione. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie Consigliere Borgia.

Prima di chiudere la seduta chiedo se vi siano osservazioni sul processo verbale della seduta del 15 luglio 2014. In assenza di osservazioni, il processo verbale si considera approvato.

La seduta è tolta. I lavori riprenderanno domani alle ore 10.

(Ore 18.30)

